

SETTEMBRE
2024



Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE

Una prospettiva comune per l'agricoltura e l'alimentazione in
Europa

Sommario

PREFAZIONE DEL PRESIDENTE	4	
SINTESI	8	
PARTE A : L'AGRICOLTURA E I SISTEMI ALIMENTARI FUTURI NELL'UNIONE EUROPEA	16	
1. La produzione alimentare, una funzione centrale nelle società moderne.....	17	
2. Contesti mutevoli e sfidanti.....	19	
3. Una visione per il futuro.....	21	
PARTE B: PRINCIPI GUIDA POLITICI	26	
PARTE C: RACCOMANDAZIONI	36	
C.1.: Lavorare insieme per un futuro sostenibile e competitivo	37	
1.1. Una catena del valore alimentare equa e competitiva	37	
1.1.1. Rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore alimentare.....	37	
1.1.2. Competitività e sostenibilità della catena del valore alimentare	39	
1.2. Un nuovo approccio per garantire la sostenibilità	40	
1.3. Preparare una politica agricola comune	42	
1.3.1. Sostegno socioeconomico agli agricoltori:	43	
1.3.2. Risultati ambientali e di benessere degli animali:	43	
1.3.3. Processo di trasformazione della PAC:	44	
1.4. Finanziare la transizione	45	
1.5. Promuovere la transizione globale	47	
1.5.1. Coerenza tra politica commerciale e requisiti di sostenibilità	47	
1.5.2. L'approccio dell'UE all'accordo commerciale.....	49	
1.5.3. Il quadro della politica commerciale globale	50	
1.6. Quadro politico e governance	50	
1.6.1. Un consiglio europeo per l'agroalimentare (EBAF).....	51	
1.6.2. Definizione delle politiche e semplificazione.....	52	
C.2. Progredire verso sistemi alimentari sostenibili.....	54	
2.1.	Rendere la scelta sana e sostenibile quella più facile	54
2.1.1.	Responsabilizzare i consumatori	55
2.1.2. Appalti pubblici	56	
2.2. Migliorare le pratiche agricole sostenibili	57	
2.2.1. Riduzione delle emissioni di gas serra nell'agricoltura e nei sistemi alimentari	57	
2.2.2. Gestione del suolo, biodiversità, fertilizzazione e circolarità	61	
2.2.3. Agricoltura biologica	63	
2.2.4. Soluzioni agroecologiche.....	63	
2.3. Creazione di percorsi per l'allevamento sostenibile degli animali nell'UE	64	

2.3.1. Transizione sostenibile	65
2.3.2. Legislazione sul benessere degli animali.....	66
2.3.3. Etichettatura relativa al benessere degli animali	67
2.4. Sfruttare le opportunità offerte dalla bioeconomia.....	67
2.5. Verso un futuro a rifiuti zero e un uso responsabile delle eccedenze alimentari	68
C.3: Promuovere la resilienza trasformativa.....	70
3.1. Migliore conservazione e gestione dei terreni agricoli	70
3.1.1. Presa di terra Nonet entro il 2050	71
3.1.2. Osservatorio europeo dei terreni agricoli	71
3.2. Aumentare l'adattamento	72
3.2.1. Agricoltura resiliente all'acqua	72
3.2.2. Approcci innovativi di selezione vegetale	73
3.3. Solida gestione dei rischi e delle crisi.....	74
C.4. Costruire un settore attraente e diversificato	76
4.1. Sostenere le future generazioni di agricoltori	76
4.2. Attrarre e proteggere i lavoratori	78
4.3. Uguaglianza di genere e diversità	80
4.4. Rinvigorire le comunità rurali.....	81
C.5. Migliore accesso alle conoscenze e all'innovazione e al loro utilizzo	84
5.1. Facilitare l'accesso alle conoscenze e alle competenze e una migliore condivisione delle stesse	84
5.2. Aumentare gli investimenti e le partnership in Ricerca e Innovazione.....	85
5.3. Razionalizzazione delle procedure regolamentari per l'accesso al mercato delle nuove tecnologie e delle innovazioni	86
5.4. Sfruttare le opportunità della digitalizzazione in modo responsabile	86
5.5. L'innovazione sociale come fattore abilitante dell'agricoltura sostenibile	87
CONCLUSIONE	88
ANNETTERE	90
1. Mandato	91
2. Membri del dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE.....	92
3. Regolamento interno.....	94
4. Calendario del dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE	96
5. Contributo del Gruppo Banca europea per gli investimenti alla relazione finale	98
6. Sintesi della consultazione mirata.....	101
7. Abbreviazioni.....	106

PREFAZIONE DEL PRESIDENTE



La nostra vita e la nostra convivenza in società complesse dipendono in gran parte dalla fornitura continua di cibo che è stato prodotto da e all'interno di una natura ben funzionante dal punto di vista ambientale. In Europa, questo obiettivo è raggiunto da sistemi agricoli e alimentari che operano con la massima affidabilità e con un livello di qualità e varietà alimentare straordinariamente elevato.

Tuttavia, la costellazione dell'agricoltura e della natura è diventata sempre più tesa nelle società moderne per diversi motivi. Come tutta la nostra civiltà, le forme odierne di produzione e trasformazione del cibo contribuiscono in modo significativo al sovrasfruttamento del capitale naturale, che è sia un prerequisito per questa produzione che un bene pubblico, vale a dire come il clima, la biodiversità, la qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria, il benessere degli animali o il paesaggio. La triplice crisi ambientale rende evidente questo sovrasfruttamento.

D'altro canto, si assiste a un progressivo cambiamento strutturale in agricoltura. Gli incrementi generali di produttività attraverso la tecnologizzazione, l'intensificazione, l'espansione o la standardizzazione della produzione agricola non garantiscono in alcun modo una redditività decente e una sostenibilità sociale per tutti gli agricoltori. Non solo gli eventi shock globali o la "militarizzazione" geopolitica delle catene di approvvigionamento, tra le altre cose, ma anche questi cambiamenti strutturali in particolare sono stati dimostrati dalle proteste talvolta veementi degli agricoltori che hanno avuto luogo in tutta Europa durante la fase di lavoro del dialogo strategico.

Per dirla senza mezzi termini, le cose si sono evolute in modo tale che troppo spesso la produzione agricola e i suoi presupposti naturali sono rimasti impigliati in una costellazione perdente. Questo è talvolta articolato come una rivalità di declino tra i vari attori che giustappongono l'estinzione delle aziende agricole e delle specie o la crisi del reddito e della biodiversità o della produttività e la perdita di natura come dicotomie che si escludono a vicenda. In vista dell'uguale necessità di cibo e risorse naturali, è chiaro, tuttavia, che questa situazione di perdita non può essere risolta in nessuna direzione da sola, né attraverso la promozione di una produzione alimentare incompatibile con l'ambiente, né attraverso una protezione dell'ambiente che ignora le condizioni socioeconomiche dell'agricoltura, né attraverso un mero rinvio dell'una o dell'altra. Piuttosto, si tratta di creare situazioni vantaggiose per tutti in modo che, come afferma il mandato del Dialogo Strategico, "l'agricoltura e la protezione del mondo naturale possano andare di pari passo".

Allo stesso tempo, naturalmente, questa facilitazione deve essere sviluppata nelle condizioni di tendenze più ampie che cambiano profondamente le aspettative della società nei confronti dei sistemi agricoli e alimentari attraverso, ad esempio, la differenziazione sociale, la tecnologizzazione, l'urbanizzazione, i cambiamenti negli stili alimentari e culinari o gli standard etici degli animali. Non sorprende quindi che l'agricoltura sia uno dei campi centrali su cui le società contemporanee hanno sempre negoziato e continueranno a negoziare aspetti essenziali della loro autocomprensione. Ciò include

questioni fondamentali come il rapporto tra l'uomo e gli animali o tra natura e cultura, così come le strutture sociali come la città e il villaggio o gli ordini temporali come quelli della tradizione e del progresso.

Anche a livelli meno fondamentali, i discorsi agroalimentari nelle società moderne sono caratterizzati da una varietà di tensioni interne. Le aspettative della società nei confronti dell'agricoltura, ad esempio, sono spesso a favore di un'agricoltura su piccola scala in armonia con la natura, mentre allo stesso tempo la disponibilità sovranazionale e sovragionale di alimenti a basso prezzo è previsto. O a livello politico: finanziamenti pubblici e una regolamentazione incoerenti portano a requisiti contraddittori e lasciano il rischio di fallimento in gran parte al settore. Inoltre, le autoconcezioni degli agricoltori a volte contengono elementi non coordinati, ad esempio quando cercano di trovare un equilibrio tra il posizionarsi come vittime della crisi planetaria e la realizzazione dell'impronta ambientale del settore. Tali visioni non ordinate, per fare un ultimo esempio, diventano evidenti anche quando si confronta l'iconografia spesso idealizzata dell'agricoltura con le pratiche di produzione reali, ad esempio nella pubblicità alimentare o nelle pubblicazioni delle associazioni agricole e dei ministeri dell'agricoltura.

Infine, la modernità delle nostre condizioni si riflette anche nel fatto che esiste sempre un pluralismo di vedute su tali questioni fondamentali, come pure su concetti concreti, che possono essere contraddittori e anche in parte inconciliabili. Per quanto riguarda le controversie su

Questioni esistenziali come l'agricoltura, il cibo e la natura non sono solo inevitabili nelle società moderne, ma anche un'espressione della loro libertà. In questo contesto, l'agricoltura,

il suo finanziamento pubblico e la sua regolamentazione devono essere rigiustificati in condizioni sociali mutate. Il reddito agricolo e la sicurezza alimentare sono un argomento importante, ma devono essere integrati da argomenti che si concentrino in modo credibile sulla responsabilità ambientale e sociale e sui servizi ecosistemici che l'agricoltura dovrebbe fornire.

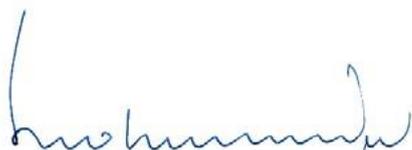
Disegnato con poche pennellate, questo è il contesto in cui si colloca il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE. Su mandato ad personam del Presidente della Commissione europea, i suoi membri avevano il compito di lavorare su quattro questioni chiave relative alle prospettive degli agricoltori e delle zone rurali, al mantenimento dei confini planetari, alla conservazione dei confini planetari. le opportunità offerte dalla tecnologia e dall'innovazione e il futuro del sistema alimentare europeo (cfr. il mandato in allegato). Dal gennaio 2024 il dialogo strategico si è dedicato a questo impegnativo compito in sette sessioni plenarie a Bruxelles e in un numero incalcolabile di consultazioni e riunioni di gruppi di lavoro o task force, per lo più virtuali. I moderatori dei gruppi di lavoro hanno svolto un ruolo importante nella coesione del gruppo di membri e nello sviluppo di prospettive condivise. Io sono tanto quanto sono particolarmente grato per questo, così come lo sono per l'impegno costante del team di supporto del Dialogo Strategico. Durante la sua fase di lavoro, il

dialogo strategico ha inoltre avviato una consultazione mirata delle pertinenti organizzazioni agroalimentari e ambientali europee; una sintesi dei risultati è riportata nell'allegato. Un simposio scientifico e un workshop tecnico nell'aprile e luglio 2024 sono serviti a promuovere un intenso scambio con gli scienziati agricoli.

In qualità di forum per la depolarizzazione, il dialogo strategico riunisce specialisti competenti dell'intero sistema agroalimentare. Rappresentanti di spicco dei settori dell'agricoltura, dell'ambiente, della protezione degli animali e dei consumatori, delle imprese, della rappresentanza dei lavoratori, delle aree rurali e delle banche lavorano insieme per sviluppare opportunità per la sua vita. prospettive future. Tuttavia, nonostante i tre membri provenienti dal mondo accademico, il Dialogo Strategico non è un organo consultivo scientifico neutrale. Piuttosto, potrebbe essere descritto come una tavola rotonda attorno alla quale i rappresentanti degli interessi acquisiti si riuniscono per raggiungere una comprensione comune.

Con raccomandazioni che coprono un periodo di circa dieci-15 anni e sono rivolte principalmente a livello europeo e degli Stati membri, la relazione delinea le possibilità di conciliare l'agricoltura con la natura. La "riconciliazione" di cui parla il mandato non è intesa come un mero compromesso. Si tratta piuttosto del coordinamento funzionale e dell'integrazione dei fattori economici, ambientali e sociali nella produzione agricola, nonché di tutte le fasi a monte e a valle dell'intera catena alimentare, comprese le politiche dal lato della domanda e il comportamento dei consumatori. Questo può avere successo solo se le condizioni di mercato e gli ambienti alimentari siano organizzati in modo tale che le pratiche sostenibili dal punto di vista ambientale siano nell'interesse economico di produttori, trasformatori, dettaglianti, commercianti e consumatori, anche a breve termine. In questo senso, il dialogo strategico è riuscito a adottare una visione ampia delle questioni. Il suo approccio considera l'agricoltura come parte dell'intero sistema alimentare, dalla singola azienda agricola a ogni consumatore e cittadino. Parla di un compito per la società nel suo insieme. Le seguenti raccomandazioni mirano in ultima analisi a preservare la nostra qualità di vita, come postulato negli orientamenti politici "La scelta dell'Europa" per la Commissione europea 2024-2029.

I membri del Dialogo Strategico hanno adottato all'unanimità questo rapporto finale il 29 agosto 2024.



Bruxelles, 29 agosto 2024

Peter Strohschneider

Consigliere Speciale del Presidente
Presidente del dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura
dell'UE

ESECUTIVO SOMMARIO



Una prospettiva comune per l'agricoltura e l'alimentazione in Europa

Annunciato dalla Presidente della Commissione europea nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2023 e avviato nel gennaio 2024, il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE ha riunito 29 importanti parti interessate del settore agroalimentare europeo, della società civile, delle comunità rurali e del mondo accademico per raggiungere una comprensione comune sull'ulteriore sviluppo di un settore centrale della vita e dell'economia europea in un nuovo formato di discorso politico. I membri del Dialogo Strategico si sono adoperati per un consenso concettuale che apra nuove prospettive per l'agricoltura, l'alimentazione e le aree rurali del continente.

Insieme, i membri del dialogo hanno elaborato una serie completa di principi politici guida e raccomandazioni.

Essi considerano la diversità e la complessità dei sistemi agroalimentari⁰¹, mentre i fattori specifici, le interdipendenze e gli scambi di merci che hanno portato agli attuali squilibri devono essere affrontati in modo sistematico. La relazione finale del dialogo strategico funge da orientamento per l'azione creare sistemi agroalimentari socialmente responsabili, economicamente sostenibili e sostenibili dal punto di vista ambientale. Si rivolge alle istituzioni europee, in particolare alla Commissione europea in tutti i suoi portafogli correlati, e agli Stati membri. Attraverso il processo del Dialogo Strategico, i suoi membri hanno gettato le basi per una nuova cultura dell'impegno e della cooperazione che riflette la loro determinazione a lavorare insieme per un futuro sostenibile, resiliente e competitivo.

distribuzione e al commercio, nonché agli ambienti e al consumo alimentare, e infine al riciclaggio dei rifiuti. L'agricoltura comprende tutti i settori della coltivazione delle piante e dell'allevamento, nonché delle colture specializzate e dell'orticoltura.

01. Il settore agroalimentare è qui inteso come l'insieme degli attori economici e della società civile, compresa la prospettiva dei consumatori. Il settore spazia dall'attività economica a monte alla produzione primaria, alla trasformazione e alla fabbricazione, alla

Il dialogo giunge in un momento di notevoli trasformazioni sociali in cui sono coinvolti gli stessi sistemi agroalimentari e che li stanno influenzando in modo significativo. Il cibo svolge un ruolo esistenziale ed è al centro delle società europee. Tuttavia, mentre il

Le funzioni dell'agricoltura e dell'alimentazione continueranno ad essere fondamentali, stanno subendo un rapido cambiamento. Ciò è dovuto in modo più urgente alla triplice crisi planetaria del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento che sta esercitando una pressione significativa su di loro. Inoltre, l'aumento delle tensioni politiche ed economiche a livello mondiale ha esacerbato le sfide che le società europee si trovano ad affrontare, che colpiscono anche molti agricoltori e attori del settore agroalimentare. Questo sta accadendo in un clima di crescenti conflitti sociali che si intrecciano con un crescente divario urbano-rurale.

Sono quindi necessarie azioni decisive per affrontare queste sfide. La transizione deve essere concepita in modo tale da portare a sistemi agroalimentari più resilienti, sostenibili, competitivo, abbondante e giusto. Un sistema equilibrato dal punto di vista economico, sociale ed ecologico non riguarda tanto la massimizzazione dei fattori di produzione individuali, quanto piuttosto l'ottimizzazione dei benefici in termini di sostenibilità, resilienza, redditività e maggiore responsabilità, non solo per coloro che sono coinvolti nell'agricoltura, ma anche per le comunità rurali, la società civile e gli attori politici. A tal fine, la fiducia e la cooperazione tra tutte le parti interessate sono più importanti che mai. La presente relazione inizia descrivendo una

direzione di marcia condivisa per questa trasformazione in una visione che delinea i contorni dei sistemi agroalimentari europei tra 10 e 15 anni (Parte A.3.).

Con le sue raccomandazioni, il dialogo strategico riconosce che la transizione dei sistemi agroalimentari implica inevitabilmente interessi confusi e scambi complessi che possono essere risolti solo attraverso il compromesso. Ciò richiede un punto di partenza stabile e basi condivise e gli obiettivi per orientare la transizione del settore

che possono essere riassunti in dieci principi politici guida (Parte B):

una serie di raccomandazioni, in particolare:

1. Il momento di cambiare è adesso.
2. La cooperazione e il dialogo lungo la catena del valore alimentare sono fondamentali.
3. Le misure politiche devono essere coerenti e creare ambienti favorevoli potenti basati su sinergie fruttuose.
4. Le produzioni alimentari e agricole svolgono un ruolo strategico nel nuovo contesto geopolitico come parte essenziale della sicurezza europea.
5. Il ruolo dei giovani nell'agricoltura e nelle zone rurali e la diversità dei sistemi alimentari e agricoli europei sono una risorsa importante.
6. La sostenibilità economica, ambientale e sociale possono rafforzarsi a vicenda.
7. I mercati dovrebbero guidare la sostenibilità e la creazione di valore lungo tutta la catena e internalizzare meglio le esternalità.
8. Le opportunità offerte dalla tecnologia e dall'innovazione dovrebbero essere sfruttate per sostenere la transizione verso sistemi agroalimentari più sostenibili .
9. Il passaggio a diete equilibrate, più sane e sostenibili è essenziale per il successo della transizione.
10. Le aree rurali attraenti sono di fondamentale importanza per la sicurezza alimentare, la futura vitalità della società e la democrazia liberale.

In questo contesto, il dialogo strategico propone

1) Rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore alimentare:

incoraggiandoli a cooperare meglio, a ridurre i costi, ad aumentare l'efficienza e a migliorare i prezzi e un reddito dignitoso dal mercato. Ciò implicherebbe misure proattive sia a livello europeo che nazionale per rafforzare la competitività degli agricoltori e della filiera, aumentare la trasparenza nella filiera alimentare, sostenere la cooperazione e lo sviluppo di capacità, affrontare meglio le pratiche commerciali sleali; collaborare meglio lungo la catena per conseguire la sostenibilità (parte C.1.1.).

2) Adottare un nuovo approccio per garantire la sostenibilità:

Il dialogo strategico sostiene e si impegna a mantenere e applicare la legislazione vigente dell'UE e a trovare leve attuabili per migliorarne l'attuazione. I membri chiedono l'avvio di un sistema di benchmarking a livello europeo nei sistemi agricoli e alimentari volto ad armonizzare le metodologie di valutazione della sostenibilità nelle aziende agricole. Tale sistema dovrebbe basarsi su obiettivi, principi e criteri comuni, e includere strumenti di monitoraggio e verifica con metriche e indicatori comuni. Dovrebbe misurare la posizione di ciascuna azienda agricola e settore, facilitare il confronto tra diversi obiettivi e ambizioni di sostenibilità, contribuendo così attuare le misure necessarie per aumentare gli standard di sostenibilità (parte C.1.2.).

3) Elaborazione di una politica agricola comune (PAC) (*) a tal fine:

L'attuale politica deve essere modificata per affrontare le sfide attuali e future e per accelerare la transizione in corso dei sistemi agroalimentari verso un futuro più sostenibile, competitivo, ampio e diversificato. Ciò è essenziale anche per rendere la PAC ft a fini di

il processo di allargamento dell'UE. Tenendo conto di ciò, la futura PAC dovrebbe concentrarsi su questi obiettivi centrali: 1) fornire un sostegno socioeconomico mirato agli agricoltori che ne hanno più bisogno; (2) promuovere risultati positivi in termini ambientali, sociali e di benessere degli animali per la società; e (3) rafforzare le condizioni favorevoli per le aree rurali. Sulla base della redditività economica degli agricoltori, la PAC dovrebbe fornire un sostegno al reddito per alcuni agricoltori attivi in modo molto più mirato.

Questo sostegno mirato dovrebbe prevenire l'abbandono delle aziende agricole e contribuire a garantire che gli agricoltori possano avere un reddito dignitoso, mirando a coloro che sono più in difficoltà, in particolare le piccole aziende agricole e le aziende miste, i giovani agricoltori, i nuovi operatori e le zone con vincoli naturali. Per premiare e incentivare gli agricoltori a creare e continuare a fornire servizi ecosistemici, i pagamenti ambientali dovrebbero andare al di là di quanto richiesto dalla legislazione dell'UE e mirare alla massima ambizione in un sistema da collegare a risultati quantificabili utilizzando solidi indicatori. Per conseguire gli obiettivi dell'UE in termini di agricoltura e produzione alimentare, sviluppo rurale, neutralità climatica e ripristino della biodiversità è necessario un bilancio specifico e commisurato che corrisponda a tutte le ambizioni in termini di equilibrio e pari importanza.

Il sostegno finanziario alle azioni per l'ambiente e il clima dovrà aumentare notevolmente ogni anno nei due periodi successivi della PAC, a partire dall'attuale quota di bilancio per ecoregimi e strumenti agroambientali e climatici (parte C.1.3.).

4) Finanziare la transizione:

Per garantire una transizione sufficientemente finanziata, è necessario mobilitare sia il capitale

pubblico che quello privato. Al di fuori della PAC dovrebbe essere istituito un Fondo temporaneo per una transizione giusta a complemento del sostegno alla rapida transizione verso la sostenibilità del settore. I settori pubblico e privato dovrebbero cooperare meglio per mobilitare capitali per i progetti

che consentano sia ai piccoli che ai grandi agricoltori e alle parti interessate del sistema alimentare di passare a pratiche e sistemi sostenibili. Allo stesso tempo, è necessario un quadro efficace per il credito bancario, nonché adeguamenti del quadro prudenziale e la coerenza tra i vari schemi di finanziamento. La Banca europea per gli investimenti dovrebbe attuare un pacchetto specifico di prestiti di gruppo per settore. Il dialogo strategico accoglie con favore la decisione del Gruppo BEI di identificare l'agricoltura e la bioeconomia come una delle sue priorità fondamentali nell'ambito della tabella di marcia strategica 2024-2027 e il suo obiettivo di intensificare il sostegno alla catena del valore agroalimentare. (Parte C.1.4.).

5) Promuovere la sostenibilità e la competitività nella politica commerciale:

La Commissione europea dovrebbe garantire una maggiore coerenza tra la sua politica commerciale e quella in materia di sostenibilità. Allo stesso tempo, l'attuale approccio alla conduzione dei negoziati sull'agricoltura e l'agroalimentare dovrebbe essere rivisto. La Commissione europea deve riconoscere meglio l'importanza strategica dell'agricoltura e dei prodotti alimentari oggetto di negoziati commerciali, procede a un riesame completo delle proprie strategie negoziali e riesamina il metodo di conduzione delle valutazioni d'impatto prima dei negoziati commerciali. Inoltre, è necessaria una leadership più forte nella riforma del quadro della politica commerciale globale. (Parte C.1.6.).

6) Rendere facile la scelta sana e sostenibile:

La Commissione europea e gli Stati membri

dovrebbero adottare politiche sul versante della domanda, che riguardino i sistemi agroalimentari nel loro complesso, per creare ambienti alimentari favorevoli in cui siano disponibili, accessibili, accessibili e attraenti diete sane e a basso consumo di risorse. In tale contesto, il dialogo strategico osserva una tendenza dell'UE verso una riduzione del consumo di

alcuni prodotti di origine animale e un maggiore interesse per le proteine di origine vegetale. Per migliorare l'equilibrio sostenibile tra l'assunzione di proteine animali e vegetali a livello di popolazione europea, è fondamentale sostenere questa tendenza riequilibrandosi verso opzioni di origine vegetale e aiutando i consumatori ad abbracciare la transizione. La Commissione europea dovrebbe effettuare un riesame completo della legislazione dell'UE in materia di etichettatura dei prodotti alimentari e pubblicare una relazione che valuti le attuali misure relative alla commercializzazione per i bambini. Inoltre, dovrebbero essere forniti strumenti fiscali sotto forma di riduzione delle imposte per i consumatori per promuovere segnali coerenti di prezzo e gli Stati membri dovrebbero prevedere misure volte a salvaguardare l'accessibilità alimentare per i segmenti di consumatori a basso reddito attraverso politiche sociali e fiscali. La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero inoltre intraprendere ulteriori azioni per ottenere un quadro più aggiornato per gli appalti pubblici in materia di alimenti sostenibili e consentire alle banche alimentari e ad altre organizzazioni non professionali di massimizzare il loro ruolo (C.2.1.).

7) Migliorare le pratiche agricole sostenibili:

È necessaria un'azione urgente, ambiziosa e fattibile a tutti i livelli per garantire che il settore operi entro i limiti del pianeta e contribuisca alla protezione e al ripristino del clima, degli ecosistemi e delle risorse naturali, tra cui l'acqua, il suolo, l'aria, la biodiversità e i paesaggi. Per avanzare in questa direzione, il Dialogo Strategico prevede raccomandazioni specifiche per promuovere l'agrobiodiversità, ridurre gli input esterni come fertilizzanti minerali e pesticidi, migliorare la gestione dei nutrienti, avanzare nella decarbonizzazione di fertilizzanti minerali, nonché sviluppare e utilizzare il biocontrollo. Allo stesso tempo, la Commissione europea e gli Stati membri

devono continuare a sostenere la produzione biologica e le pratiche agricole agroecologiche. Il dialogo strategico chiede l'istituzione di un fondo per il ripristino della natura dotato di risorse adeguate (al di fuori del

PAC) per sostenere gli agricoltori e gli altri gestori del territorio nel ripristino e nella gestione degli habitat naturali a livello di paesaggio (Parte C.2.2.).

prove e la consultazione di tutte le parti interessate. Ciò dovrebbe includere percorsi concreti per l'azione, tra cui, tra l'altro,

8) Riduzione delle emissioni di gas serra in agricoltura:

La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero lavorare su una combinazione coerente di politiche, che combini incentivi e misure normative, che comprenda: 1) l'istituzione di una metodologia globale per stabilire un sistema di contabilizzazione delle emissioni di gas serra e obiettivi specifici per i diversi tipi di agricoltura e le sue condizioni strutturali; (2) un percorso generale per stimolare l'attuazione di misure adeguate e promuovere l'accesso agli investimenti in tutta l'agricoltura e nei territori al fine di progredire verso le emissioni stabilite obiettivi di riduzione. Poiché gli approcci tecnologici non saranno sufficienti per raggiungere gli obiettivi climatici, si potrebbero definire azioni più ambiziose per le aree più problematiche con l'attuazione di strategie territoriali sostenute dal Fondo per la Transizione Giusta Agroalimentare. Pur riconoscendo ritiene che sia necessaria una politica ambiziosa, il dialogo strategico ritiene prematuro trarre conclusioni definitive su un potenziale futuro sistema di scambio di quote di emissione per l'agricoltura e invita la Commissione europea a continuare a collaborare con le parti interessate e gli esperti per valutare la fattibilità e la pertinenza di tale sistema. Vengono inoltre individuate le preoccupazioni fondamentali di tale sistema (Parte C.2.2.1.).

9) Creare percorsi per un'agricoltura sostenibile nell'UE:

La Commissione europea dovrebbe istituire un processo per lo sviluppo di una strategia sul ruolo dell'allevamento animale basata su solide

il sostegno finanziario agli investimenti, la consulenza e l'istruzione, il sostegno a soluzioni tecnologiche pratiche e avanzate per la riduzione delle emissioni e la promozione di approcci innovativi all'economia circolare. Nelle aree ad alta concentrazione di bestiame, le soluzioni a lungo termine devono essere sviluppate e finanziate a livello locale utilizzando l'agroalimentare

Fondo per una transizione giusta. Inoltre, è necessaria una revisione della legislazione sul benessere degli animali e un nuovo quadro normativo per un sistema di etichettatura del benessere degli animali a livello dell'UE (parte C.2.3.).

10) Ulteriori azioni per preservare e gestire meglio i terreni agricoli, promuovere un'agricoltura resiliente all'acqua e sviluppare approcci innovativi di selezione vegetale:

La Commissione europea dovrebbe stabilire, insieme agli Stati membri e al Parlamento europeo, un obiettivo giuridicamente vincolante di

"nessun consumo netto di suolo entro il 2050".

Inoltre, la Commissione europea dovrebbe lanciare un nuovo Osservatorio europeo dei terreni agricoli (parte C.3.1.). Inoltre, sono necessarie azioni per facilitare l'adattamento dell'agricoltura alle mutevoli condizioni climatiche e ambientali e promuovere investimenti e pratiche per progredire verso un'agricoltura resiliente all'acqua e a minore intensità di risorse. È necessario sviluppare un sistema completo e orientato alla sostenibilità a sostegno delle innovazioni nel miglioramento genetico delle piante per mantenere i raccolti in condizioni climatiche sempre più difficili. Le istituzioni europee dovrebbero continuare a sviluppare il modello europeo di selezione, salvaguardando la libertà di scelta e riconoscendo il contributo delle PMI e degli agricoltori (Parte C.3.2.).

11) Promuovere una solida gestione dei rischi e delle crisi:

Sono necessarie politiche di sostegno per ridurre le attuali dipendenze di alcuni fattori produttivi critici. Al fine di garantire la prevenzione e l'adattamento dei rischi a livello di azienda agricola, è necessario adottare un approccio più coerente ed efficace

gestione è necessaria. Ciò comprende un'ulteriore integrazione tra gli strumenti di gestione del rischio e gli investimenti associati, una migliore complementarità con altri strumenti e una migliore garanzia di accesso degli agricoltori alle assicurazioni agricole. È inoltre necessaria una riforma dell'attuale riserva agricola per affrontare meglio i rischi eccezionali e catastrofici (parte C.3.3.).

12) Costruire un settore attraente e diversificato:

Il ricambio generazionale nei settori agroalimentari deve essere stimolato, creando uno slancio per la transizione. Facilitare la mobilità dei terreni, un adeguato sostegno finanziario e una migliore istruzione sono fondamentali per attirare i giovani agricoltori nel settore.

Socialmente

Sono necessarie condizioni di lavoro giuste nel settore agroalimentare che richiedono ulteriori azioni. La promozione delle competenze, migliori opportunità di lavoro e condizioni di lavoro più eque attraverso la formazione e il dialogo sociale attirerebbero e tratterebbero i lavoratori agricoli. Le disuguaglianze di genere e la mancanza di diversità nel settore devono essere affrontate meglio. La vitalità e l'attrattiva delle zone rurali devono essere aumentate in modo significativo attraverso l'attuazione della visione a lungo termine per le zone rurali e l'istituzione di un contratto rurale europeo (parte C.4.).

13) Migliore accesso alle conoscenze e all'innovazione e un migliore utilizzo delle stesse :

L'innovazione, la tecnologia e la conoscenza giocano un ruolo chiave nella transizione del settore agroalimentare. Per sfruttare appieno questo potenziale, è

necessario agevolare la generazione, l'accesso e una migliore condivisione delle conoscenze e delle competenze. Servizi di consulenza indipendenti

sarà fondamentale in tale processo. Sono fondamentali un maggior numero di partenariati pubblico-privato e maggiori investimenti nella ricerca e nell'innovazione. Per garantire che l'innovazione possa avvantaggiare gli attori del sistema alimentare, è necessario semplificare le procedure normative e promuovere le opportunità digitali. Il ruolo dell'innovazione sociale deve essere riconosciuto e

supportato (Parte C.5.).

14) Cambiamento di governance e nuova cultura della cooperazione:

Tutte le misure e gli obiettivi proposti fanno parte di un più ampio cambiamento di governance che da promuovere con una nuova cultura della cooperazione, della fiducia e della partecipazione multistakeholder tra gli attori e all'interno delle istituzioni. Deve garantire la praticabilità e la coerenza tra i diversi settori politici e superare il senso di compartimenti stagni. Per consolidare questa nuova cultura delineata dal Dialogo Strategico, la Commissione Europea dovrebbe istituire un Consiglio Europeo per l'Agroalimentare (EBAF). Questa nuova piattaforma, formata dagli attori della catena del valore agroalimentare, dalle organizzazioni della società civile e dagli scienziati, dovrebbe individuare le strategie necessarie per l'attuazione e l'ulteriore sviluppo del consenso concettuale del dialogo strategico al fine di rendere i sistemi agroalimentari più sostenibili e resilienti. Al di là dell'istituzione di questo nuovo organismo, la governance di questo settore politico a livello dell'UE dovrebbe in ogni caso prestare particolare attenzione alla necessità di sviluppare soluzioni amministrative intelligenti, limitare gli oneri burocratici superflui, condurre valutazioni d'impatto approfondite e garantire, per quanto possibile, politiche e processi decisionali inclusivi (parte C.1.6.).

Con l'aumento della necessità di agire e dei costi complessivi dell'inazione, spetta al Parlamento europeo Commissione, il Parlamento europeo, gli Stati membri e i portatori di interessi ad adottare queste raccomandazioni condivise e a tradurle in decisioni coraggiose e rapide. I membri del dialogo strategico sono ansiosi di continuare a sostenere questo processo in modo costruttivo.

PARTE A :

**Il futuro dell'agricoltura e
dei sistemi alimentari
nell'Unione europea**



1. La produzione alimentare, un centro funzione nelle società moderne

La produzione alimentare svolge un ruolo fondamentale nelle società a causa del suo legame esistenziale con la vita umana. È culturalmente, socialmente e economicamente intrecciato con quasi ogni aspetto della nostra esistenza collettivamente organizzata. Profondamente integrati nella natura, l'agricoltura e i sistemi alimentari in generale sono costitutivi sia della società che dell'ambiente in cui sono inseriti. Le loro funzioni centrali continueranno ad essere fondamentali e insostituibili anche in futuro.

I sistemi alimentari, in particolare l'agricoltura, e i settori a monte e a valle ad essa associati, formano una complessa rete di attori con varie interrelazioni funzionali. Ha un'elevata importanza culturale e socioeconomica in quanto garantisce la sicurezza alimentare dei cittadini europei, crea milioni di posti di lavoro e aziende agricole e contribuisce in modo significativo al commercio interno ed esterno.

L'agricoltura è un pilastro importante della vitalità delle zone rurali in Europa e, nonostante la necessità di miglioramento, molti agricoltori hanno già compiuto importanti progressi nella transizione a una maggiore sostenibilità definita dalla Commissione Brundtland delle Nazioni Unite come "soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".⁹¹ Gli standard europei di qualità e sicurezza alimentare sono leader a livello mondiale e il variegato panorama del continente, ricco di patrimonio culinario, è di fama mondiale. I sistemi agroalimentari europei

stanno quindi apportando un contributo importante all'identità, alla competitività e all'autonomia strategica dell'Europa, sostenendo nel contempo il benessere dei cittadini.

01. Nazioni Unite (1987). Il nostro futuro comune. Rapporto della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo.

Le modalità con cui l'agricoltura e i sistemi agroalimentari assolvono alle loro funzioni centrali sono sempre più soggette a profonde e rapide

Cambiamenti. Questi sono guidati sia da fattori esogeni che endogeni che sono strettamente interdipendenti: più urgentemente, la triplice crisi planetaria del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento. Questi rischi potrebbero diventare una minaccia esistenziale e stanno già esercitando pressioni significative, non da ultimo sulle realtà agricole. Altri fattori includono cambiamenti e conflitti geopolitici e geoeconomici; trasformazioni macroeconomiche, spesso accelerate dagli sviluppi tecnologici; cambiamento dei valori e degli stili di consumo; l'evoluzione dei quadri giuridici e politici, nonché le scelte di politica pubblica e molto altro ancora.

Queste forze trasformatrici stanno innescando una pluralità di profondi cambiamenti nei sistemi agricoli e alimentari europei: da un lato, sono in atto importanti trasformazioni sociali, con un forte calo demografico, soprattutto in molte aree rurali, un invecchiamento della popolazione agricola e un insufficiente ricambio generazionale nel settore. Allo stesso tempo, le strutture agricole sono in continua evoluzione, con una crescente concentrazione di

il settore agroalimentare in generale e in particolare delle aziende agricole e con un rapido declino delle aziende agricole di piccole, medie e promiscue. La disponibilità, l'uso e la relazione tra i diversi fattori

Anche la produzione (terra e risorse naturali, lavoro e capitale) sta cambiando profondamente, così come le competenze richieste dalla sempre più scarsa forza lavoro agricola. Inoltre, l'automazione e la digitalizzazione in corso

della produzione alimentare, l'emergere di nuovi

I modelli imprenditoriali, i tipi di agricoltura e i crescenti requisiti di sostenibilità stanno trasformando considerevolmente la natura dell'attività agricola all'interno del mercato unico e delle catene globali del valore alimentare in un'economia sempre più interdipendente e globalizzata.

Sebbene queste trasformazioni fondamentali riguardino l'agricoltura e i sistemi alimentari in tutta l'Unione europea, il modo in cui questi cambiamenti stanno avvenendo differisce sostanzialmente tra le regioni e gli Stati membri. La diversità climatica, geologica, ecologica, economica, politico-amministrativa e socio-culturale dei sistemi agroalimentari europei è notevole. Rappresenta la forza e la ricchezza del nostro continente densamente popolato, i cui valori devono essere riconosciuti e promossi.

Non sorprende che i cambiamenti in corso nei sistemi agricoli e alimentari, sullo sfondo di una diversità così significativa, siano accompagnati da tensioni e conflitti. In contesti come nei discorsi

Sulla produzione e il consumo di cibo in generale non esiste un punto di vista "neutrale" facile: ogni attore ha un posizionamento e una prospettiva particolare. E' nell'interesse di società aperte e democratiche che tali conflitti siano negoziati ripetutamente in processi di costruzione del consenso sociale e politico che tengano conto anche dei dati e delle più recenti evidenze scientifiche. I membri del dialogo strategico si sentono responsabili in tal senso.

La relazione del dialogo strategico è un documento di orientamento destinato a essere seguito. La sua attuazione avverrà in un ambiente dinamico che porterà senza dubbio ad adeguamenti regolari. Potrebbero esserci sviluppi che richiedono decisioni più pesanti, come i cambiamenti del mercato, gli impatti

geopolitici, l'evoluzione delle tecnologie, i successi e le battute d'arresto per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi. I membri si rendono conto che "nessuno è

obbligati a fare l'impossibile' ma a lottare per il meglio. Questo principio deve essere seriamente garantito nei prossimi anni, poiché le sfide attuali e future all'intersezione tra le misure di sostenibilità e gli sviluppi del mercato richiedono un struttura innovativa della cooperazione. Solo un approccio collaborativo forte e a lungo termine porterà a ricostruire la fiducia.

2. Mutevole e impegnativo Contesti

I membri del dialogo strategico sono pienamente consapevoli del fatto che l'evoluzione dell'agricoltura e dei sistemi alimentari europei sta avvenendo in contesti mutevoli e impegnativi e in trasformazioni sociali più ampie. Questi comprendono tutte le forme di produzione, distribuzione, consumo e gestione dei rifiuti di beni e servizi nelle economie moderne. Poiché i percorsi e le azioni raccomandati dal dialogo strategico mirano a realizzare un'agricoltura e sistemi alimentari sostenibili e attraenti per le nuove generazioni, l'attuazione politica e amministrativa delle raccomandazioni deve tenere adeguatamente conto di questo contesto più ampio.

2.1 La triplice crisi del cambiamento climatico, dell'inquinamento e della perdita di biodiversità rappresenta la sfida più imponente su scala planetaria. Ad oggi, sei dei nove limiti planetari sono stati superati^e i progressi globali verso gli obiettivi ambientali e climatici rimangono modesti.

Gli effetti negativi di questi sviluppi si ripercuotono sempre più su tutti i settori della vita e della società. Con l'Europa come paese che si sta riscaldando più rapidamente continente, gli eventi meteorologici estremi, che vanno dalle ondate di calore e siccità agli alluvioni e alle grandinate, stanno diventando sempre più frequenti. In alcune parti d'Europa, la disponibilità di acqua è già un grave problema. Inoltre, le colture stanno diventando sempre più vulnerabili a parassiti e malattie e il declino della biodiversità sta indebolendo la

W., Feulner, G., Fiedler, S., Gerten, D., Gleeson, T., Hofmann, M., Huiskamp, W., Kummu, M., Mohan, C., Nogués-Bravo, D., Petri, S., Porkka, M., Rahmstorf, S., Schaphof, S., Thonicke, K., Tobian, A., Virkki, V., Weber, L. & Rockström, J. 2023. La Terra oltre sei dei nove confini planetari. *La scienza avanza* 9, 37.

02. Richardson, K., Stefen, W., Lucht, W., Bendtsen, J., Cornell, S.E., Donges, J.F., Drüke, M., Fetzer, I., Bala, G., von Bloh,

propri mezzi di impollinazione e controllo dei parassiti. I suoli impoveriti e inquinati sono meno fertili e resistenti al cibo, diminuiti nella loro capacità di immagazzinare sia carbonio che acqua. Questi sviluppi rappresentano una grave minaccia per la salute delle persone e al benessere, alla sicurezza alimentare, alla società e all'economia in generale, in particolare all'agricoltura e ai sistemi alimentari. Alcune pratiche in agricoltura e nei sistemi alimentari contribuiscono alle emissioni di gas a effetto serra e alla perdita di biodiversità, degrado del suolo, inquinamento ambientale o sovrautilizzo delle risorse idriche. Allo stesso tempo, la comunità agricola è tra le prime vittime di queste molteplici crisi.

Allo stesso modo, il settore offre molte soluzioni per mitigare e invertire la multicrisi. Sebbene siano già stati compiuti importanti progressi verso una maggiore sostenibilità, tutti gli attori devono adottare misure più ambiziose. Il dialogo strategico cerca soluzioni consensuali ed efficaci che contribuiscano a spingere l'agricoltura e i sistemi alimentari in questa direzione.

2.2 Oltre alle sfide planetarie, i cambiamenti negli sviluppi geopolitici e geoeconomici hanno esercitato pressioni sull'agricoltura e sistemi alimentari. Se da un lato la pandemia ha messo in luce la resilienza dei sistemi agroalimentari europei, dall'altro ha messo in luce alcune dipendenze strategiche e vulnerabilità del settore e delle sue catene di approvvigionamento. Ciò è stato esacerbato dalle crescenti tensioni geoeconomiche e dai conflitti geopolitici che stanno influenzando la forma del commercio globale e Gli investimenti hanno messo in discussione il multilateralismo basato su

regole e stanno rimodellando l'ordine globale instabile.

I sistemi agroalimentari sono ben lungi dall'essere immuni da tutto questo. Profondamente radicati nel commercio globale e nei sistemi di creazione di valore e dipendenti da input esterni, sono già stati significativamente colpiti dai recenti shock dovuti alle restrizioni commerciali e alle interruzioni della catena di approvvigionamento globale che hanno ostacolato la produzione di beni, servizi e tecnologie. La sempre più frequente "militarizzazione" di prodotti alimentari e agricoli non alimentari strategici come l'energia, in particolare nel contesto della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, ha messo a dura prova in modo significativo il settore.

L'aumento dei prezzi in tutte le fasi della catena di approvvigionamento alimentare è stato un ulteriore corollario di questi eventi, che hanno esacerbato l'inflazione e causato l'aumento del costo della vita.

2.3 A livello nazionale, la coesione delle società europee è sempre più messa a dura prova dall'intensificarsi dei conflitti sociali. Il consenso e il compromesso vengono gradualmente sostituiti da una cultura dello scontro e della discordia, mentre le divisioni politiche, generazionali, territoriali e socio-economiche si approfondiscono. Ciò riguarda in particolare la percezione di un crescente divario tra aree rurali e urbane. I disordini nella comunità agricola che è scesa in strada in una serie di proteste in tutta Europa all'inizio dell'anno riflettono queste tensioni sociali. Inoltre, il dibattito pubblico sulle questioni centrali della società, tra cui la migrazione, il cambiamento climatico, gli stili culinari e alimentari, la salute pubblica, le disuguaglianze socioeconomiche e le nuove tecnologie, sta diventando sempre più polarizzata. In alcune parti d'Europa, questi sentimenti hanno provocato correnti politiche illiberali che hanno gravemente danneggiato lo Stato di diritto e le istituzioni democratiche dei loro paesi e dell'Unione Europea in generale.

L'agricoltura e il cibo sono variamente intrecciati con questi conflitti e possono essere facilmente strumentalizzati per approfondire le divisioni sociali esistenti ed esacerbare la crescente polarizzazione del dibattito pubblico.

2.4 Le controversie su questioni esistenziali come l'agricoltura e l'alimentazione non sono solo inevitabili nelle società moderne, ma anche un'espressione delle libertà su cui si basano le società democratiche. Allo stesso tempo, anche se le differenze di vedute persisteranno sempre, sono necessari sforzi significativi per affrontare questi malcontenti e per costruire ponti tra apparenti opposti Interessi e gruppi: il cibo, come nesso tra produttori e consumatori, tra comunità rurali e urbane, può contribuire a ripristinare i legami sociali in erosione e svolgere un ruolo nel sostenere la stabilità politica e democratica.

In un contesto in cui le certezze di lunga data vengono messe in discussione e i sistemi consolidati vengono messi in discussione, in cui il discorso è conflittuale e le pressioni esterne stanno aumentando, il dialogo, la cooperazione e la fiducia sono necessari più che mai. Questo vale sia per il settore agroalimentare che per la società in generale. Solo attraverso una stretta e rispettosa cooperazione tra tutti i soggetti interessati della catena del valore è possibile trasformare le complesse sfide del futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura in Europa in opportunità redditizie per tutti. Con la presente relazione, i membri del dialogo strategico sperano di gettare i semi di questo sforzo collettivo verso l'agricoltura europea e i sistemi agroalimentari del futuro.

3. Una visione per il futuro

Con la presente relazione, il dialogo strategico propone una serie di raccomandazioni concrete per percorsi attuabili verso sistemi alimentari europei e zone rurali prospere che siano allo stesso tempo economicamente redditizie ed eque per gli agricoltori e attori della filiera alimentare, sostenibili dal punto di vista climatico e ambientale per il pianeta e socialmente responsabili per tutte le generazioni attuali e future.

Questi principi politici e raccomandazioni sono guidati da una visione che delinea i contorni dell'agricoltura e dei sistemi alimentari europei e delle zone rurali tra dieci o quindici anni.

3.1. Sistemi agricoli e alimentari europei

Entro il 2035/2040, l'agricoltura e i sistemi alimentari in Europa si stanno stabilizzando entro i limiti del pianeta. Garantiscono la sicurezza alimentare per l'Europa fornendo un accesso sufficiente a una gamma diversificata di alimenti sicuri, accessibili, sostenibili e nutrienti per una dieta sana, prodotti secondo elevati standard di benessere degli animali e proteggono e ripristinano l'ambiente naturale e i suoi servizi ecosistemici in modo resiliente e solido. A livello globale, l'Europa contribuisce in modo proporzionale alla disponibilità e all'accessibilità di alimenti sani. Questo grazie al suo forte impegno a sostenere e garantire la sicurezza alimentare globale attraverso vari meccanismi come il commercio e la cooperazione nel rispetto della sovranità alimentare di altri paesi. La sua influenza globale in questo senso è aumentata in modo significativo a causa della differenziazione strategica della sua produzione e dei recenti allargamenti dell'UE.

Allo stesso tempo, l'agricoltura e i sistemi alimentari europei garantiscono che l'UE sia

resiliente e strategicamente autonoma per quanto riguarda gli alimenti, i mangimi e la biomassa. Mentre gli agricoltori ne hanno ridotto l'uso di input sintetici, l'input agroalimentare europeo

L'industria rimane competitiva a livello internazionale investendo nello sviluppo di nuovi prodotti e servizi sostenibili basati su un contesto normativo e politico efficace e favorevole.

L'agricoltura, la produzione alimentare e la protezione delle risorse naturali sono state conciliate in modo equo e innovativo. Gli agricoltori ricevono un reddito dignitoso dalla loro produzione e tutti gli attori della catena del valore agroalimentare beneficiano di prezzi equi.

L'agricoltura in Europa segue modelli di produttività sostenibili. Viene preservata una ricca diversità di modelli di business, tipi di aziende agricole e modelli di produzione, che garantisce la resilienza del settore. Un ambiente innovativo e favorevole agli investimenti ha incoraggiato le sinergie tra le attività agricole, ambientali, sociali e tecniche.

Ha inoltre creato una nuova coesione tra le generazioni più giovani e quelle più anziane, tra le aree urbane e rurali e tra gli approcci tradizionali e moderni. Di conseguenza, l'agricoltura è un'attività attraente per i giovani di tutti i sessi e l'età media degli agricoltori è in calo e la quota di donne in agricoltura è in aumento. C'è un ingresso continuo di giovani e nuovi operatori nel settore, che porta a un'ulteriore apertura, innovazione e sostenibilità per il settore e la società.

Tutti i lavoratori agricoli, siano essi permanenti, stagionali, subappaltati o migranti, beneficiano di posti di lavoro di qualità con condizioni di lavoro e contratti equi.

Le politiche nazionali prevedono migliori diritti sociali in agricoltura, indipendentemente dal fatto che riguardino la genitorialità, la malattia, la disoccupazione o la pensione.

Le pratiche agricole sono diventate più diversificate, aumentando le esternalità positive e fornendo non solo cibo e mangimi, ma anche energia, biomassa e

altre materie prime di provenienza sostenibile. Promuovono inoltre i servizi ecosistemici che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici, ad esempio attraverso il carbonio

sequestro in cui l'agricoltura e la silvicoltura svolgono un ruolo chiave, o la conservazione e il ripristino della biodiversità e dell'ambiente.

Circolarità e

Un approccio sistemico all'agricoltura è diventato la base della gestione delle risorse in cui tutti gli attori dei sistemi agroalimentari si sono impegnati.

Di conseguenza, l'economia circolare va ben oltre i cicli dei nutrienti e le collaborazioni e coinvolge tutti i partner su un piano di parità. Inoltre, le emissioni dei sistemi alimentari dell'UE sono diminuite in modo significativo in linea con gli obiettivi climatici e ambientali dell'UE, pur riconoscendo che esistono emissioni inevitabili inerenti all'agricoltura che sono controbilanciate da esternalità positive. Mentre i modelli agricoli basati su elevate quantità di input nocivi stanno scomparendo, si stanno diffondendo sistemi più sostenibili dal punto di vista ambientale, tra cui le pratiche di agricoltura biologica e l'agroecologia.

Questi sistemi di produzione sostenibili sono premiati attraverso prezzi adeguati sul mercato. Il miglioramento dei servizi ecosistemici fornisce entrate aggiuntive agli agricoltori e ai silvicoltori. I sistemi alimentari producono una quota significativa del loro fabbisogno energetico. Per sostenere gli agricoltori, la consulenza e l'informazione indipendenti di alta qualità, la formazione e l'assistenza tecnica sono ampiamente disponibili e accessibili. La cooperazione e il trasferimento delle conoscenze sono facilitati, in particolare per aumentare le pratiche innovative e le migliori pratiche. A ciò si accompagnano politiche flessibili e agili che riconoscano e reagiscano adeguatamente alla crescente complessità e diversità dei sistemi di valori agroalimentari europei. Requisiti amministrativi e gli obblighi di rendicontazione sono adattati alle specificità locali e sono stati ridotti al necessario, anche grazie all'uso della tecnologia (digitale) che è diventata più

accessibile.

3.2 Limiti planetari e benessere animale

Grazie a significativi adeguamenti e a importanti investimenti lungo la catena del valore, l'agricoltura e i sistemi alimentari europei, compresi i processi di produzione, trasformazione, fabbricazione, distribuzione e consumo, operano entro i limiti del pianeta e contribuiscono alla protezione e al ripristino degli ecosistemi e le risorse naturali, tra cui acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggi.

L'agricoltura e i sistemi alimentari europei sono sulla buona strada per raggiungere la neutralità climatica e contribuire attivamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici, adattandosi nel contempo ai suoi effetti variabili e alla crescente incertezza. Ciò è facilitato dalla ricerca, dall'innovazione, da nuovi approcci agricoli e commerciali, nonché da una popolazione diversificata e ampia di agricoltori. Il consumo di risorse nel settore e nell'economia

Un insieme è stato adattato, anche attraverso la circolarità, per non superare i limiti planetari e rispettare i limiti degli ecosistemi locali. Il consumo di acqua in agricoltura è diminuito notevolmente ed è in linea con una quota equa della disponibilità locale ed è compatibile con il pieno recupero ecologico.

Sebbene l'UE sia impegnata a livello globale, non consuma più risorse di terra di quelle che possiede e le sue politiche mirano a un'impronta responsabile ed equa dell'uso del suolo nella produzione agroalimentare. La biodiversità si è ripresa in modo significativo e prospera.

L'allevamento animale nell'UE soddisfa le aspettative dei consumatori e gli obiettivi climatici e ambientali. Ciò significa che gli animali sono allevati secondo elevati standard di benessere animale e che il peso dei gruppi di bestiame è stato ridotto. L'uso di antibiotici è stato ridotto e il consumo di carne e latticini, così come le esportazioni di paesi terzi, garantiscono la sostenibilità in termini di mezzi

di sussistenza degli agricoltori, salute, clima, ambiente, benessere degli animali e giustizia sociale. Di conseguenza,

"made in EU" è riconosciuto come uno standard di qualità leader per alimenti sicuri, nutrienti e gustosi, rispetto del clima, conservazione della biodiversità, salute del suolo, benessere degli animali e ambienti di lavoro equi.

digitalizzazione favorisce un maggiore servizio clienti, coinvolgimento e informazioni, e

03 Il commercio si riferisce alle attività note come commercio e includono commercianti, grossisti e dettaglianti.

3.3 Catene del valore e mercati agroalimentari

L'agricoltura e i sistemi alimentari europei si basano sulla visibilità, la prevedibilità e la fiducia tra le parti interessate. Una forte governance e collaborazione nella catena di approvvigionamento sostengono gli investimenti in una produzione, un commercio e un consumo più sostenibili. All'interno di questa fiorente catena alimentare, gli attori della parte intermedia, compresi i produttori e i distributori, sono motori dell'innovazione e della competitività. Hanno migliorato le loro pratiche e ricette, hanno realizzato le loro ambizioni e hanno agito con successo come modelli di ruolo. Hanno creato uno slancio positivo e stanno consentendo ai consumatori di fare scelte di consumo verdi e sane e sostenendo gli agricoltori nell'adattare i loro Pratiche. Si impegnano nel dialogo con l'intero ecosistema per guidare gli sforzi di decarbonizzazione e contribuire agli obiettivi dell'UE di zero emissioni nette, sostenendo al contempo relazioni commerciali eque e competitive.

La legislazione sulle pratiche commerciali sleali crea certezza giuridica. Sostiene il buon funzionamento del mercato unico, come base per la competitività, la resilienza e la sicurezza alimentare dei cittadini. La mediazione crea fiducia nella catena e consente alle aziende di cercare di affrontare i loro problemi in modo efficace. I partner della catena del valore agroalimentare sono i principali innovatori e motori della competitività. Contribuiscono in modo determinante al mantenimento della vivacità delle comunità rurali e alla creazione di posti di lavoro. La

Consente una migliore previsione della domanda e la condivisione dei dati a fini di sostenibilità.

Inoltre, i mercati agroalimentari dimostrano resilienza agli shock dell'offerta grazie a una diversificazione delle filiere, comprese le filiere corte che si concentrano su prodotti locali, regionali e stagionali, e del commercio, che ha portato a un riduzione della dipendenza del settore dai fattori produttivi esterni. Cicli di feedback più forti tra i responsabili politici e il settore, e tra le aspettative dei consumatori e le prestazioni del sistema, nonché una più stretta cooperazione tra gli attori della catena del valore, compresi i settori della trasformazione e del commercio, hanno migliorato le capacità reattive del sistema. I principi dell'economia circolare sono promossi e sono diventati la norma in tutti i sistemi alimentari, mentre le misure efficaci

Ridistribuire il cibo a chi ne ha bisogno. La bioeconomia di provenienza sostenibile è stata rafforzata e i residui di biomassa e i sottoprodotti agricoli sono utilizzati in modo efficace per produrre alternative sostenibili. I consumatori e tutti gli attori agroalimentari riducono al minimo gli sprechi e ottimizzano l'uso delle risorse in ogni fase della filiera. I benefici dell'ancoraggio territoriale e dei sistemi alimentari localizzati vengono sostenuti. Sono in atto politiche proattive per migliorare la salute alimentare e ridurre minacce come la resistenza antimicrobica (AMR).

A livello mondiale, l'UE sta guidando il processo di integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) nelle norme commerciali internazionali che disciplinano i prodotti alimentari e agricoli. Di conseguenza, il sistema del commercio internazionale contribuisce a porre fine alla fame e alla malnutrizione, a garantire una vita più

sana, a promuovere la vita sulla terra e sott'acqua, a garantire un consumo e una produzione responsabili e a strette interconnessioni tra l'agricoltura dell'UE e si creano mercati di alta qualità. Le relazioni commerciali e i partenariati dell'UE con i paesi terzi sono equi, equilibrati e sostenibili. Tutto il libero scambio

sono in linea con lo sviluppo di sistemi alimentari sostenibili e l'UE sostiene la trasformazione sostenibile e giusta dei sistemi alimentari in tutto il mondo.

3.4 Consumatori

L'agricoltura e i sistemi alimentari europei offrono a tutti un facile accesso a alimenti sicuri, nutrienti, sostenibili e accessibili di alta qualità e al benessere degli animali. I consumatori hanno la possibilità di fare scelte alimentari informate che si traducono in comportamenti d'acquisto concreti. Gli attori della catena del valore, compresi gli agricoltori, sono ricompensati per i loro investimenti nella transizione verso la sostenibilità e i consumatori riconoscono il valore aggiunto di alimenti sostenibili e con un maggiore benessere e sono disposti a contribuire pagando prezzi adeguati. Nel complesso, il cibo rimane disponibile per Tutti i consumatori e i cittadini con minori mezzi socioeconomici sono sufficientemente sostenuti per svolgere il loro ruolo nella transizione verso la sostenibilità.

La scelta sostenibile diventa la scelta per impostazione predefinita. Ciò è reso possibile da ambienti alimentari equi e solidali che includono, tra le altre cose, un'etichettatura alimentare significativa e completa, programmi educativi, adeguati segnali di prezzo, marketing responsabile, nonché appalti pubblici sostenibili per i prodotti alimentari e ristorazione basata su diete equilibrate. Di conseguenza, i consumatori sanno meglio da dove proviene il loro cibo, come è stato prodotto, comprese le esternalità, e che gli agricoltori hanno ricevuto un prezzo decente per i loro prodotti. Questo li aiuta a valorizzare il loro cibo e ad apprezzarne la diversità e la qualità dell'agricoltura e dei sistemi alimentari europei, dei suoi prodotti e del lavoro nelle aziende agricole. Di conseguenza, è diventato comune

per i consumatori seguire una dieta conforme a raccomandazioni dietetiche basate sulla scienza che riequilibra i loro

Assunzione di proteine da fonti animali a fonti vegetali. Di conseguenza, lo stato di salute degli europei è migliorato, il che si riflette nel calo dei livelli di

L'obesità e il sovrappeso e i costi della sanità pubblica legati all'alimentazione sono stati significativamente ridotti.

Ciò implica un

3.5 Aree rurali

Il settore agricolo e agroalimentare europeo funge da coltivatore di aree rurali dinamiche.

Riunisce le comunità e genera ecosistemi socioeconomici fruttuosi in cui le interconnessioni reciprocamente vantaggiose tra

L'agricoltura, i sistemi alimentari e le zone rurali sono valorizzati e sfruttati in un quadro competitivo. Un approccio diversificato dal basso verso l'alto alla politica rurale ha creato un ambiente favorevole alle opportunità socioeconomiche e a un senso di autoresponsabilità. Le zone rurali in Europa sono quindi spazi attraenti in cui un alto livello di produttività va di pari passo con un alto livello di standard ambientali e sociali orientati ai risultati. Infrastrutture e servizi essenziali, tra cui la connettività a banda larga, i trasporti pubblici, l'assistenza all'infanzia e la sanità come l'istruzione, la cultura e la pubblica amministrazione, sono ben sviluppate. Le zone rurali sono diventate incubatori di creazione di valore, non da ultimo grazie all'ampio riconoscimento delle specialità culinarie locali e regionali. I modelli di agricoltura sostenibile hanno preservato caratteristiche paesaggistiche diversificate su piccola scala con elevate caratteristiche ecologiche e turistiche valore. Di conseguenza, l'esodo rurale è stato rallentato, anche grazie all'inclusione attiva e all'empowerment dei giovani rurali.

3.6 Apprezzamento sociale e governance

L'agricoltura è al centro di una nuova autopercezione sociale delle società europee, per un futuro sostenibile. Al suo interno, agli agricoltori viene affidato un ruolo positivo che è ampiamente riconosciuto dalla società.

Il consumo di cibo è meglio connesso alla produzione agroalimentare locale, che moltiplica le interazioni dirette tra consumatori e agricoltori.

diversificazione del settore agricolo che incoraggi una specializzazione regionale positiva, ma eviti la concentrazione spaziale di un eccessivo sfruttamento insostenibile delle risorse naturali. Cooperazione e partenariato lungo tutta la filiera alimentare, che include anche il ruolo chiave delle cooperative agricole, è la nuova forma di impegno politico di base tra tutti gli attori della catena del valore alimentare e la società in generale. Governance agroalimentare è partecipativa e la rappresentanza degli interessi nei processi decisionali è equilibrata. Vi è coerenza e coerenza in tutti i settori politici che interessano il settore agroalimentare e le zone rurali, in modo che i corrispondenti oneri amministrativi possano essere ridotti allo stretto necessario.

PARTE B:

**Principi politici
guida**



Per realizzare la visione del futuro dell'agricoltura nell'Unione Europea delineata nella Parte A, un'azione decisiva a tutti i livelli della politica regionale, nazionale ed europea, nonché in tutte le fasi della filiera agroalimentare, è indispensabile. La responsabilità di tutto ciò ricade su tutti questi attori e sulla società in generale.

Qualsiasi tentativo di realizzare questa visione, tuttavia, deve riconoscere la complessità di trasformare i sistemi agroalimentari in Europa. In particolare, i membri del Dialogo strategico riconoscono che la transizione implica inevitabilmente scelte e compromessi che rispondono a molteplici scambi: essi derivano dal fatto che obiettivi diversi perseguiti in parallelo potrebbero a volte entrare in conflitto tra loro.

Questi complessi scambi comprendono, tra molti altri, le rivendicazioni confuse sull'uso del suolo derivanti dalla produzione di alimenti e mangimi, dalla natura Ripristino e conservazione, produzione di energia e costruzioni: possiamo preservare la terra per la produzione agricola e ridurre le dipendenze esistenti dalle importazioni, restituendo al contempo un po' di terra alla natura e ad aumentare le nostre fonti di energia rinnovabile? Siamo pronti a intensificare la produzione agricola per lasciare più spazio alla natura o dovremmo favorire l'estensivizzazione come mezzo per ridurre le pressioni locali dovute all'inquinamento e all'uso delle risorse, occupando così più terra?

Emergono anche dilemmi tra l'orientamento all'esportazione della produzione alimentare europea e la sua autosufficienza: vogliamo essere completamente autonomi o vogliamo mantenere o addirittura aumentare il nostro livello di esportazioni?

Ulteriori tensioni riguardano i prezzi e la distribuzione dei costi: possiamo ottenere

un'equa remunerazione degli attori della catena del valore alimentare e il riconoscimento dei costi di transizione e, allo stesso tempo, garantire prezzi ragionevoli per i consumatori?

La liberalizzazione dei mercati agricoli negli ultimi tre decenni ha apportato importanti benefici ad alcuni attori della filiera alimentare.

Tuttavia, date le nuove sfide, i membri del dialogo strategico ritengono che un'equa distribuzione dei costi di transizione dovrebbe essere al centro della transizione. L'incapacità di riconoscere e affrontare questi compromessi, di cui quelli sopra sono solo alcuni esempi, è stata e continua ad essere un fattore trainante della polarizzazione che il Dialogo cerca di superare.

Non esiste un modo oggettivo e incontestato per risolvere questi dilemmi. Pertanto, i trade-offs possono essere gestiti solo collettivamente, richiedendo dialogo e scelte dure e consensuali sui vari percorsi alternativi. I membri del Dialogo chiedono quindi una discussione aperta su queste questioni dilemmatiche che consenta una negoziazione onesta di interessi contrastanti e la definizione di una direzione di marcia condivisa verso una transizione giusta per tutti.

Questo processo di navigazione dei trade-offs intrinseci alla base della transizione dell'agricoltura e dei sistemi alimentari europei richiede un punto di partenza stabile di principi e obiettivi condivisi. I membri del dialogo strategico concordano pertanto congiuntamente sulla seguente serie di orientamenti che dovrebbero fornire questa base per la transizione del settore:

Linea guida 1: Il momento del cambiamento è adesso

1.1 Gli agricoltori sono tra i primi a risentire fondamentalmente degli effetti della crisi climatica e ambientale. Allo stesso tempo, però, le strutture e le pratiche agricole non sostenibili contribuiscono a queste crisi.

L'agricoltura sostenibile è uno strumento estremamente importante per combattere queste crisi e per rimediare all'impatto ambientale che esse causano. La pressione per affrontare i problemi, agire e

raggiungere gli obiettivi in tempo utile nei sistemi agricoli e alimentari europei nel loro complesso è molto elevato. Ci sono ragioni economiche, ambientali e sociali per questa pressione.

1.2 Pertanto, il business as usual, sia esso economico, sociale o ambientale, non è un'opzione. È necessaria un'azione coraggiosa e rapida a tutti i livelli per progredire verso sistemi agroalimentari più sostenibili, affrontare le attuali molteplici crisi (clima, biodiversità, natura, inquinamento, suolo, salute, geopolitica, energia e infazione) e costruire un nuovo sistema coerente che rafforzi la competitività e la redditività del sistema agroalimentare dell'UE, migliorandone nel contempo la sostenibilità ambientale. Tutti gli attori hanno un ruolo da svolgere in questa transizione. Il costo totale dell'inazione per la società nel suo complesso sarà superiore al costo della transizione e non potrà che aumentare man mano che si ritardano le misure necessarie.

1.3 È necessario concordare un calendario per l'azione politica che sia in linea con le e bilancia i costi di un ulteriore ritardo con i costi della pressione di trasformazione. Ciò dovrebbe essere concepito in modo da esprimere un senso di responsabilità condivisa e concertata, di praticabilità e di affidabilità della pianificazione per cambiamento in tutte le forme di produzione, trasformazione, fabbricazione, distribuzione, finanziamento e consumo di prodotti alimentari e forestali.

Linea guida 2: La cooperazione e il dialogo lungo la catena del valore alimentare sono fondamentali

2.1 Una transizione sostenibile, giusta e inclusiva del sistema agroalimentare europeo è la

responsabilità dell'intera società. Richiede anche un'equa distribuzione dei costi della transizione

come un approccio sistemico olistico che riconosce e mobilita le interconnessioni tra tutti gli attori e gli elementi del sistema.

2.2 Al centro di tale approccio vi è il coinvolgimento sistematico e il partenariato tra tutte le parti interessate, le istituzioni, le e politici all'interno di un quadro di governance coerente e pertinente .

2.3 Ciò richiede una cultura del dialogo, dell'equità, dell'inclusione e della fiducia reciproca che superi le polarizzazioni e gli squilibri di potere e comprenda la transizione dei sistemi agroalimentari europei come un'impresa collettiva e collaborativa che può avere successo solo se tutti gli attori agiscono di concerto.

2.4 Poiché l'agricoltura e la produzione alimentare in Europa sono integrate nei sistemi agroalimentari internazionali, saranno necessari anche il dialogo e la cooperazione a livello globale per realizzare una trasformazione sostenibile e profusa.

Orientamento 3: Le misure politiche devono essere coerenti e creare ambienti favorevoli efficaci basati su sinergie fruttuose

3.1 Le attuali politiche agricole, alimentari e ambientali sono caratterizzate da numerose contraddizioni, tensioni strutturali e talvolta obiettivi conflittuali. Queste contraddizioni rivelano l'urgente necessità di politiche agro-ambientali e alimentari coerenti, nonostante le sfide che ciò comporta.

3.2 Le dimensioni economica, ambientale e sociale della sostenibilità sono di pari importanza per le società europee in generale e per i sistemi agroalimentari in particolare. Pertanto, non devono essere messi politicamente l'uno contro l'altro.

3.3 Piuttosto, l'intera serie di interventi (legislazione, requisiti, denaro pubblico, quote di emissione, servizi di consulenza, formazione,

finanziamento dell'istruzione, della ricerca, ecc.) deve essere un sistema politico concettualmente coerente e più semplice che, in quanto tale, sia conforme agli orientamenti della presente relazione. La coerenza concettuale degli interventi politici garantisce l'affidabilità della pianificazione, essendo quindi un fattore decisivo per la partecipazione degli agricoltori alla transizione sostenibile.

3.4 Le strutture politiche e istituzionali che governano il sistema agroalimentare devono consentire questa coerenza attraverso un approccio e una progettazione integrativa e olistica, rompendo dal pensiero a compartimenti stagni tra gli stakeholder e all'interno delle istituzioni.

3.5 L'insieme coerente di misure politiche deve essere sufficientemente flessibile da far fronte ai cambiamenti sistema agroalimentare dell'UE, come l'allargamento del numero degli Stati membri. Le dipendenze create dall'attuale politica agricola, ambientale, alimentare e rurale dell'UE e dei suoi Stati membri devono essere superate in una certa misura gli interessi di sistemi agro-ambientali-alimentari circolari e sostenibili .

3.6 È necessario incoraggiare le sinergie produttive tra le misure in modo da creare un ambiente favorevole al cambiamento. Questo contesto favorevole dovrebbe fornire un sostegno sufficiente, soprattutto finanziario, agli attori che avranno bisogno di aiuto per la transizione.

3.7 Le norme ambientali, economiche e sociali stabilite per l'agricoltura e il sistema alimentare devono essere rispettate in tutto il settore e il rispetto deve essere garantito in modo equo ma più equo. Ciò include tutti gli strumenti internazionali sui diritti umani rilevanti per l'agricoltura e i sistemi alimentari, in particolare il

diritto al cibo, il diritto a un ambiente pulito, i diritti dei contadini e i diritti acquisiti dei lavoratori.

3.8 È necessario integrare sistematicamente valutazioni d'impatto approfondite e solide, la conformità futura e l'impatto potenziale dei cambiamenti politici, tenendo conto dei principali parametri economici, ambientali e sociali. Ciò garantisce una transizione giusta basata su un calendario valido e su adeguati sistemi di incentivi finanziari o misure di sostegno.

resiliente e competitiva. Garantisce la sicurezza alimentare, l'accessibilità e la possibilità di scelta per i cittadini.

Orientamento 4: La produzione alimentare e agricola svolge un ruolo strategico nel nuovo contesto geopolitico, in quanto elemento essenziale della sicurezza europea

4.1 Le complesse specificità dell'agricoltura e del commercio agroalimentare nelle relazioni commerciali globali devono essere riconosciute come una parte centrale dell'autonomia strategica aperta dell'Europa .

4.2 Le frontiere esterne dei mercati agricoli e alimentari e i sistemi commerciali internazionali devono essere organizzati in modo tale che Il commercio agroalimentare va a vantaggio sia dei produttori dell'UE che dei partner dei paesi terzi, affrontando nel contempo gli svantaggi competitivi in modo equo e coerente.

4.3 La parità di condizioni per gli elevati standard di produzione e la qualità dei prodotti nel commercio agroalimentare globale deve essere perseguita come condizione centrale per la transizione sostenibile del settore agroalimentare europeo.

4.4 Un mercato unico ben funzionante e caratterizzato da un quadro coerente svolge un ruolo fondamentale sostenere una filiera agroalimentare

Orientamento 5: Il ruolo dei giovani nell'agricoltura e nelle zone rurali e la diversità dei sistemi alimentari e agricoli europei costituiscono una risorsa importante

5.1 La diversità dei sistemi alimentari e agricoli europei è una parte importante dello stile di vita europeo e contribuisce alla sua resilienza.

5.2 Questi diversi sistemi agroalimentari richiedono approcci olistici, integrati e su misura e richiedono misure e azioni diversificate. Per questo non esiste un modello a taglia unica. Gli interventi politici devono quindi rispettare e promuovere la diversità dei paesaggi naturali, delle aree rurali, dei modelli di produzione agricola e alimentare, delle razze e delle colture le varietà, gli alimenti, le culture alimentari e gli stili alimentari nell'UE.

5.3 Il ricambio generazionale è un prerequisito fondamentale per la diversità e la resilienza dei sistemi agroalimentari e alimentari europei, il dinamismo dei territori rurali, l'attuazione della sostenibilità obiettivi e la capacità di produrre alimenti e altri prodotti di base preservando l'identità delle regioni e dei paesaggi. Questo prerequisito è una questione multilivello che richiede politiche diversificate e che attualmente non viene affrontata nell'Unione europea, minando tutti gli sforzi di transizione.

5.4 Le giovani generazioni stanno portando avanti e continueranno a portare avanti la transizione nei prossimi decenni grazie alla loro aspirazione a dare contributi significativi e alla loro capacità di effettuare investimenti a lungo termine per la sostenibilità, avendo maggiori probabilità di ottenere un ritorno da questi nel medio e lungo termine. La riduzione del numero di giovani agricoltori, in assenza di una strategia strutturata, porterà a una transizione che peserà solo su

pochi, diminuendo l'adesione e rafforzando l'avversione al rischio nei confronti di questa transizione, rendendo in ultima analisi i sistemi agricoli meno diversificati.

5.5 Affinché queste generazioni possano avviare e mantenere attività agricole redditizie, la condizione primaria dovrebbe essere la possibilità di un reddito equo nel settore. L'accesso alla terra, al capitale, alle opportunità educative, ai servizi di consulenza e alle infrastrutture e ai servizi rurali adeguati devono essere migliorati. Le politiche dell'UE, nazionali, regionali e locali devono essere attuate per costruire un sistema di sostegno coerente ed efficace per i giovani agricoltori.

5.6 Nel complesso, il sistema agroalimentare europeo deve rispettare il principio dell'equità intergenerazionale e consentire che le voci dei giovani siano ascoltate. Pertanto, è necessario garantire l'inclusione e la partecipazione significativa dei giovani rurali e dei giovani agricoltori all'elaborazione delle politiche e alla governance dell'agricoltura, dell'alimentazione e delle comunità rurali in Europa.

Linea guida 6: La sostenibilità economica, ambientale e sociale possono rafforzarsi a vicenda

6.1 Un'economia di mercato è la base per definire i percorsi verso sistemi agricoli e alimentari sostenibili che proteggano e ripristinino le risorse naturali. Il dialogo strategico è pertanto convinto che i presupposti in modo che la sostenibilità ambientale e sociale possa essere allineata alle aspettative della società e ai dati scientifici e sia nell'interesse economico degli agricoltori e di altri attori.

6.2 Questo è il caso se un quadro coerente consente la riduzione e l'internalizzazione delle esternalità negative e la contabilizzazione delle esternalità positive del settore agroalimentare per diventare un modello di business redditizio ed economicamente sostenibile. Alcuni sistemi e pratiche agricole dimostrano che è possibile ridurre le esternalità negative e produrre esternalità positive

economicamente redditizio e contribuendo alla rivitalizzazione delle zone rurali. L'agricoltura biologica, le pratiche agroecologiche e altre possono informare e fornire utili elementi costitutivi per l'allineamento della sostenibilità economica, sociale e ambientale in Europa. Quanto più si perseguirà questo percorso di sviluppo verso sistemi agricoli e alimentari sostenibili, tanto più esso diventerà un vantaggio competitivo per i sistemi agroalimentari dell'UE. L'internalizzazione delle esternalità deve essere sempre consapevole dei potenziali effetti sui prezzi al consumo e sull'accessibilità dei prodotti alimentari.

6.3 Nell'accompagnare la transizione, strumenti finanziari chiaramente mirati devono non solo compensare il mancato reddito e i costi sostenuti, ma anche premiare i servizi ecosistemici. Parallelamente, gli agricoltori avranno bisogno di accedere a una rete sufficientemente ampliata di servizi di consulenza indipendenti.

6.4 La misurazione dell'impatto e la comparabilità dei dati a livello di azienda agricola svolgeranno un ruolo sempre più importante nel processo di transizione. In tale contesto, sarà necessario adottare misure per proteggere i diritti e i dati degli agricoltori.

6.5 Tutti gli attori devono essere consapevoli degli oneri amministrativi e della complessità che le politiche agroalimentari possono generare e del fatto che requisiti normativi e burocratici eccessivi possono diventare un fattore di costo aggiuntivo. Il design Le misure politiche di transizione devono unire il pragmatismo nella burocrazia e l'ambizione nel raggiungimento degli obiettivi.

6.6 I sistemi agricoli e alimentari sostenibili richiedono nuove modalità complementari di finanziamento e condivisione dei rischi. L'accesso ai finanziamenti è un fattore chiave per realizzare il potenziale di questi settori e per

la sostenibilità, la redditività e l'efficienza degli attori che vi operano. E' necessaria la cooperazione tra il settore pubblico e quello privato e i prestiti bancari devono offrire migliori opportunità

per metodi di produzione più sostenibili.

6.7 Gli sforzi per allineare la sostenibilità economica, ambientale e sociale devono anche riconoscere valori non mercantili e prestare particolare attenzione alle esigenze dei piccoli e medi agricoltori, dei produttori artigianali, così come dei piccoli trasformati e dettaglianti, in tutte le politiche che riguardano il loro sostentamento.

Linea guida 7: I mercati dovrebbero promuovere la sostenibilità e la creazione di valore lungo tutta la catena e internalizzare meglio le esternalità

7.1 Il contributo dell'agricoltura e dei sistemi alimentari al panorama economico generale dell'UE è fondamentale e dovrebbe essere sostenuto per garantirne la competitività sostenibile anziché il declino. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria la creazione di valore sostenibile lungo l'intera catena alimentare, il che richiede investimenti pubblici e privati e mercati ben funzionanti.

7.2 I veri costi della produzione di alimenti e mangimi sono nascosti, ma dovrebbero essere meglio rispecchiati nei prezzi di mercato. Se da un lato il prezzo rimane un fattore chiave nelle decisioni dei consumatori, dall'altro la promozione della qualità e della sostenibilità è altrettanto importante. I consumatori dovrebbero essere in grado di accedere facilmente e Scegli il cibo sostenibile. A tal fine, devono essere in grado di riconoscere il vero valore del cibo, comprese le sue esternalità positive e negative. Migliorare gli ambienti alimentari e aumentare la consapevolezza dei consumatori e

l'accesso alle informazioni possono contribuire a stimolare la domanda di opzioni più sostenibili, incentivando in tal modo modelli agricoli con basse esternalità negative ed elevate positive.

7.3 I rapporti di forza nella filiera alimentare devono essere ben equilibrati, in particolare promuovendo la fiducia, il dialogo e una maggiore collaborazione nella catena alimentare. Oltre a bilanciare la domanda e l'offerta di

Le condizioni di mercato devono consentire agli agricoltori e agli altri attori della filiera alimentare di generare redditi dignitosi, mantenendo nel contempo il cibo accessibile per i consumatori.

I meccanismi di mercato dovrebbero inoltre mirare a riconoscere e premiare gli agricoltori e gli altri attori del settore agroalimentare per i loro investimenti in sostenibilità. È inoltre essenziale riconoscere che la transizione verso pratiche sostenibili può comportare costi aggiuntivi, che devono essere gestiti in modo equo lungo l'intera catena del valore alimentare. In questo contesto sono importanti un mercato unico ben funzionante, una cooperazione rafforzata, lo sviluppo di capacità e politiche che consentano agli operatori economici di premiare gli agricoltori per ulteriori investimenti in sostenibilità.

7.4 (Nuovo) I mercati da soli non saranno in grado di internalizzare le esternalità negative senza influire sui prezzi al consumo e sull'accessibilità alimentare. Pertanto, la società deve essere pronta a mettere in comune i costi della transizione attraverso la mobilitazione di risorse pubbliche per finanziare la fornitura di servizi pubblici.

come le esternalità positive per l'ambiente, la salute e il benessere degli animali. Dovrebbe tuttavia

garantire che i cittadini europei non paghino due volte per la transizione, prima come contribuenti e poi di nuovo come consumatori.

Va inoltre tenuto presente che la transizione contribuirà ad alleviare i costi pubblici attraverso la riduzione della spesa per l'ambiente e la salute dovuta alle esternalità negative.

8.1 L'innovazione, compresa l'innovazione sociale come i meccanismi di governance inclusiva, e le tecnologie possono svolgere un ruolo importante nel facilitare e accelerare la transizione verso sistemi agroalimentari più sostenibili e il raggiungimento dei suoi molteplici obiettivi. Possono aiutare a sostenere

Orientamento 8: Le opportunità offerte dalla tecnologia e dall'innovazione dovrebbero essere sfruttate per sostenere la transizione verso sistemi agroalimentari più sostenibili

la competitività del settore e il contributo alla sicurezza alimentare, apportando al contempo miglioramenti alla sostenibilità e alle imprese.

una rete sufficientemente sviluppata di servizi di consulenza indipendenti.

8.2 L'innovazione deve essere inclusiva, accessibile a tutti gli attori del sistema agroalimentare, scalabile e replicabile. Ciò può essere ottenuto anche attraverso sistemi di innovazione aperta o utilizzando un approccio open source. Un approccio basato sul sistema L'innovazione è necessaria per comprendere la complessità dell'agricoltura e dei sistemi alimentari.

8.3 Una strategia a lungo termine della politica agroalimentare in Europa deve essere sostenuta da un un approccio normativo e processi decisionali prevedibili e scientificamente informati per incoraggiare gli investimenti nell'innovazione e tradurre e diffondere con successo le conoscenze in prodotti, servizi e pratiche sostenibili.

8.4 Le conoscenze, l'innovazione e le tecnologie pertinenti devono diventare accessibili e applicabili per gli agricoltori e l'intero settore agroalimentare molto più rapidamente che in passato. Allo stesso tempo, i loro rischi devono essere valutati attentamente prima della loro introduzione, tenendo debitamente conto al principio di precauzione e ai potenziali effetti sulla sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

8.5 La conoscenza e l'innovazione devono essere sviluppate al fine di essere applicabili sul campo, adattandosi al contesto sociale, ambientale ed economico locale. Il processo di sviluppo dovrebbe sempre coinvolgere utenti finali e tenere conto delle loro esigenze specifiche e del contesto in cui operano. Tale partecipazione allo sviluppo di nuove soluzioni è essenziale per rafforzare le alleanze e lo scambio di conoscenze tra molte parti interessate e per garantire la collaborazione. Gli agricoltori devono quindi avere accesso a

Linea guida 9: Il passaggio a diete equilibrate, più sane e sostenibili è essenziale per il successo della transizione.

9.1 Il lato della domanda e quello dell'offerta del sistema agroalimentare sono interdipendenti ed è necessario intervenire da entrambe le parti per consentire una transizione di successo.

9.2 Il miglioramento delle abitudini alimentari è necessario per il benessere del consumatore, per motivi di protezione della salute pubblica e per il beneficio di il clima, l'ambiente, il benessere animale e la resilienza complessiva del sistema agroalimentare.

Il miglioramento dei modelli di consumo può inviare forti segnali di mercato a favore di modelli di produzione sostenibili in agricoltura, compresi migliori standard di benessere degli animali che possono creare ulteriori opportunità di mercato.

9.3 Il miglioramento delle abitudini alimentari e degli ambienti alimentari può essere orientato nella giusta direzione e promosso dalle politiche pubbliche. Importanti campi d'azione sono la formazione dei prezzi, gli incentivi fiscali, la commercializzazione, l'etichettatura e altri mezzi di informazione dei consumatori, gli appalti pubblici e la ristorazione collettiva, nonché le campagne di sensibilizzazione, i servizi educativi e di consulenza.

9.4 Il cibo deve rimanere accessibile a tutti e si deve tenere conto dei potenziali impatti sull'accessibilità alimentare. Per ridurre la povertà alimentare, i prezzi medi più elevati di alcuni alimenti più nutrienti e più sostenibili devono essere compensati nel caso dei gruppi a basso reddito. Ciò deve essere considerato in particolare nei settori della politica fiscale (compresa l'IVA), della previdenza sociale e dell'assistenza sociale. La scelta sostenibile deve diventare la scelta per impostazione predefinita.

9.5 Le tradizioni culinarie hanno un ruolo importante da svolgere in questo cambiamento, in quanto sono alla base dei modelli di consumo. Esse riflettono l'identità territoriale e

valorizzano i prodotti e il know-how regionale e riflettono l'importanza del gusto e del piacere nel consumo del cibo. Inoltre, promuovono la diversità del consumo alimentare europeo e contribuiscono positivamente all'attrattiva turistica delle zone rurali. Il cambiamento nella dieta deve essere incentivato in modi che giochino in modo creativo con queste tradizioni e le adeguino, rispettando e attingendo alla ricchezza del patrimonio culinario esistente. Il settore della ristorazione dovrebbe essere incoraggiato e messo in grado di svolgere un ruolo strategico per quanto riguarda la sua capacità di contribuire a formare buone abitudini alimentari nei bambini attraverso la sua presenza nelle scuole di tutta Europa.

Linea guida 10: L'attrattiva delle zone rurali è di fondamentale importanza per la sicurezza alimentare, la futura vitalità della società e la democrazia liberale

10.1 L'equilibrio delle strutture demografiche, sociali ed economiche fa parte dell'attrattiva zone rurali. La mancanza di opportunità nelle zone rurali porta all'invecchiamento e all'esodo rurale, che mettere a repentaglio il ricambio generazionale dell'agricoltura. Esse devono essere contrastate con gli strumenti della politica rurale di verifica intesa come un insieme coerente di misure politiche volte a preservare e rafforzare le comunità rurali nella loro diversità ed evitare la desertificazione territoriale. La politica di coesione dell'UE dovrebbe svolgere un ruolo centrale nel raggiungimento di questo obiettivo.

10.2 È necessario affrontare il crescente

divario tra le aree urbane e le aree rurali. A tal fine, sono presupposti di lavoro attraenti nelle zone rurali (nel settore agroalimentare e non solo) e infrastrutture e servizi pubblici efficienti (trasporti pubblici, assistenza all'infanzia e sanità, istruzione, reti a banda larga, servizi culturali e per il tempo libero, ecc.).

10.3 I percorsi di transizione devono riconoscere la ricca diversità delle zone rurali ed essere consolidati a livello locale, regionale e nazionale. Le politiche europee dovrebbero aprire opportunità che vengono approfondite ad altri livelli.

10.4 I percorsi di sviluppo devono essere adattati alle condizioni strutturali agricole e sociali e possono essere organizzati in modo cooperativo. Le politiche dovrebbero facilitare e incoraggiare le cooperazione regionale e locale tra le comunità, i portatori di interessi del settore agroalimentare, comprese le cooperative agricole, le organizzazioni ambientaliste e la società in generale. Rafforzare l'impegno congiunto di tutte le parti coinvolte può portare a risultati sistemici e più orientati ai risultati.

Le iniziative di agricoltura biologica, agroecologica e rigenerativa , ad esempio, dimostrano come le nuove e si possono creare catene del valore innovative integrando l'agricoltura e la trasformazione e aumentando le opportunità di lavoro nelle zone rurali.

10.5 Trovare il consenso della società sul futuro dell'agricoltura e dell'alimentazione è un elemento importante per rafforzare la democrazia liberale e arrestarne la corrosione in Europa.

PARTE C:

Consigli



C.1.: Lavorare insieme per un futuro sostenibile e competitivo

Il raggiungimento degli obiettivi ambientali, la resilienza e la competitività dei sistemi agroalimentari in Europa richiede nuovi approcci alle politiche agricole e alimentari. Al centro di tutto ciò deve esserci un nuovo impegno per il dialogo, la depolarizzazione e la cooperazione tra gli attori del settore agroalimentare, la società civile e i responsabili politici (si veda l'orientamento 2). Richiede forme più collaborative di governance e di finanziamento in Europa e partenariati rafforzati per un settore agroalimentare integrato a livello globale. Le raccomandazioni che seguono illustrano questo nuovo modo di lavorare insieme per il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura in Europa.

obiettivi di diversità e transizione. Richiede anche equità

I membri del dialogo strategico si impegnano e chiedono un'azione incisiva per promuovere percorsi di transizione per il settore agroalimentare basati su pratiche responsabili dal punto di vista ambientale, relazioni commerciali eque e redditi dignitosi e redditività. Ciò sarà fondamentale per la transizione sostenibile del settore (cfr. C.2.), la resilienza (cfr. C.3.) e l'attrattività (cfr. C.4.). A tal fine saranno fondamentali quadri favorevoli per gli investimenti, regolamenti, incentivi pubblici e una cooperazione nella catena del valore basata sulla fiducia reciproca.

1.1. Una catena del valore alimentare equa e competitiva

Per conseguire gli obiettivi dell'UE è necessario un sistema agroalimentare solido, attraente e competitivo obiettivi di sostenibilità e di mantenere gli

tra gli attori della catena del valore alimentare. L'obiettivo è che l'agricoltura tragga il suo reddito principale dal mercato e che i metodi di produzione sostenibili siano in grado di competere sul mercato. La diversità delle strutture e dei settori, con costi di produzione interni ed esterni differenziati nell'economia di mercato, complica la situazione, portando a sfide e conflitti di obiettivi, che possono portare a scambi di merci. Il dialogo strategico invita gli Stati membri e la Commissione europea ad astenersi da misure che frammentano il mercato unico o da interferenze eccessive mercato che limitano la concorrenza o la loro capacità di investire.

1.1.1. Rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore alimentare

Il futuro del settore agroalimentare dipende dalla capacità degli attori di riuscire a cambiare circostanze. E' fondamentale che l'agricoltura europea possa continuare a fornire le quantità e le qualità di prodotti agricoli necessari entro i limiti del pianeta. Le incertezze nella progettazione della transizione e le situazioni di reddito volatili riducono l'attrattività dell'intero settore. Il paradigma di un'economia di mercato responsabile richiede adeguamenti della posizione degli agricoltori nella catena del valore, della struttura specifica del mercato e della competitività di alcune catene del valore, nonché delle condizioni ineguali di accesso al capitale e alla terra per gli investimenti nella sostenibilità.

Alla luce di tutto ciò, vi è l'urgente necessità di sviluppare ulteriormente il quadro e le politiche per le opportunità di mercato degli agricoltori. Ciò richiede una combinazione di politiche e misure adeguate ai diversi tipi di agricoltura e alle diverse catene del valore alimentare.

Particolare attenzione dovrebbe essere prestata a

lo sviluppo di percorsi di transizione verso una maggiore sostenibilità. Il dialogo strategico mira pertanto congiuntamente ad attuare le seguenti raccomandazioni:

La posizione degli agricoltori nella catena del valore deve essere rafforzata incoraggiandoli ad aderire a cooperative e/o associazioni per ridurre i costi, aumentare l'efficienza e migliorare i prezzi sul mercato. Questo può essere supportato

- rafforzando e incoraggiando l'organizzazione dei settori nelle cooperative agricole, nelle organizzazioni di produttori (OP), nelle associazioni di organizzazioni di produttori (APO) e nelle organizzazioni settoriali di settore;
- promuovendo lo scambio di migliori pratiche e l'apprendimento tra pari, compresa la semplificazione dei processi di riconoscimento delle OP e delle AOP e la sensibilizzazione sui vantaggi derivanti dalla messa in comune delle risorse;
- promuovendo e facilitando la mutualizzazione e l'utilizzo delle macchine agricole; e
- sostenendo lo sviluppo di capacità per gli agricoltori sotto forma di accesso alla tecnologia, all'innovazione, alle competenze, ai dati, agli strumenti digitali, alla creazione di reti e all'assistenza indipendente (cfr. C. 5.).

In relazione a quanto precede, gli agricoltori e le loro cooperative e/o associazioni dovrebbero ricevere un sostegno mirato dall'Unione europea

per schemi specifici che migliorano la sostenibilità. Gli Stati membri dovrebbero salvaguardare le buone pratiche di gestione e i diritti degli agricoltori. Essi

dovrebbe inoltre aumentare il sostegno alla diversificazione dei modelli imprenditoriali sostenibili, comprese ad esempio le filiere corte.

dispongano di risorse adeguate e proporzionate per

Il sostegno a una migliore comprensione e documentazione del funzionamento del mercato dovrebbe comprendere

- la fornitura di dati e tendenze di mercato tramite la Commissione europea e l'Osservatorio dei costi di produzione, dei prezzi, dei margini e delle pratiche commerciali. L'Osservatorio dovrebbe descrivere i costi medi di produzione per settore e regione;
- l'istituzione di consessi analoghi a livello nazionale;
- misure volte a garantire che gli agricoltori possano ricevere un reddito dignitoso dal mercato e non siano tenuti a vendere sistematicamente i loro prodotti al di sotto dei costi di produzione; valutare l'impatto di tali normative nazionali sui prezzi agricoli sulla posizione degli agricoltori e di altri soggetti nella filiera, la loro competitività, nonché sulla concorrenza lungo la catena di approvvigionamento e sui consumatori; se i risultati mostrano un impatto positivo, la Commissione europea dovrebbe prendere in considerazione un'iniziativa per utilizzare questi insegnamenti a livello dell'UE.

È necessario un quadro efficace, equilibrato e proporzionato per contrastare le pratiche commerciali sleali . Ciò include

- un'applicazione efficace della legislazione in materia di pratiche commerciali sleali, garantendo nel contempo la compatibilità di tali leggi con il mercato unico;
- promuovere la mediazione tra partner commerciali come mezzo per risolvere le controversie;
- che le autorità nazionali di contrasto

far rispettare la legislazione e svolgere indagini caso per caso ;

- la cooperazione tra le autorità nazionali di contrasto nei casi transfrontalieri, compresa una piattaforma online comune per condividere le indagini e le informazioni sui casi;
- valutare e, se necessario, aggiornare l'elenco delle pratiche commerciali sleali "nere" e "grigie";
- materiale informativo pronto per gli agricoltori per migliorare la consapevolezza della direttiva sulle pratiche commerciali sleali tra il settore;
- la rigorosa riservatezza dei denunciatori nel segnalare le pratiche commerciali sleali a un'autorità nazionale di contrasto ; e
- considerazione di una protezione analoga a quella prevista dalla legislazione dell'UE in materia di pratiche commerciali sleali per i servizi di ristorazione contrattati nei confronti dei loro clienti.

1.1.2. Competitività e sostenibilità della catena del valore alimentare

Il dialogo strategico raccomanda alla Commissione europea e agli Stati membri di promuovere iniziative di cooperazione tra gli agricoltori e gli altri attori della filiera in linea con l'articolo 210 del regolamento OCM per premiare gli agricoltori per i loro sforzi e investimenti nella sostenibilità. Si dovrebbe esaminare se la transizione verso una maggiore sostenibilità non è ostacolata da segnali contrastanti della politica di concorrenza. Sulla base delle linee guida antitrust per gli accordi di sostenibilità in agricoltura e al fine di creare certezza giuridica intorno all'articolo, la presente indagine dovrebbe chiarire l'applicazione dell'articolo

210 bis OCM e sostenere gli attori della catena di approvvigionamento nell'avviare un'iniziativa pilota di accordo di sostenibilità per verificare l'applicazione dell'articolo 210a OCM. Sulla base dei risultati di questo progetto pilota e di qualsiasi altro

esperienze con l'applicazione dell'articolo 210 bis OCM, se necessario, la Commissione dovrebbe riesaminare tali orientamenti e fornire orientamenti per gli accordi di sostenibilità per i prodotti non contemplati dall'allegato I del TFUE. Un sistema di analisi comparativa per l'agricoltura (cfr. punto C.1.2) può essere utilizzato per sfruttare meglio il potenziale dei sistemi di certificazione di sostenibilità. Le autorità dell'UE e nazionali, in particolare le autorità garanti della concorrenza, dovrebbero incoraggiare, fornire orientamenti e dare visibilità alle iniziative di collaborazione che promuovono la sostenibilità nelle catene di approvvigionamento per consentire l'espansione delle iniziative preservando nel contempo la concorrenza.

Gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a creare e ampliare laboratori viventi in mercati specifici per apprendere e migliorare l'attuazione tra operatori e autorità.

Una catena del valore alimentare equa e competitiva richiede operatori commerciali competitivi e sostenibili al di là dell'agricoltura. Hanno bisogno di un contesto politico favorevole e di percorsi di transizione ecosistemica inclusivi che sostengano la competitività e gli investimenti. Ciò dovrebbe basarsi su un mercato unico pienamente funzionante e competitivo con un controllo efficace delle concentrazioni che consenta economie di scala, una legislazione di alta qualità coerente e misure a sostegno della digitalizzazione, della riduzione del consumo energetico, di una logistica più efficiente, della riduzione dei rifiuti, della collaborazione nella catena di approvvigionamento e della semplificazione normativa.

Sulla base di un'analisi della Commissione europea, l'UE dovrebbe

sviluppare e attuare misure concrete, sostenute da investimenti pubblici, per migliorare le infrastrutture sostenibili per il settore agroalimentare. Tali misure dovrebbero includere incentivi per gli investimenti nella sostenibilità, tra l'altro per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, l'efficienza energetica, una logistica e una fornitura più ecologiche, la generazione e lo stoccaggio di energia verde, l'istruzione e la

digitalizzazione degli operatori del settore alimentare, compresa l'etichettatura digitale aggiuntiva (cfr. C.5.).

La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero garantire negoziati liberi tra le parti, basati su una maggiore trasparenza del mercato e sul rispetto di tutti gli elementi dei contratti

per la consegna dei prodotti agricoli è negoziato tra le parti. In questo contesto è di particolare importanza incoraggiare fortemente i portatori di interessi della catena di approvvigionamento a prendere in considerazione i dati pertinenti sui costi e sui prezzi di produzione quando negoziano i contratti per i prodotti agricoli.

Nelle negoziazioni contrattuali dovrebbe essere promossa l'inclusione di disposizioni che specifichino i costi e i benefici aggiuntivi associati a norme più rigorose in materia di ambiente, lavoro o benessere degli animali, nonché l'inserimento nei contratti di disposizioni per l'apertura di trattative in caso di aumento eccezionale dei costi o di variazioni della domanda e dell'offerta. Dovrebbe essere incoraggiato l'uso di contratti tripartiti o di filiere dedicate, che ricompensino gli agricoltori per gli sforzi e gli investimenti supplementari connessi alla sostenibilità.

1.2. Un nuovo approccio per garantire la sostenibilità

Il dialogo strategico è convinto della necessità di migliorare in modo significativo la realizzazione della sostenibilità. Per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Europa in tutte e tre le dimensioni, sono necessari un maggior numero di processi dal basso verso l'alto, l'applicazione, un'ulteriore armonizzazione e un

È necessaria una maggiore efficacia della legislazione vigente. Allo stesso tempo, dovrebbero essere sviluppati nuovi modelli di diffusione, con una più stretta cooperazione tra

le parti interessate e tra gli attori pubblici e privati.

Applicazione della legislazione vigente: il dialogo strategico sostiene e si impegna a mantenere e applicare le

01 (ad esempio le direttive quadro sulle acque, sugli uccelli, sugli habitat e sui nitrati) e a trovare leve attuabili per migliorarne l'attuazione. Per questo motivo, gli agricoltori dovrebbero avere un accesso efficace

a una chiara panoramica di tutte le principali normative nazionali e dell'UE in materia di ambiente, benessere degli animali e occupazione applicabili alle loro aziende agricole, che devono tradursi in obblighi chiari e attuabili in azienda. Formazione dedicata

e i servizi di consulenza devono essere finanziati e resi ampiamente disponibili (cfr. punto C.5.). Allo stesso tempo, gli Stati membri dovrebbero assicurarsi di disporre di agenzie di attuazione dotate di risorse adeguate in grado di condurre efficaci sforzi di comunicazione e attuazione, compresi mezzi sufficienti per indagare e individuare i soggetti inadempienti, e applicare sanzioni dissuasive e proporzionate.

Le violazioni intenzionali e gravi delle leggi esistenti devono essere affrontate con gravi conseguenze. È essenziale che le autorità possiedano la capacità necessaria per affrontare e scoraggiare efficacemente tali azioni.

Introduzione di un nuovo sistema di analisi comparativa della sostenibilità nell'agricoltura e nei sistemi alimentari: a

livello di azienda agricola, la sostenibilità è attualmente legati a standard stabiliti da vari attori, organizzazioni e istituzioni, sia pubbliche che private. Con l'aggiunta di requisiti per la verifica della gestione sostenibile nei settori industriale, commerciale e finanziario, la complessità a livello delle singole imprese agricole aumenterà.

L'attuale mancanza di una metodologia standardizzata e armonizzata ha portato a una moltitudine di metodi per valutare la sostenibilità delle aziende agricole e

nonché il livello legislativo dell'UE; in particolare, si tratta degli obiettivi di sviluppo sostenibile, dell'accordo di Parigi, del quadro globale sulla biodiversità di Kunming Montreal, delle norme internazionali del lavoro, dei trattati dell'Unione europea, del quadro sulle acque, delle direttive sugli uccelli, sugli habitat e sui nitrati, del regolamento sul ripristino della natura, della legislazione dell'UE sul clima e altri.

01 Il Dialogo Strategico intende il termine "legislazione vigente" nel senso di un approccio che comprende sia l'approccio internazionale

settore agroalimentare. Ciò causa incongruenze e variazioni che a volte lo rendono impossibile seguire un chiaro percorso di miglioramento. Allo stesso tempo, può inavvertitamente portare all'incomparabilità delle iniziative di sostenibilità e della loro rendicontazione, indirizzando potenzialmente le aziende agricole e gli attori agroalimentari verso obiettivi fuorvianti o, peggio, favorendo pratiche di greenwashing.

Pertanto, il Dialogo Strategico propone che la Commissione Europea stabilisca un sistema di benchmarking che armonizzi le metodologie di sostenibilità in azienda Valutazioni. Il sistema dovrebbe concentrarsi in primo luogo sull'analisi comparativa dell'agricoltura e potrebbe essere esteso all'intero sistema agroalimentare. Tale sistema di analisi comparativa dovrebbe basarsi su obiettivi, principi e criteri comuni e includere strumenti di monitoraggio e verifica con metriche e indicatori comuni (cfr. C.1.5).

Il sistema di benchmarking proposto richiede una base di riferimento chiaramente definita che dovrebbe essere fissata al livello degli standard di sostenibilità stabiliti derivanti dalla legislazione applicabile. La Commissione europea dovrebbe monitorare il sistema e adottare le misure legislative appropriate per garantire un'adeguata applicazione delle norme.

Il sistema di analisi comparativa per l'agricoltura dovrebbe misurare la situazione di ciascun settore e di ciascuna azienda agricola e quindi aiutare a orientarsi verso le opzioni migliori, contribuire allo sviluppo di adeguati sistemi di etichettatura e certificazione e attuare le misure necessarie per aumentare gli standard di sostenibilità. Il sistema dovrebbe facilitare il confronto tra diversi obiettivi e ambizioni di sostenibilità (ad esempio, conservazione e ripristino della biodiversità, riduzione o sequestro delle emissioni di gas serra, riduzione

dell'inquinamento, aumento del benessere degli animali, miglioramento della qualità dell'acqua, condizioni di lavoro) per promuovere un approccio globale alla sostenibilità. Dovrebbe consentire la comparabilità tra i prodotti

all'interno di settori specifici e tra modelli agricoli per valutare efficacemente le prestazioni di sostenibilità e potrebbe aiutare le istituzioni pubbliche e private a superare gli ostacoli esistenti per finanziare la transizione (cfr. C.1.4).

Il sistema dovrebbe basarsi su indicatori scientificamente solidi che tengano conto di tutte le esternalità e le dimensioni della sostenibilità, che comprendono la resilienza, la sufficienza e l'efficienza. L'adozione di un approccio olistico all'intera azienda agricola e il riconoscimento delle specificità degli schemi esistenti attualmente regolamentati dalla legge contribuiranno a ridurre al minimo le conseguenze indesiderate delle ottimizzazioni aziendali.

La rete d'informazione contabile agricola (RICA) dovrebbe essere ulteriormente sviluppata nella rete d'informazione sulla sostenibilità delle aziende agricole (FSDN) e attuare metodologie per raccogliere dati sulla sostenibilità a livello di azienda agricola. La FSDN dovrebbe essere utilizzata dal consiglio europeo per l'agroalimentare (EBAF, C.1.6) valutare gli indicatori di sostenibilità, testare i metodi di raccolta dei dati per gli agricoltori e monitorare la sostenibilità. In futuro sarà necessario sviluppare una metodologia per la valutazione a livello di prodotto.

Ai fini dell'attuazione di questo nuovo sistema, è necessario prendere in considerazione anche i seguenti elementi:

- **Dinamica:** il sistema di benchmarking dovrebbe fungere da linguaggio comune per la sostenibilità in tutto il settore agroalimentare e con la società civile e il governo. Esso dovrebbe essere progettato in modo

dinamico, cercando di aumentare continuamente la linea di base ed essere aperto alla revisione e all'adattamento. Le sue valutazioni aiuterà a trarre conclusioni sul motivo per cui determinati settori, prodotti e operatori stanno lottando per aumentare questa base di riferimento e in che modo tali ostacoli può essere superato, tenendo presente il ritmo della transizione, data la situazione del mercato e il sostegno dei governi.

- **Approccio dal basso verso l'alto:** il nuovo organismo multilaterale, il Comitato europeo per l'agroalimentare (EBAF), che il dialogo strategico raccomanda di istituire (cfr. C.1.6.), dovrebbero svolgere un ruolo importante nello sviluppo, nell'attuazione, nella supervisione e nell'affinamento del quadro di analisi comparativa, nell'affrontare e risolvere le incongruenze e nel monitorare i progressi compiuti.
- **Partenariato pubblico-privato:** le organizzazioni e le istituzioni che sostengono l'attuazione del sistema di analisi comparativa a livello di azienda agricola devono essere riconosciute dallo Stato membro e sottoposte a ispezioni periodiche da parte di autorità ufficiali indipendenti.

accreditata è riconosciuta per contribuire adeguatamente alla obiettivi di una normativa specifica, essa dimostra che gli agricoltori in possesso di tale certificato rispettano le misure e gli obblighi generici derivanti da tale normativa. Questo dovrebbe portare un vantaggio

Un approccio su misura: la Commissione europea dovrebbe elaborare un quadro amministrativo che riduca gli oneri amministrativi per le aziende agricole che contribuiscono attivamente a ridurre le esternalità negative. Gli agricoltori che si adeguano volontariamente ai regimi di certificazione riconosciuti dall'UE, in quanto pertinente per ridurre le esternalità negative, è considerata conforme alla legislazione dell'UE.

Ogni certificazione/norma dovrà essere debitamente valutata per il suo contributo agli obiettivi e ai traguardi di un regolamento specifico o di un elemento al suo interno ed essere riconosciuta solo se soddisfa adeguatamente o va oltre i suoi obiettivi (ad esempio la direttiva sui nitrati, la condizionalità).

Un sistema di verifica solida di questo approccio è fondamentale e dovrebbe essere realizzato collaborando con sistemi di certificazione che utilizzano standard autorizzati e accreditati (pubblici o privati) sotto la supervisione di terzi indipendenti. Se una determinata certificazione/norma

e ridurre gli oneri amministrativi per gli agricoltori che sono già impegnati in metodi di agricoltura sostenibile certificati ed essere un incentivo per altri a trasformare il loro sistema agricolo (ad esempio attraverso comprovati bilanci di nitrati più bassi, come previsto dalla legislazione).

Pur riconoscendo il potenziale contributo positivo di questo approccio su misura, il dialogo strategico riconosce anche la necessità di esaminare, osservare e verificare periodicamente il suo processo di attuazione e di garantire che non sia utilizzato in modo improprio per eludere gli obblighi ambientali.

1.3. Preparare una politica agricola comune

La politica agricola comune (PAC), basata sui trattati dell'Unione europea, ha svolto un ruolo cruciale nello sviluppo dell'agricoltura, delle zone rurali e nel garantire la sicurezza alimentare nell'UE negli ultimi decenni. Tuttavia, è anche soggetto a critiche, in particolare i pagamenti del FEAGA, per motivi di sostenibilità, equità, complessità e mancanza di un chiaro collegamento tra misure e obiettivi. La politica di sostegno al reddito deve essere modificata per affrontare le sfide attuali e future, promuovere l'occupazione e sostenere la transizione in corso dei sistemi agroalimentari verso un futuro più sostenibile, competitivo, redditizio e diversificato. Ciò è essenziale anche per rendere la PAC adatta allo scopo nel contesto del processo di allargamento dell'UE.

Per guidare e rafforzare la transizione, gli obiettivi socioeconomici e ambientali dovrebbero essere perseguiti utilizzando strumenti specifici nell'ambito della PAC. L'attuale struttura delle regole e dell'amministrazione, collegando gli strumenti socio-economici alla realizzazione dei requisiti ambientali e sociali, ha creato complessità (attuazione delle pratiche, rendicontazione), mancanza di adattabilità (scadenze di calendario, eventi climatici)

e ha indebolito la funzione di sostegno al reddito degli agricoltori, che di conseguenza non viene svolta in modo efficiente. La futura PAC dovrebbe concentrarsi su questi obiettivi centrali:

1) fornire sostegno socioeconomico agli agricoltori che ne hanno più bisogno; (2) promuovere risultati positivi in termini ambientali, sociali e di benessere degli animali per la società e (3) rafforzare le condizioni favorevoli per le zone rurali. Inoltre, (4) dovrebbe essere creato un Fondo complementare e temporaneo per una transizione giusta per accelerare la transizione verso la sostenibilità del settore.

mirato sia attuato, passando dagli attuali pagamenti non decrescenti per superficie a un approccio efficace di sostegno al reddito, il sostegno pubblico finanziario deve basarsi sulle

1.3.1. Sostegno socioeconomico agli agricoltori:

Il reddito agricolo medio rimane basso e altamente volatile, soprattutto per alcuni settori, territori/regioni e tipi di aziende agricole. Oggi, il sostegno di base al reddito rimane la misura più finanziata della PAC, ma è per lo più slegata dalle esigenze socioeconomiche. Pertanto, è evidente che questo sostegno al reddito deve essere più mirato agli agricoltori attivi che ne hanno più bisogno, non solo per motivi di sana programmazione del bilancio pubblico, ma anche per evitare corollari negativi, come l'impatto sui prezzi dei terreni e sui contratti di locazione che rendono la produzione agricola più costosa e ostacolano il ricambio generazionale e la riduzione degli oneri amministrativi.

Nell'ambito del suo obiettivo socioeconomico, la PAC dovrebbe fornire un sostegno al reddito per alcuni agricoltori in attività, ma in modo molto più mirato. Un sostegno specifico dovrebbe prevenire l'abbandono delle aziende agricole e contribuire a garantire che gli agricoltori possano avere un reddito dignitoso, concentrandosi su coloro che sono più in particolare nelle zone con vincoli naturali, nelle piccole aziende agricole, nei giovani agricoltori, nelle aziende agricole miste e nei nuovi operatori.

Al fine di garantire che tale approccio più

redditività economica che deve essere dimostrata mediante una metodologia standardizzata. Dovrebbe essere istituita una task force indipendente composta da esperti in politica sociale, economica e agronomica dalla Commissione europea per valutare i meccanismi e i criteri più appropriati per indirizzare meglio i pagamenti del reddito. Tale valutazione dovrebbe includere misure quali i meccanismi redistributivi, il livellamento, la degressività, i criteri di ammissibilità nonché nuovi meccanismi di distribuzione ispirati alle politiche sociali. Il risultato di questa valutazione deve essere pronto prima della conclusione della prossima riforma della PAC 2028-2035. Il dialogo strategico invita i legislatori europei ad adottare tale riforma.

1.3.2. Risultati ambientali e di benessere degli animali :

L'attuazione degli obblighi ambientali deve essere garantita attraverso una chiara applicazione della legislazione vigente nei settori dell'ambiente, dell'azione per il clima, del benessere degli animali e delle norme sul lavoro dei lavoratori (cfr. C.1.2.), integrata dall'incentivazione dei servizi ecosistemici e di benessere degli animali nell'ambito degli obiettivi ambientali della PAC.

I servizi ecosistemici potenziati dagli agricoltori vanno a beneficio dell'intera società, ma attualmente sono insufficientemente ricompensati dal mercato. È quindi necessario premiare e incentivare adeguatamente gli agricoltori a stabilire e continuare a fornire tali servizi. Un sistema di pagamenti ambientali mirati e orientati ai risultati offrirebbe agli agricoltori un reddito supplementare stabile e prevedibile, contribuendo così a stabilizzare i redditi, offrendo nel contempo ai contribuenti un chiaro rapporto qualità-prezzo.

Questi regimi devono essere progettati, gestiti e controllati congiuntamente dalle autorità ambientali e agricole. Tali pagamenti ambientali dovrebbero andare al di là di quanto richiesto dalla legislazione dell'UE e mirare al massimo

ambizioni in materia di ambiente, clima e benessere degli animali.

Gli Stati membri dovrebbero offrire un pacchetto di misure volontarie approvate dalla Commissione europea.

I pagamenti remunerativi dovrebbero essere subordinati a risultati quantificabili misurati da solidi indicatori. Il livello di finanziamento potrebbe essere determinato in combinazione con un apposito sistema di analisi comparativa per le pratiche e i risultati sostenibili a livello di azienda agricola (cfr. C.1.2.). Tale quadro dovrebbe determinare diversi livelli di ambizione di fornire servizi ecosistemici, prendendo come base il rispetto della legislazione vigente in materia di ambiente e clima. Anche gli agricoltori che raggiungono livelli più elevati di servizi ecosistemici, come definito dal quadro di benchmarking, potrebbero essere ulteriormente premiati.

1.3.3. Processo di trasformazione della PAC:

La PAC dovrebbe passare gradualmente e completamente ai nuovi strumenti appena delineati, in modo che gli agricoltori, e anche gli Stati membri, possano adattarsi a un approccio graduale e pianificato che tenga conto dei cicli di investimento a lungo termine nel settore. Ciò presuppone che la direzione e la tempistica della trasformazione della PAC siano chiare e inequivocabili fin dall'inizio.

Con il progredire della transizione, le dinamiche e i volumi finanziari dei diversi obiettivi dovranno essere adeguati al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del settore agroalimentare. In particolare, è necessario perseguire ulteriormente la remunerazione dei servizi del sistema ambientale.

Nell'ambito della Vision for Agriculture and Food annunciata dal Presidente ⁰² un primo

schizzo per

02 Ursula von der Leyen. La scelta dell'Europa. Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029. Strasburgo, 18 luglio 2024, pag. 21.

Dovrebbe essere fornito un quadro con tempi e fasi procedurali.

notevole

Il bilancio e gli obiettivi devono corrispondere:

nell'elaborare una PAC più mirata in linea con questi principi, è necessario garantire che

- che i fondi non siano assegnati a pratiche dannose per i servizi ecosistemici e le norme sociali e lavorative,
- che il Fondo europeo agricolo di garanzia e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale siano coordinati in modo coerente,
- che i fondi e le politiche europee al di fuori della PAC (come il FSE+ e il FESR) siano utilizzati in modo coerente in modo da creare sinergie tra di loro,
- che una parte del bilancio sia destinata a servizi di consulenza indipendenti.

La concorrenza di bilancio aumenta la pressione sui finanziamenti agricoli. Raggiungere gli obiettivi dell'UE in termini di agricoltura e produzione alimentare, Lo sviluppo rurale, la neutralità climatica e il ripristino della biodiversità richiedono un bilancio dedicato e commisurato che corrisponda a tutte le ambizioni in modo equilibrato e di pari importanza. Tale principio è essenziale per rendere la transizione economicamente proficua, promuovere il ricambio generazionale, rinvigorire le zone rurali e sostenere le aziende agricole svantaggiate dal punto di vista della concorrenza, ma essenziale per la diversità agricola nell'UE.

Gli Stati membri dovrebbero includere nell'elaborazione dei rispettivi bilanci nazionali le misure di bilancio nazionali relative ai risultati ambientali sulla base delle dotazione minima per i regimi ecologici e gli strumenti agroambientali e climatici, attualmente al 32 % (nei pilastri 1 e 2) con un

l'aumento di tale quota nei due periodi successivi della PAC per consentire a un maggior numero di agricoltori di attuare i nuovi regimi di cui sopra per realizzare la transizione necessaria. Tali regimi copriranno i costi sostenuti e il mancato guadagno e gli incentivi che vanno oltre i requisiti di base del diritto dell'UE.

1.4. Finanziare la transizione

L'accesso ai finanziamenti è una condizione fondamentale per il successo della transizione del settore agroalimentare europeo. In particolare, vi è una pressante richiesta da parte degli attori agroalimentari di finanziare investimenti in agricoltura e pratiche commerciali sostenibili, nonché progetti tecnologici innovativi che dovrebbero portare a miglioramenti nel settore ambientale e socio-economico (ad esempio emissioni di gas serra, inquinamento, consumo di acqua, biodiversità, ecc.).

Per garantire una transizione sufficientemente finanziata, è necessario mobilitare sia il capitale pubblico che quello privato. Ciò include i rendimenti del mercato (cfr. sezione C.1.1.), il sostegno finanziario pubblico (cfr. sezione C.1.3.), gli investimenti privati e l'accesso al capitale.

Nel caso delle banche, per mobilitare i finanziamenti, devono essere sicure che i progetti rientrino negli obiettivi di sostenibilità delle politiche e che l'agricoltore o l'operatore agroalimentare sia in grado di continuare la loro attività per i prossimi anni. A tal fine, devono essere stabiliti indicatori e percorsi chiari e rispecchiati nel quadro prudenziale; Allo stesso tempo, le banche dovrebbero poter contare su Per quanto riguarda le normative sulla protezione dei dati e la questione della qualità del consenso, dati affidabili, in linea con i diritti

di proprietà, che sono sufficienti per informare tali parametri di riferimento e analisi dei rischi.

Il dialogo strategico raccomanda quanto segue per un migliore accesso al capitale e per favorire la transizione:

(1) Fondo agroalimentare per una transizione giusta (AJTF): dovrebbe essere istituito un fondo temporaneo al di fuori della PAC per sostenere gli investimenti durante un periodo limitato che è sufficientemente lungo per la transizione nell'arco di diversi anni. Il fondo dovrebbe fornire un sostegno unico agli investimenti (sotto forma di prestiti o sovvenzioni) agli agricoltori e ad altri attori del sistema alimentare per la loro transizione verso la sostenibilità. Tale sostegno dovrebbe andare oltre gli investimenti materiali, compreso lo sviluppo di capacità.

Il sostegno dovrebbe essere messo a disposizione sulla base di piani aziendali di transizione a lungo termine e adottare un approccio che coinvolga l'intera azienda agricola degli agricoltori. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata agli attori del sistema alimentare che dispongono di mezzi finanziari limitati.

I costi associati alla transizione verso un maggiore benessere degli animali dovrebbero essere sostenuti dall'AJTF.

(2) Mobilitare capitali (pubblici e privati): i settori pubblico e privato dovrebbero cooperare per mobilitare meglio i capitali per progetti che consentano ai piccoli e grandi agricoltori e agli stakeholder del sistema alimentare di passare a pratiche e sistemi sostenibili. Tale cooperazione dovrebbe comportare:

- Partnership pubblico-privato di banche private con banche di promozione;
- Collaborazione pubblico-privato tra la Commissione europea, la Banca

europea per gli investimenti (BEI) e gli attori pertinenti della filiera agroalimentare;

- una piattaforma paneuropea dedicata al finanziamento, sostenuta dalle autorità nazionali e dell'UE, dalle banche e dalle compagnie di assicurazione, che faciliti la protezione del credito, i prestiti con condivisione del rischio e i meccanismi di garanzia e attenuerebbe la protezione del credito.

costi di capitale per le banche private e contribuire a ridurre i rischi per gli agricoltori e le imprese agroalimentari.

In particolare, per il finanziamento di progetti di transizione su larga scala, che comportano rischi elevati, dovrebbero essere previste agevolazioni di prestito dell'UE e degli Stati membri.

(3) Un quadro per il credito bancario basato su uno scopo: il quadro applicabile al credito bancario dovrebbe fornire incentivi per gli investimenti in soluzioni sostenibili.

Dovrebbe garantire l'accesso di tutti gli attori della catena di approvvigionamento alle opportunità di finanziamento e considerare adeguatamente dimensione a lungo termine dell'agricoltura, in particolare gli investimenti a lungo termine effettuati dagli operatori del settore.

(3) Affrontare gli ostacoli al credito bancario: la Commissione europea dovrebbe valutare gli ostacoli esistenti per i prestiti bancari agli attori della filiera agroalimentare derivanti dalla regolamentazione dell'UE in materia di finanziamento sostenibile e, se del caso, rivedere la legislazione per garantire un quadro coerente e semplificato, salvaguardando nel contempo la sua ambizione iniziale. Le definizioni e i concetti sotto i vari testi (ad esempio, Tassonomia, ESRS) devono essere i seguenti:
allineati il più possibile, in linea con l'ambizione del sistema di analisi comparativa delineato al punto C.1.2., per evitare confusione e incertezza.

(4) Adeguamento del quadro prudenziale: dovrebbero esserci riflessioni riguardanti indici di riferimento praticabili e percorsi di transizione, che dovrebbero essere riflessi nel quadro prudenziale delle banche. Soprattutto

- una serie di nuovi incentivi dovrebbe consentire alle banche di premiare gli agricoltori che progrediscono nella transizione in base ai loro risultati rispetto a una serie di indicatori e di allentare i requisiti di solvibilità per le banche;

- dovrebbe essere valutato il ruolo dei requisiti di garanzia ; e
 - Dovrebbero essere valutati i criteri per il finanziamento dell'infrastruttura per accogliere il finanziamento della transizione.
- (5) Coerenza tra i vari regimi di finanziamento: i criteri di ammissibilità nell'ambito di diversi regimi di sovvenzioni, sia a livello dell'UE che a livello nazionale – dovrebbe essere coerente e, per quanto possibile, allineato alle attuali pratiche di finanziamento (privato o pubblico), compresi i programmi dell'UE come InvestEU o il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.
- (6) Pacchetti di prestiti a tassi favorevoli: analogamente al 2019, la Banca europea per gli investimenti dovrebbe attuare un pacchetto specifico di prestiti di gruppo in collaborazione con la Commissione europea, in particolare per garantire l'uso più efficiente delle sovvenzioni. Dovrebbe essere dedicato all'agricoltura sostenibile e a pratiche e risultati più elevati in materia di benessere degli animali (comprese le pratiche volontarie che vanno al di là di ciò che è stabilito nella legislazione dell'UE), con particolare attenzione ai piccoli agricoltori e ai giovani agricoltori.

nuovi agricoltori con chiare garanzie e strumenti di mitigazione per gestire i rischi correlati.

Una percentuale minima dovrebbe essere riservata ai pionieri che devono affrontare sfide di finanziamento, come i giovani e i nuovi agricoltori e quelli degli Stati membri a più basso reddito. Devono essere create chiare garanzie per garantire il targeting investimenti sostenibili e la realizzazione di miglioramenti ambientali. Possono applicarsi le seguenti condizioni: tassi di interesse preferenziali, possibilità di rimborso con la possibilità di utilizzare periodi di grazia in circostanze eccezionali, ammissibilità all'acquisto di terreni da parte di giovani e

Alla luce di quanto precede, il dialogo strategico accoglie con favore la decisione del Gruppo BEI di identificare l'agricoltura e la bioeconomia come una delle sue priorità fondamentali nell'ambito della sua tabella di marcia strategica 2024-2027. Esso accoglie inoltre con favore l'obiettivo di intensificare il sostegno alla catena del valore agroalimentare, nonché ai prodotti e alle attività previsti come via da seguire (cfr. allegato 5).

piccoli produttori, l'ambiente e la salute ne fanno parte e devono essere presi in considerazione all'interno e all'esterno dell'UE per ridurre gli impatti negativi e aumentare gli impatti positivi.

1.5. Promuovere la transizione globale

Il commercio, svolto in modo sostenibile, può essere una componente cruciale dei sistemi alimentari europei e globali, operando in un contesto internazionale altamente interconnesso, interdipendente e complesso. L'Unione europea dovrebbe assumere un ruolo guida nella realizzazione di un

Quadro della politica commerciale per sistemi agroalimentari sostenibili che includa obiettivi comuni e principi commerciali per orientare i risultati, nonché un quadro di parità con norme e metriche chiare e semplici basate sulla scienza per misurare i progressi (cfr. orientamento 4).

Tuttavia, vale la pena notare che questo dibattito nell'ambito del dialogo strategico e oltre è plasmato da molteplici prospettive, parzialmente controverse, che devono essere affrontate con la loro complessità e i suoi dilemmi. Al centro di tutto questo dibattito c'è l'auspicio di maggiore trasparenza, capacità, comparabilità e coerenza, di basarsi su un discorso basato sui fatti e il desiderio di trovare un equilibrio tra la necessità di standard di sostenibilità più elevati e il loro riconoscimento globale, pur mantenendo l'Europa come leader delle esportazioni e luogo attraente per i nostri fornitori per l'esportazione. L'impatto sui locali Anche le strutture produttive, in particolare i

1.5.1. Coerenza tra politica commerciale e requisiti di sostenibilità

Il dialogo strategico raccomanda alla Commissione europea di garantire una maggiore coerenza tra la sua politica commerciale e quella in materia di sostenibilità. Ciò richiederà all'UE di ripensare il modo in cui Nelle sue politiche commerciali affronta il tema dell'accesso al mercato per le esportazioni e le importazioni, tenendo conto di tutte le esternalità positive e negative che il commercio agroalimentare può avere sulla sostenibilità ambientale, sulla competitività dei produttori dell'UE, sul benessere degli animali e sulle norme del lavoro, nonché sui prezzi e sulle scelte per il consumatore. L'ambizione generale dovrebbe essere quella di creare un maggiore allineamento delle importazioni alle norme dell'UE in materia di prodotti alimentari e agricoli, tenendo conto, per quanto possibile, dei contesti socioculturali, economici, geografici, climatici e normativi dei partner commerciali, nonché delle aspettative dei consumatori dell'UE per quanto riguarda le norme.

La Commissione dovrebbe dare priorità al dialogo e alla cooperazione per promuovere il progresso e prevenire le tensioni commerciali, in modo complementare ai suoi accordi commerciali e alle sue misure autonome. Ciò significa l'adozione:

- di una politica commerciale equilibrata in cui l'apertura degli scambi sia accompagnata da condizioni di concorrenza eque, promuovendo nel contempo standard elevati sulla scena mondiale. Ciò può essere conseguito garantendo una maggiore coerenza tra le politiche commerciali e di sostenibilità e

confrontando le prestazioni dei settori agricoli dell'UE e dei settori agricoli concorrenti utilizzando i parametri di riferimento scientifici stabiliti nel capitolo C.1.2 per stabilire un campo di gioco paritario.

- politiche interne e commerciali dell'UE coerenti con le politiche di produzione interne: la Commissione dovrebbe essere incaricata di adottare una strategia globale per le politiche agricole

commercio alimentare, che copre sia le politiche di esportazione che di importazione, in particolare per quanto riguarda le normative di sostenibilità e la competitività globale. Esso è fondamentale che i diversi servizi della Commissione siano coinvolti in tutte le fasi dell'elaborazione delle politiche per garantire negoziati commerciali coerenti e valutare l'impatto delle modifiche normative sulla competitività dell'UE e la fattibilità per gli operatori all'interno e all'esterno dell'UE.

- delle sfide commerciali/di sostenibilità da integrare in modo coerente nello sviluppo delle politiche: con il sostegno dei diversi servizi della Commissione, questo nuovo approccio dovrebbe esplorare ulteriormente le complesse relazioni tra i fattori che influenzano il commercio agroalimentare sostenibile a livello mondiale, comprese le esternalità positive/negative e le scambi relativi alle emissioni, all'impatto idrico, alla biodiversità, ecc.
- dei requisiti di importazione previsti dal diritto dell'UE in modo coerente con le norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC): a vantaggio degli agricoltori, dei lavoratori, delle imprese, dei cittadini dell'UE, la sostenibilità e il benessere degli animali, al fine di preservare le norme di produzione dell'UE sicure e di alta qualità per tutti i prodotti agricoli. Ciò potrebbe essere fatto valutando i concetti esistenti già riconosciuti negli accordi dell'OMC (come modelli di equivalenza o reciprocità) o sviluppare nuovi approcci che garantiscano l'equità per gli agricoltori dell'UE e per i partner commerciali.

misure volte a sostenere la sostenibilità a lungo termine dell'agricoltura dell'UE, come la ricostruzione della salute del suolo e della biodiversità dei terreni agricoli, e 2) misure per il benessere degli animali raccomandate dai pareri scientifici prodotti dall'Unione europea

Le considerazioni commerciali non dovrebbero ostacolare la capacità dell'UE di adottare 1)

Autorità per la sicurezza alimentare.

incidono sulla sicurezza alimentare e sulla biodiversità e sulla sostenibilità sociale.

Attuazione trasparente e solidale: per garantire un'attuazione corretta ed efficace delle politiche e dei regolamenti, la Commissione dovrebbe garantire che il processo di attuazione sia trasparente, inclusivo, non imponga oneri inutili agli operatori e consideri la complessità e la diversità delle catene di approvvigionamento, non da ultimo la realtà socioeconomica all'interno e all'esterno dell'UE.

Allo stesso tempo, sarà importante fornire il quadro necessario per una conformità efficace alle politiche che stanno entrando in vigore con il mandato della nuova Commissione europea e che sono costruite per aumentare le catene di approvvigionamento responsabili e la condotta delle imprese, come il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), la deforestazione, la direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale (CSRD). la direttiva sul dovere di diligenza in materia di sostenibilità aziendale (CSDDD) e il divieto del lavoro forzato.

Assistere gli operatori di paesi terzi: l'applicazione delle norme e dei regolamenti attuali e futuri in materia di importazioni deve essere integrata da politiche e misure di sostegno solide (assistenza tecnica e programmi di sviluppo delle capacità) per aiutare gli operatori economici al di fuori dell'UE ad adattare le loro pratiche per conformarsi alle norme dell'UE.

Accesso diversificato al mercato e accordi alternativi : la Commissione dovrebbe continuare a ricercare opportunità di accesso al mercato diversificato e a sbloccare le sfide in materia di accesso tecnico al mercato con i partner dei paesi terzi, al fine di garantire la resilienza della catena di approvvigionamento. Ciò richiederà la risoluzione di una serie di sfide in materia di sostenibilità associate all'importazione e all'esportazione di prodotti agroalimentari, che

Pertanto, la Commissione dovrebbe esplorare diversi tipi di accordi con i paesi terzi al di là del modello attuale¹, che potrebbero essere più adatti alle sfide specifiche del settore agroalimentare e a condizione che includano un solido meccanismo di salvaguardia e siano basati su solide basi scientifiche.

valutazioni d'impatto prima di negoziati commerciali. Le valutazioni d'impatto devono comprendere il confronto concreto e scientifico e la mappatura dei metodi di produzione e

1.5.2. L'approccio dell'UE all'accordo commerciale

Il dialogo strategico raccomanda alla Commissione europea di rivedere il suo attuale approccio alla conduzione dei negoziati in materia di agricoltura e agroalimentare tenendo conto dei seguenti elementi:

- La Commissione deve riconoscere meglio l'importanza strategica dell'agricoltura e dei prodotti alimentari nei negoziati commerciali (cfr. orientamento 4).
- La Commissione dovrebbe procedere a un riesame globale delle sue strategie negoziali e dei suoi modelli economici per i prossimi accordi e per gli accordi attualmente in fase di negoziazione, al fine di contribuire a correggere le carenze e riflettere i progressi compiuti negli obiettivi sociali, economici e ambientali, compresi gli obblighi derivanti dall'accordo di Parigi e dal quadro globale per la biodiversità di Kunming Montreal, ma dovrebbe anche considerare elementi di resilienza della catena di approvvigionamento e della sicurezza alimentare. Ciò include una leadership dell'UE che ponga fine alla pratica dei doppi standard non etici. Ad esempio, gli Stati membri dovrebbero interrompere le esportazioni di pesticidi pericolosi vietati all'interno dell'UE verso paesi con normative meno severe.
- La Commissione dovrebbe rivedere il suo metodo di conduzione delle

nonché le conclusioni sul loro impatto per i produttori agricoli, l'ambiente, la salute, il lavoro, il benessere degli animali, le imprese della catena di approvvigionamento e i consumatori sia nell'UE che nei paesi partner. Le valutazioni d'impatto dovrebbero spiegare ulteriormente la produzione agricola specifica o regionale nei paesi partner e all'interno della loro filiera agroalimentare. Potrebbero valutare, sulla base di criteri scientifici, se vi sia è una solida prova del fatto che i partner potrebbero essere in grado di rispettare i più elevati standard sanitari e ambientali dell'UE nella produzione agricola, differendo i metodi di produzione caso per caso. Le valutazioni d'impatto dovrebbero inoltre suggerire opportunità di mercato per gli esportatori di prodotti agroalimentari e misure concrete di adattamento e mitigazione per prevenire e contrastare qualsiasi potenziale effetto negativo economico, ambientale, sociale o relativo al benessere degli animali.

- In tale contesto, la Commissione dovrebbe riesaminare l'approccio adottato nei confronti dei capitoli pertinenti per l'agricoltura e l'agroalimentare negli accordi di libero scambio (ALS). Particolare enfasi dovrebbe essere data alla necessità che le sezioni sull'accesso ai mercati affrontare le sfide attuali derivanti da norme divergenti. Anche l'impatto dei capitoli sul commercio e sullo sviluppo sostenibile deve essere rafforzato (cfr. orientamento 7) e i capitoli sui sistemi alimentari sostenibili dovrebbero incorporare solidi meccanismi di applicazione e un sistema di pesi e contrappesi.

1.5.3. Il quadro della politica commerciale globale

Il dialogo strategico raccomanda che la Commissione europea dia prova di maggiore leadership e assertività nella riforma del quadro della politica commerciale globale presso l'Organizzazione mondiale del commercio. Questa riforma è essenziale per l'UE

l'agricoltura, come regolamento dell'OMC creato negli anni '90, appare oggi superata. In tale contesto, la Commissione dovrebbe concentrarsi in particolare sulla creazione di un consenso con i partner commerciali dell'UE nelle sedi internazionali pertinenti per il commercio agricolo come il Codex, l'IPPC, L'OIE, L'OIL, LA FAO, L'OCSE, L'UNCTAD, ecc.

03. Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR) (n.d.). Processo del Trattato BHR. URL consultato il 29 agosto 2024 da <https://www.ohchr.org/en/business-and-human-rights/bhr-treaty-process>

A tal fine, si dovrebbe prestare particolare attenzione a un sistema equo di risoluzione delle controversie, a un miglioramento delle norme di produzione nell'ambito del GATT, a un'applicazione più rigorosa della protezione dei diritti di proprietà intellettuale e, soprattutto, a un'analisi completa delle ragioni dell'attuale stagnazione delle riforme multilaterali, nonché a nuovi sforzi per superarla e per giungere a una definizione più coerente di norme globali all'interfaccia tra questioni commerciali e ambientali. L'UE dovrebbe inoltre dar prova di leadership e di azione positiva nei negoziati in corso di un trattato in seno al Consiglio per i diritti umani su imprese e diritti umani⁰³ e rafforzare ulteriormente lo sviluppo delle proprie capacità, gli sforzi di sensibilizzazione e sostenere l'attuazione delle linee guida FAO-OCSE per filiere agricole responsabili.

In tutte le iniziative di cui sopra, la Commissione europea deve dimostrare una maggiore assertività nel promuovere elevati standard sociali, di benessere degli animali e ambientali, garantendo nel contempo la trasparenza e i principi democratici in questo sforzo, promuovendo la cooperazione normativa internazionale e riducendo al minimo la frammentazione.

1.6. Quadro politico e governance

Le sfide significative che i sistemi agroalimentari europei si trovano ad affrontare richiedono un quadro politico e di governance ben adattato che sia

per guidare la transizione del settore. Tale quadro deve basarsi su una nuova cultura della cooperazione, della fiducia e della partecipazione multilaterale. Deve garantire la praticabilità e la coerenza tra le politiche alimentari, ambientali, climatiche, di benessere degli animali, di benessere e salute dei cittadini (compresi i produttori), agricole, finanziarie, commerciali, occupazionali e di altro tipo che creano effetti diretti o indiretti sui sistemi alimentari.

- Ai fini dell'efficace attuazione delle sue raccomandazioni, in particolare del sistema di analisi comparativa della sostenibilità (cfr. C.1.2), il dialogo strategico invita la Commissione europea a istituire un quadro di governance e di politiche che includa i seguenti elementi: stabilire gli obiettivi e i principi comuni su cui si fonda il sistema di analisi comparativa e la definizione dei suoi punti di riferimento e delle sue linee di base;
- l'istituzione di un consiglio europeo per l'agroalimentare (EBAF) (cfr. C.1.6.1.);
- l'obbligo per la Commissione di presentare, ogni tre anni e sulla base del sistema di analisi comparativa, una relazione sullo stato dell'agroalimentare che faccia il punto sui progressi compiuti verso tutte e tre le dimensioni della sostenibilità dei sistemi agroalimentari dell'UE e identifichi le lacune nei dati. Tale relazione potrebbe essere presentata al pubblico nel corso dei dialoghi convocati ogni tre anni dalla Commissione, in stretta collaborazione con l' EBAF (cfr. punto 1.6.1).

1.6.1. Un consiglio europeo per l'agroalimentare (EBAF)

La Commissione europea dovrebbe avviare l'istituzione di un comitato consultivo, di seguito denominato Comitato europeo per l'agroalimentare (EBAF), a seguito delle proposte illustrate di seguito.

L'EBAF è il forum in cui si discute regolarmente lo sviluppo globale dell'agricoltura e dell'alimentazione e in cui le istituzioni dell'UE, insieme alle parti interessate della catena del valore agroalimentare, alle organizzazioni della società civile e agli scienziati, discutono congiuntamente le strategie necessarie per rendere i sistemi agroalimentari più sostenibili e resilienti in Europa.

Partecipanti: EBAF è composto da rappresentanti di alto livello nominati dalla Commissione Europea. Al fine di affrontare adeguatamente le questioni molto complesse dell'agricoltura e dell'alimentazione e fornire consigli politicamente influenti, le prospettive e gli interessi pertinenti devono essere rappresentati nei membri dell'EBAF in modo equilibrato e inclusivo. Ciò implica che gli agricoltori nella loro diversità, nonché i settori a monte e a valle della filiera alimentare (agroalimentare, produttori e trasformatori, grossisti e dettaglianti, commercianti, istituzioni finanziarie), la scienza e la società civile (organizzazioni dei consumatori, ambientali, sanitarie e per il benessere degli animali e parti sociali) dovrebbero essere equamente rappresentati nell'EBAF. Essere in grado di dare seguito ai suggerimenti delle raccomandazioni del dialogo strategico, la crescente conoscenza sull'agricoltura e i sistemi alimentari deve essere ben integrata nella governance e nell'elaborazione delle politiche. Osservatori delle diverse istituzioni, organi e agenzie europee possono essere invitati a partecipare alle riunioni.

Compito: Il compito generale di EBAF è quello di consigliare la Commissione Europea, in tutti i servizi responsabili dell'agricoltura e dei sistemi alimentari, sui principi chiave delle politiche di sostenibilità. L'EBAF sarebbe in particolare responsabile della consulenza alla Commissione europea

- sullo sviluppo e l'attuazione di

strategie, compreso il loro potenziale adeguamenti, relativi ai sistemi agroalimentari sostenibili nell'UE e sia per quanto riguarda l'approvvigionamento che

politiche sul versante della domanda e le condizioni favorevoli necessarie per una transizione equa e giusta;

- iniziative politiche dell'UE pianificate con rilevanza per i sistemi alimentari in una fase precoce del processo decisionale e discussione dei risultati della valutazione dell'impatto socioeconomico delle misure legislative e non legislative con implicazioni attese per i sistemi alimentari;
- questioni pertinenti per il buon funzionamento del mercato unico e della catena del valore agroalimentare.

Un compito non meno importante dell'EBAF è il monitoraggio e la consulenza sulla coerenza tra la regolamentazione pubblica e le iniziative e i requisiti della catena del valore alimentare privata e sulla potenziale necessità di rivedere le politiche pubbliche e le iniziative della catena del valore per affrontare le incongruenze sia all'interno che tra gli standard dell'UE e gli sviluppi del mercato. Dovrebbe inoltre fornire consulenza in merito all'adeguamento del quadro di analisi comparativa derivante dalla raccomandazione del dialogo strategico (vedi C.1.2.), in cui viene monitorato anche il movimento per la sostenibilità del settore, mantenendo rigore e qualità, per accelerarne lo sviluppo, evitare duplicazioni e ridurre i costi per gli attori privati. Inoltre, l'EBAF potrebbe essere utilizzato come piattaforma per lo scambio di esperienze e le migliori pratiche sull'attuazione dei meccanismi necessari per la transizione verso sistemi alimentari sostenibili in tutti i settori e a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE.

L'EBAF organizza una conferenza di alto livello sui sistemi agroalimentari dell'UE per ottenere input sulla pertinenza, l'impatto e l'efficacia del suo lavoro e riflessioni da parte di un pubblico più ampio sullo stato e il futuro della politica agroalimentare, al fine di orientare le direzioni future in tutti i settori del suo lavoro. La Commissione organizza, in stretta collaborazione con l'EBAF, dialoghi con i cittadini sull'agricoltura e i sistemi alimentari per fornire ai responsabili politici informazioni di fondo

Aumentare il feedback sui bisogni e le aspettative sul campo.

Risorse: oltre a fornire un sostegno politico di alto livello all'EBAF, la Commissione europea dovrebbe garantire un'adeguata e supporto organizzativo per garantire un coinvolgimento significativo dei suoi membri.

Collegamento con i gruppi di dialogo civile: nella loro configurazione attuale, i gruppi di dialogo civile (CDG) non promuovono un dialogo significativo. Riformare il sistema richiederebbe di pensare fuori dagli schemi e proporre una metodologia di lavoro diversa, più ispirata alle configurazioni di laboratorio. Notevolmente per evitare di sottrarre troppe risorse alle parti interessate, le norme di gestione dovrebbero essere semplificate e la divisione dei compiti tra i diversi CDG dovrebbe essere resa più chiara. In questo modo si eviterebbe di rimanere con una serie di dichiarazioni basate su posizioni individuali e si aumenterebbe la qualità dei feedback forniti alla Commissione europea. Quest'ultimo deve trarre conclusioni, dimostrare in che modo il feedback delle parti interessate è preso in considerazione nella sua azione e garantire che i giovani siano ascoltati nel processo.

Come primo passo per migliorare la qualità del lavoro dei CDG e per evitare la duplicazione di meccanismi consultivi funzionalmente simili, il dialogo strategico propone di collegare strettamente i CDG con il lavoro dell'EBAF. In questo senso, i CDG, in particolare quelli settoriali, avranno un ruolo consultivo per l'EBAF che sarà in grado di delegare le discussioni più tecniche ai Gruppi di Dialogo.

1.6.2. Definizione delle politiche e semplificazione

Al di là dell'EBAF, la governance delle politiche agroalimentari e rurali a livello dell'UE dovrebbe

in ogni caso prestare particolare attenzione alla necessità di limitare gli oneri amministrativi superflui, condurre valutazioni d'impatto approfondite e garantire, come

per quanto possibile, politiche e processi decisionali inclusivi.

Politica e processo decisionale inclusivi: i processi decisionali devono essere inclusivi nella rappresentanza dei settori interessati: tutti

Gli attori della catena del valore, ma anche le organizzazioni della società civile, compresi i rappresentanti delle popolazioni emarginate e delle zone rurali (in particolare attraverso i gruppi di azione locale), devono essere consultati e adeguatamente associati.

Particolare attenzione dovrebbe essere prestata all'inclusione dei giovani, in particolare dei giovani rurali e dei giovani agricoltori.

Semplificazione e oneri amministrativi: al fine di migliorare la competitività e la sostenibilità del settore agroalimentare europeo, è essenziale

per alleviare gli oneri amministrativi, di comunicazione e normativi eccessivi che gravano sugli agricoltori e su altri attori del settore agroalimentare. Il processo previsto dalla Commissione europea per ridurre gli oneri amministrativi dovrebbe includere anche regolamenti in materia di settore agroalimentare. L'accento dovrebbe essere posto su una notevole semplificazione e facilità d'uso, pur mantenendo gli stessi standard di protezione dell'ambiente e dei consumatori e di benessere degli animali. Va inoltre presa in considerazione la specificità delle imprese, spesso molto piccole, che operano in questo settore. Anche il settore agroalimentare dovrebbe essere incluso nella verifica della competitività.

Il dialogo strategico raccomanda che la Commissione europea e gli Stati membri conducano un'analisi completa di tutte le attività amministrative, regolamentari e di requisiti cui deve far fronte il settore agroalimentare e individuare le opportunità di semplificazione e di riduzione dei costi di conformità;

- su questa base, migliorare la proporzionalità delle misure di regolamentazione in materia di politica agricola e alimentare e ridurre e armonizzare, per quanto possibile, gli obblighi di comunicazione (in linea con gli obblighi di

con il sistema di analisi comparativa (cfr. punto C.1.2.) per garantire un'applicazione uniforme delle norme e delle norme in tutti gli Stati membri;

- semplificare i modelli di reporting per ridurre al minimo la complessità (ad esempio, consolidando più requisiti di reporting in un unico report completo);
- istituire un portale digitale unificato per tutti i requisiti normativi e di comunicazione dell'UE e nazionali, garantendo uno sportello unico per gli agricoltori e gli attori del settore agroalimentare e promuovere ulteriormente l'adozione diffusa di strumenti e piattaforme digitali per semplificare le attività amministrative, anche nel contesto del commercio internazionale;

C.2. Avanzare verso sistemi alimentari sostenibili

La transizione verso sistemi alimentari sostenibili richiede un'azione coraggiosa e rapida a tutti i livelli (orientamento 1). Allo stesso tempo, questa azione deve essere messa in atto in modo coerente, costruendo un sistema coerente che rafforzi la competitività e la redditività del sistema agroalimentare dell'UE, migliorandone nel contempo la sostenibilità ambientale. Deve essere attuato in tutto il sistema e coprire l'intero spettro dei tipi e degli attori che determinano la diversità dell'agricoltura e dell'alimentazione europei. Le pratiche agricole sostenibili devono essere migliorate a livello di azienda agricola (rispondendo alle esigenze più urgenti) e devono essere creati nuovi percorsi, in particolare per l'allevamento animale.

Nelle raccomandazioni che seguono, il dialogo strategico descrive in dettaglio i percorsi specifici per le diverse parti e attori del sistema alimentare portare avanti questo processo, facendo fronte all'interdipendenza tra domanda e offerta.

2.1. Rendere la scelta sana e sostenibile quella più facile

I consumatori nelle loro decisioni di acquisto possono svolgere un ruolo decisivo nel sostenere la transizione verso un sistema agroalimentare sostenibile che rientri nei limiti del pianeta.

Modelli di consumo alimentare sani e sostenibili sono essenziali. Le preoccupazioni relative all'impatto del consumo sulla salute, sull'ambiente e sul benessere degli animali si fanno

rapidamente sentire crescente. Il consumo responsabile di prodotti di origine animale può essere una componente importante di diete equilibrate, ma è anche

È importante riconoscere il ruolo crescente delle opzioni a base vegetale per i consumatori. L'assunzione media europea di proteine, in particolare da fonti animali, supera le raccomandazioni dietetiche emesse dagli organismi pubblici e scientifici europei.

Il dialogo strategico osserva una tendenza dell'UE verso una riduzione del consumo di alcuni prodotti di origine animale e un maggiore interesse per le proteine di origine vegetale. Per migliorare l'equilibrio sostenibile tra l'assunzione di proteine animali e vegetali a livello di popolazione europea, è fondamentale sostenere questa tendenza riequilibrandosi verso opzioni di origine vegetale e aiutando i consumatori ad abbracciare la transizione.

Poiché questa transizione avrà un impatto sul reddito e sulla redditività economica degli allevatori e dei produttori, è importante utilizzare l'AJTF per sostenere le persone colpite. Rafforzando al contempo le esternalità positive che il settore già fornisce, questo sostegno dovrebbe facilitare un processo di adattamento senza intoppi, aiutando gli agricoltori, i produttori e i lavoratori.

Il dialogo strategico rivolge le rispettive raccomandazioni ai responsabili politici, alle parti interessate della catena di approvvigionamento e alle ONG, per sostenere i consumatori a compiere scelte più sane e sostenibili che riflettano la linea guida 9. Qui e in seguito, il concetto di sostenibilità si riferisce sia ai processi produttivi che ai prodotti dei sistemi agroalimentari.

Finora, quando si tratta di sostenere i consumatori nel fare scelte alimentari sane e sostenibili, l'obiettivo principale delle politiche a livello dell'UE

è stato quello di fornire ai consumatori maggiori informazioni. Tuttavia, oltre al ruolo svolto dal prezzo del cibo, le prove scientifiche dimostrano che i comportamenti legati al cibo sono spesso dominati da abitudini, routine e processi emotivi, e che gli ambienti alimentari influenzano fortemente le scelte, le preoccupazioni e le priorità dei consumatori. Gli interventi politici, pertanto, dovrebbero rivolgersi non solo ai consumatori, ma anche ai fornitori di alimenti, ai produttori, ai fabbricanti e ai dettaglianti. Per contribuire a mantenere l'agricoltura entro i limiti del pianeta, i modelli di consumo alimentare devono cambiare.

2.1.1. Responsabilizzare i consumatori

A tal fine, la Commissione e gli Stati membri dovrebbero adottare politiche sul versante della domanda, che riguardino l'intero sistema alimentare, per creare ambienti alimentari favorevoli in cui ^{siano} disponibili, accessibili, accessibili e attraenti diete sane equilibrate ⁰⁴ e sostenibili.

Diete sane sostenibili: in collaborazione con i rappresentanti dei consumatori, le ONG, i servizi sanitari e gli erogatori di istruzione, gli Stati membri e le autorità locali dovrebbero incoraggiare diete sostenibili, equilibrate e sane attraverso iniziative che sviluppino ulteriormente l'interesse dei consumatori per l'alimentazione sostenibile, per l'impatto del loro comportamento sul pianeta e per diete più sane. Ciò potrebbe essere fatto in particolare attraverso la fornitura di pasti scolastici gratuiti nelle scuole primarie, insieme a programmi educativi (a partire dagli asili e dalle scuole) per migliorare i sistemi alimentari e l'educazione alimentare e l'alfabetizzazione alimentare.

A quest'ultimo proposito, la Commissione europea dovrebbe verificare se il programma scolastico dell'UE ⁰⁵,

5 Commissione europea (n.d.). Spiegazione del programma scolastico. Estratto il 29 agosto 2024 da https://agriculture.ec.europa.eu/politica-agricola-comune/misure-di-mercato/programma-di-frutta-verdura-e-latte-scolastico/programma-scolastico-explained_en

4 Consulenza scientifica per la politica delle accademie europee (SAPEA) (2023). Verso un consumo alimentare sostenibile. Berlino: SAPEA (pp. 63-64).

, che sostiene la distribuzione di frutta, verdura, latte e alcuni prodotti lattiero-caseari agli alunni delle scuole materne, dalla scuola materna a quella secondaria, potrebbe essere potenziato per svolgere un ruolo più incisivo nel favorire la transizione, fin dall'infanzia, verso diete più sane e meno dispendiose in termini di risorse.

Visti i significativi progressi scientifici in materia di nutrizione negli ultimi anni, l'UE e gli Stati membri dovrebbero adottare o, se già esistenti, aggiornare le loro linee guida dietetiche basate sugli alimenti (FBDG) al fine di integrare la sostenibilità e sviluppare strategie per promuovere la l'adozione da parte dei consumatori di diete in linea con gli FBDG ⁶⁶. In tale contesto, è opportuno mantenere elevati standard di sicurezza alimentare dell'UE e rafforzare la lotta contro le frodi alimentari, che possono avere ripercussioni negative sui consumatori.

Al fine di incoraggiare i consumatori verso diete più sane e sostenibili, si possono prevedere altre azioni, con il coinvolgimento di attori pubblici e privati, come il lancio di una campagna di sensibilizzazione a livello europeo sull'importanza di scelte più sane e sostenibili.

L'UE e gli Stati membri dovrebbero garantire la coerenza tra la politica di promozione agroalimentare e altri obiettivi politici, quali gli orientamenti per un'alimentazione sana e gli obiettivi di sostenibilità.

La Commissione europea dovrebbe sviluppare, entro il 2026, un piano d'azione dell'UE per gli alimenti a base vegetale per rafforzare le filiere agroalimentari a base vegetale, dagli agricoltori fino ai consumatori.

Le autorità nazionali e dell'UE, nonché tutte le parti interessate nell'ambiente alimentare dovrebbero

66 Vale a dire diete ricche di una varietà di frutta e verdura di stagione, cereali integrali, legumi e noci, e con quantità adeguate di grassi (soprattutto grassi saturi), zuccheri, sale e prodotti ad alto benessere degli animali.

attuare politiche e iniziative di collaborazione per sostenere l'uso della diversità delle varietà, delle razze, delle tecniche di trasformazione alimentare e delle culture alimentari, in modo da sostenere la disponibilità di diete diversificate, equilibrate e culturalmente appropriate.

Etichettatura degli alimenti: la Commissione europea dovrebbe effettuare una revisione completa e, se necessario, aggiornare la legislazione dell'UE in materia di etichettatura degli alimenti per garantire che i consumatori dispongano di un'etichettatura degli alimenti affidabile, completa, a livello dell'UE, basata su dati scientifici, comparabile e trasparente che sia facilmente accessibile, comprensibile e utilizzabile e consenta scelte informate sulle principali dimensioni della sostenibilità degli alimenti, compreso il benessere degli animali, tenendo conto nel contempo della fattibilità per gli operatori. L'uso di mezzi digitali potrebbe sostenere la fornitura di informazioni volontarie ai consumatori.

Commercializzazione per i bambini: entro il 2026 la Commissione europea dovrebbe pubblicare una relazione che valuti l'efficacia delle attuali misure nazionali e degli impegni volontari dell'industria relativi alla commercializzazione ai bambini di alimenti ad alto contenuto di grassi, zuccheri e sale, in officina e online e, se del caso, accompagnare tale relazione con una proposta legislativa.

Riformulazione degli alimenti: i produttori di alimenti e le parti interessate dovrebbero continuare e, se del caso, intensificare i loro sforzi ed essere meglio incentivati ad attuare politiche e iniziative di collaborazione, ove possibile, per migliorare la composizione nutrizionale e l'impatto ambientale degli alimenti, ad esempio attraverso la riformulazione e lo sviluppo di nuovi prodotti.

Accessibilità di alimenti sostenibili: la Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero fornire strumenti fiscali che cerchino di promuovere segnali coerenti di prezzo, sotto forma di riduzione delle imposte, per i consumatori,

come le riduzioni dell'IVA sui prodotti più sostenibili e il mantenimento di un quadro competitivo e di un mercato unico ben funzionante, nonché l'innovazione per facilitare le economie di scala e garantire ai consumatori l'accesso alla scelta e all'innovazione ai migliori prezzi possibili.

gli Stati membri

Gli Stati membri dovrebbero, se del caso, proporre misure per salvaguardare l'accessibilità alimentare per i segmenti di consumatori a basso reddito attraverso politiche sociali e fiscali. Tali politiche potrebbero includere un sostegno finanziario mirato specificamente alle famiglie a basso reddito. Oltre a ciò, dovrebbero eliminare l'IVA sulle donazioni alimentari per incoraggiare le donazioni ai banchi alimentari e ad altre organizzazioni sociali, distribuendo cibo gratuitamente ai loro beneficiari.

I sistemi di garanzia partecipativa (PGS) dovrebbero essere promossi per garantire redditi sicuri agli agricoltori e prezzi equi per i consumatori attraverso approcci territoriali.

2.1.2. Appalti pubblici

Al fine di sfruttare efficacemente gli appalti pubblici per contribuire strategicamente a un sistema alimentare più sostenibile, la Commissione europea dovrebbe proporre una revisione della direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici, al fine di eliminare la possibilità per gli Stati membri di utilizzare il solo criterio del prezzo più basso come criterio determinante per l'aggiudicazione delle gare d'appalto nei servizi essenziali e nelle industrie ad alta intensità di manodopera, compresa la ristorazione collettiva. La revisione degli appalti pubblici dell'UE dovrebbe invece sancire un approccio basato sul miglior rapporto qualità-prezzo, che premia la qualità, compresa la sostenibilità degli alimenti da fornire nell'ambito del servizio.

Al fine di stimolare il mercato delle diete sane e sostenibili, la revisione della direttiva 2014/24/UE dovrebbe includere un quadro per

obiettivi per aumentare progressivamente l'approvvigionamento di alimenti sostenibili, sulla base di norme comuni che coprano gli aspetti ambientali, sociali, di benessere degli animali, nutrizionali ed economici del sistema alimentare, comprese norme minime per i prodotti biologici, i prodotti provenienti da piccole aziende agricole sostenibili e da artigiani alimentari e, se del caso, per i prodotti del commercio equo e solidale. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata alla promozione di diete diversificate, culturalmente appropriate ed equilibrate, nonché al sostegno delle comunità rurali e garantire il pieno rispetto di condizioni di lavoro dignitose.

Tali obiettivi dovrebbero essere accompagnati da un adeguato sostegno finanziario e tecnico per gli acquirenti pubblici, anche per quanto riguarda la formazione sul personale addetto alla manipolazione e alla preparazione degli alimenti in ambienti pubblici, nonché l'orientamento e la formazione per gli aggiudicatori di gare d'appalto pubbliche per garantire che comprendano e siano in grado di attuare le "migliori" "economicamente più vantaggioso" negli appalti pubblici di prodotti alimentari e servizi di ristorazione, in contrapposizione alle aggiudicazioni che prevedono solo il prezzo più basso.

2.2. Migliorare le pratiche agricole sostenibili

La comunità agricola è tra le prime a risentire fundamentalmente degli effetti della crisi climatica e ambientale. Allo stesso tempo, tuttavia, le strutture e le pratiche agricole non sostenibili contribuiscono a queste crisi (orientamento 1). È necessaria un'azione urgente, ambiziosa e fattibile a tutti i livelli per garantire che il settore operi entro i limiti del pianeta e contribuisca alla protezione e al ripristino del clima, degli ecosistemi e delle risorse naturali, compresi l'acqua, il suolo, l'aria,

la biodiversità e i paesaggi. L'agricoltura biologica e le soluzioni agroecologiche mostrano come sia possibile ridurre le esternalità negative e produrre

esternalità pur essendo economicamente sostenibile (orientamento 6). In molti casi, l'adattamento richiede cambiamenti nel sistema agricolo, in modo che la natura e le pratiche agricole possano essere conciliate per un uso sostenibile a medio-lungo termine del capitale naturale. Le pratiche agricole sostenibili e i nuovi modelli di business devono essere ampliati per promuovere un uso più efficiente delle risorse naturali, in particolare dell'acqua, una minore dipendenza dai fattori di produzione agricoli, la protezione dei suoli, il ripristino della natura e la diversificazione delle colture e delle razze animali. In casi estremi, l'agricoltura potrebbe diventare impossibile senza adattamento. Gli agricoltori devono quindi essere sostenuti sistematicamente nell'attuazione delle misure di adattamento.

Il ripristino della natura è uno strumento per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici in quanto migliora la resilienza degli ecosistemi e aiuta a contrastare gli incendi, la siccità, le ondate di calore e i gas freschi. Il dialogo strategico chiede l'istituzione di un fondo per il ripristino della natura dotato di risorse adeguate (al di fuori della PAC) per sostenere gli agricoltori e gli altri gestori del territorio nel ripristino e nella gestione degli habitat naturali a livello paesaggistico.

L'infrastruttura resiliente a livello di azienda agricola e paesaggio è un'altra strategia rivoluzionaria. La progettazione delle aziende agricole deve evolversi per incorporare caratteristiche naturali come le zone umide e i frangivento per proteggere dall'erosione e creare microclimi che favoriscano colture e bestiame sani. Gli agricoltori hanno bisogno di sostegno per edifici resilienti al clima, strutture di stoccaggio e tecnologie agricole di precisione.

2.2.1. Riduzione delle emissioni di gas serra nell'agricoltura e nei sistemi alimentari

La legge europea sul clima fissa obiettivi ambiziosi per l'UE, impegnandosi a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e a ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030. Poiché l'agricoltura rappresenta circa l'11% delle emissioni totali di gas a effetto serra dell'UE, svolge un ruolo cruciale

ruolo nel raggiungimento di tali obiettivi. I membri del dialogo strategico concordano sulla necessità di ridurre le emissioni di gas serra nel settore. Tuttavia, la diversità e la complessità dei sistemi agricoli in tutto il continente presentano sfide significative che richiedono soluzioni su misura.

I membri del dialogo strategico raccomandano che la Commissione europea e gli Stati membri lavorino su una combinazione coerente di politiche che combinino incentivi e misure normative sulla base del seguente approccio:

- l'istituzione di una metodologia globale per stabilire un sistema di contabilizzazione delle emissioni di gas serra e obiettivi specifici per i diversi tipi di agricoltura e le sue condizioni strutturali;
- Un percorso generale per promuovere l'attuazione delle misure di gestione e promuovere l'accesso agli investimenti in tutta l'agricoltura e nei territori al fine di progredire verso gli obiettivi di riduzione delle emissioni definiti. Azioni più ambiziose sarebbero definite per i territori più problematici con l'attuazione di strategie territoriali sostenute dal Fondo agroalimentare per una transizione giusta (cfr. C.1.4.).

Una metodologia completa per la contabilizzazione e la definizione degli obiettivi settoriali: la Commissione europea dovrebbe impegnarsi in una stretta consultazione con le parti interessate (cfr. C.1.6. [EBAF]) Fissare obiettivi di riduzione delle emissioni basati su dati scientifici e ambiziosi su misura per i diversi tipi di agricoltura, compreso l'allevamento, garantendo che tali obiettivi sono ambiziosi, in linea con i più ampi obiettivi climatici dell'UE, tenendo conto nel contempo delle caratteristiche e delle capacità uniche dei diversi sistemi agricoli.

Fissando obiettivi chiari e specifici, il Parlamento europeo

La Commissione dovrebbe fornire una tabella di marcia per la riduzione delle emissioni che premi le pratiche sostenibili, incoraggi l'innovazione e sostenga la transizione verso un settore agricolo a basse emissioni.

Dovrebbe essere sviluppata una metodologia coerente per valutare l'impatto climatico dei prodotti e dei sistemi agricoli, che vada oltre l'ambito delle attuali metodologie relative all'impronta di carbonio dei prodotti o all'impronta ambientale dei prodotti. Sebbene queste metodologie si concentrino sulle emissioni di gas serra per unità di prodotto, è necessario un approccio più ampio per cogliere l'intero impatto ecologico dei sistemi agricoli. Una nuova metodologia dovrebbe fungere da indicatore ambientale completo comprendendo gli effetti reali sull'intero sistema agricolo, compresa la circolarità dei gas serra in agricoltura, e tenere conto di tutte le esternalità legate ai cambiamenti climatici e ai servizi ecosistemici come la biodiversità, l'uso di pesticidi e la salute del suolo.

Lo stesso dovrebbe essere fatto per il calcolo del sequestro del carbonio, un settore in cui sono già stati compiuti importanti progressi. Sulla base dei lavori in corso a livello dell'UE, è opportuno sviluppare una metodologia chiara, considerando che È necessario un approccio più ampio per cogliere appieno l'impatto ecologico dei sistemi agricoli. La certificazione del sequestro del carbonio potrebbe essere un'opportunità basata sul mercato per premiare le pratiche sostenibili in agricoltura, ma le incertezze associate a questo sequestro non dovrebbero essere di esclusiva responsabilità dell'agricoltore.

Riduzione delle emissioni in tutto il settore:
al fine di progredire verso gli obiettivi definiti e compiere progressi nella riduzione delle emissioni a livello di azienda agricola, la Commissione europea dovrebbe sostenere gli agricoltori nell'ottenere un migliore accesso alle pratiche e alle tecnologie per ridurre le

emissioni. Ciò include

- la promozione di pratiche di gestione integrata delle risorse, comprese le

e nutrienti, anche attraverso la collaborazione intersettoriale tra i settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'energia;

- l'integrazione degli agricoltori nelle strategie di economia circolare , come i sistemi di termovalorizzazione e il riciclo dei sottoprodotti agricoli in linea con la bioeconomia;
- sostegno sotto forma di sovvenzioni a copertura dei costi per l'installazione di nuovi sistemi di energia rinnovabile nelle aziende agricole, la riduzione delle emissioni e il miglioramento dell'indipendenza energetica;
- sovvenzioni e strumenti finanziari per strumenti di agricoltura di precisione, come droni e apparecchiature GPS, per ottimizzare l'applicazione e ridurre la dipendenza da input sintetici;
- investimenti in tecnologie per la riduzione del metano, anche per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie nell'allevamento, come gli additivi per mangimi e i sistemi avanzati di gestione del letame;
- programmi di alfabetizzazione al carbonio, nell'ambito dell'attuazione della certificazione di assorbimento del carbonio (CRC), che forniscono consigli agli agricoltori in merito a pratiche sostenibili e alla riduzione e allo stoccaggio dell'impronta di carbonio;
- migliorare l'accesso agli strumenti digitali per ottimizzare la gestione delle emissioni a livello di azienda agricola (cfr. C.5.4)

Approccio territoriale: dato che gli approcci tecnologici non saranno sufficienti per raggiungere gli obiettivi climatici, la Commissione europea dovrebbe, in collaborazione con gli Stati membri (cfr. C.1),

La Commissione europea dovrebbe elaborare calendari, volumi di investimento e obiettivi concreti per queste misure di sostegno.

individuare le zone agricole in cui sono necessari maggiori strumenti e sostegno per garantire una transizione giusta. Questo processo interesserebbe, in particolare, i territori in cui le misure di gestione e gli investimenti non sono sufficienti per raggiungere gli obiettivi stabiliti. Esse includerebbero anche le aree ad alta concentrazione di bestiame con impatti ambientali menzionate nella sezione 2.3.1.

Su tale base, i piani d'azione territoriali dovrebbero essere elaborati in collaborazione con le autorità locali, gli esperti agricoli, gli agricoltori e le altre parti interessate. Questi piani identificherebbero gli strumenti chiave su misura e delineerebbero le tempistiche per l'attuazione in modo da non creare incongruenze con i sistemi nazionali di riduzione, come i sistemi fosfati.

Inoltre, gli agricoltori, le autorità regionali e la società civile dovrebbero cogliere l'opportunità di decidere insieme di elaborare un approccio territoriale per sviluppare tabelle di marcia per la riduzione delle emissioni e altri livelli di ambizione nella loro regione concreta (cfr. anche C.4.4.). Tale Un approccio dal basso verso l'alto potrebbe essere ammissibile a un sostegno dedicato.

Questo approccio territoriale non dovrebbe basarsi solo sulle emissioni di gas a effetto serra, ma anche tenere conto di altre ambizioni ambientali che non vengono soddisfatte. In questi territori saranno attuate le seguenti misure, sostenute dal Fondo per una transizione giusta nel settore agroalimentare (AJTF) (cfr. C.1.4.): l' AJTF sarà mobilitato per dare agli agricoltori la possibilità di effettuare la transizione, se necessario per far fronte alle sfide del territorio, nel caso in cui non siano stati in

grado di farlo a causa di una mancanza di capacità socio-economica o per altri motivi. Sulla base del riscatto volontario e un business plan, l'AJTF offrirà assistenza finanziaria per la trasformazione delle aziende agricole, l'accesso a nuove attrezzature, il sostegno alle nuove imprese nelle zone rurali, programmi di acquisto volontario e programmi di miglioramento delle competenze e di riqualificazione per la transizione verso sistemi di produzione alternativi. Giovani agricoltori

dovrebbe essere data priorità in tale contesto. L'EBAF, in cooperazione con una governance regionale analoga
Gli organismi monitoreranno l'attuazione dei programmi di riscatto per garantire che l'infrastruttura agricola regionale rimanga intatta.

Saranno necessarie azioni specifiche per le aree torbiere: pur riconoscendo che tutte le torbiere sono diverse, esse emettono CO₂, che può essere ridotta attraverso pratiche efficaci di gestione dell'acqua in regioni specifiche. L'aumento del livello dell'acqua nelle torbiere dovrebbe essere incentivato.

Attori della catena del valore: tutti gli attori della catena del valore alimentare dovrebbero contribuire allo sforzo di riduzione delle emissioni. Questo può essere fatto, ad esempio,

- aggiornando gli impianti di lavorazione con tecnologie a basse emissioni; migliorando la logistica della catena di approvvigionamento per ridurre al minimo le distanze di trasporto e le emissioni;
- ridurre le perdite e gli sprechi alimentari nelle loro operazioni;
- stabilire partenariati per finanziare progetti di riforestazione su larga scala e di ripristino delle zone umide, garantendo la disponibilità di un sostegno finanziario sufficiente .

Gli attori della catena del valore dovrebbero elaborare scadenze e obiettivi concreti per queste misure di sostegno.

Sistema di scambio di quote di emissione: come affermato in precedenza, vi è una chiara necessità di ridurre le emissioni di gas serra nel settore. Il dialogo strategico ha seguito il lavoro della Commissione europea sull'esplorazione del potenziale di diversi modelli di sistemi di scambio di quote di emissione per l'agricoltura

(AgETS). Pur ritenendo che sia necessario disporre di una politica forte, il dialogo ritiene che sia prematuro trarre conclusioni definitive al riguardo e chiede

esorta la Commissione europea a collaborare ulteriormente con le parti interessate e gli esperti per valutare la fattibilità e la pertinenza di tale sistema.

Il dialogo ha discusso la progettazione e l'attuazione di tale sistema e, in particolare, le seguenti preoccupazioni e aspetti fondamentali:

- Qualsiasi futuro sistema di fissazione del prezzo del carbonio dovrebbe tenere conto delle caratteristiche uniche del settore caratteristiche, come la variabilità delle dimensioni delle aziende agricole, le pratiche, i climi regionali e i sistemi di allevamento.
- I costi di conformità, amministrativi e di monitoraggio non dovrebbero imporre agli agricoltori un onere eccessivo che superi i benefici senza affrontare il problema delle emissioni diverse dalle emissioni di gas a effetto serra.
- Dovrebbe essere condotta un'analisi tecnica dell'efficacia di un AgETS per ridurre le emissioni, in particolare tenendo conto dell'elasticità dei prezzi e dell'eventuale impatto sugli scambi.
- Il design non dovrebbe incentivare gli inquinatori ad acquistare set di prodotti invece di ridurre le loro emissioni.
- Il sistema dovrebbe tenere conto dell'importanza di condividere i costi lungo tutta la catena del valore piuttosto che sostenerli esclusivamente dagli agricoltori o dai consumatori.
- Particolare attenzione e sostegno devono essere concessi all'impatto distributivo dell'introduzione di un ETS, in particolare sulle famiglie meno abbienti, come qualsiasi aumento dei prezzi dei prodotti alimentari incideranno più intensamente sul loro bilancio rispetto ad altri segmenti delle

famiglie.

- Occorre garantire che non vi siano incoerenze tra i sistemi dell'UE e quelli nazionali.

- I proventi generati da un potenziale AgETS dovrebbero essere destinati esclusivamente a sostenere le famiglie meno adottive, gli investimenti nella transizione degli attori del settore agroalimentare e il ripristino dei pozzi di assorbimento del carbonio basati sulla natura.

Pur essendo un processo importante, l'emission pricing non può funzionare in modo isolato e deve far parte di un mix più ampio e coerente di politiche che combinino incentivi e misure normative che accompagnino la trasformazione del settore agroalimentare. Ciò include il sistema di analisi comparativa e le raccomandazioni sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra proposte dal dialogo strategico.

2.2.2. Gestione del suolo, biodiversità, fertilizzazione e circolarità

La salute del suolo e la gestione del territorio sono i primi livelli di azione per sostenere l'agricoltura.

Ridurre l'impatto degli input chimici (fertilizzanti e pesticidi), migliorare la biodiversità e sostenere pratiche di gestione sostenibile del territorio sono i principi.

Biodiversità e agrobiodiversità: gli agricoltori svolgono un ruolo fondamentale nella conservazione e nel ripristino della biodiversità. Utilizzano la biodiversità per la loro attività economica. Sono tra i primi a sentire le conseguenze della perdita di biodiversità, ma anche tra i primi di raccogliere i benefici quando viene ripristinato. L'agrobiodiversità, ovvero le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, è un sottoinsieme vitale della biodiversità. Comprende le varietà di colture raccolte e le razze di bestiame; specie non raccolte negli ecosistemi di produzione che favoriscono l'approvvigionamento alimentare, compresi il

microbiota del suolo, gli impollinatori e altri insetti come api, farfalle, lombrichi, greenfies; e le specie non raccolte nell'ambiente più ampio che supportano gli ecosistemi di produzione alimentare.

L'agrobiodiversità è fondamentale per ottenere diete sane e agroecosistemi ed è un elemento culturale unico

e attività economica. Tuttavia, la diversità dei sistemi di produzione alimentare locale, così come le conoscenze, la cultura e le competenze degli agricoltori sono in declino. Con ciò, anche l'agrobiodiversità sta scomparendo su scala significativa. La scomparsa delle colture e delle razze coltivate porta anche alla scomparsa delle specie non allevate⁰⁷. Migliorare le condizioni e la diversità degli agroecosistemi aumenterà la resilienza dei sistemi alimentari ai cambiamenti climatici, ai rischi ambientali e agli shock socioeconomici, creando nel contempo nuovi posti di lavoro.

La Commissione europea dovrebbe pertanto

- proseguire il suo impegno per l'attuazione del Patto di Cooperazione Globale sulla Biodiversità di Kunming-Montreal quadro, a partire dall'inclusione dell'ambizione in materia di biodiversità nel quadro di analisi comparativa (cfr. C.1.2.);
- sostenere la biodiversità dei terreni agricoli e la gestione della natura agricola attraverso una riforma efficace della PAC e dei suoi strumenti (cfr. C.1.3.), compreso un eco-regime specifico per l'agrobiodiversità e lo sblocco dei fondi per la natura.

Gestione integrata dei nutrienti: gli attuali nutrienti per l'azoto e il fosforo in agricoltura devono diventare più circolari per proteggere l'ambiente e la sicurezza alimentare entro i limiti del pianeta. Le questioni chiave includono l'eutrofizzazione, l'inquinamento da nitrati della superficie acqua, acque sotterranee e oceani e inquinamento atmosferico dannoso. Migliorare la gestione dei nutrienti chiudendo il ciclo del fosfato e utilizzando

l'azoto e altri nutrienti in modo più efficiente è essenziale per mitigare questi impatti e stabilire un ciclo dei nutrienti sostenibile per le generazioni future.

⁰⁷ Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) (2006). Basandosi sul genere, sull'agrobiodiversità e sulle conoscenze locali. Un manuale di formazione. Roma.

La Commissione europea dovrebbe proporre la pubblicazione di un piano di gestione integrata dei nutrienti , già annunciato nel marzo 2020. Tale piano dovrebbe fornire una strategia completa che guardi alla fertilizzazione da un punto di vista olistico, con l'obiettivo di promuovere la complementarità tra fonti minerali e organiche. Dovrebbe concentrarsi su pratiche che

i fertilizzanti siano sicuri ed efficienti,

- garantire una migliore efficienza nell'uso dei nutrienti e la circolarità;
- riportare i nutrienti consumati dall'uomo nel ciclo agricolo in modo sicuro e appropriato;
- accelerare la decarbonizzazione dei processi produttivi;
- garantire l'autonomia strategica dell'UE in materia di produzione alimentare.

Per supportare gli agricoltori nel miglioramento della gestione dei nutrienti, dovrebbero essere forniti programmi di formazione per educare gli agricoltori sui benefici e sull'uso dei bilanci dei nutrienti, evidenziando come possono migliorare l'efficienza e la sostenibilità.

Gli strumenti e le applicazioni digitali, nonché il loro utilizzo da parte degli agricoltori, dovrebbero essere potenziati e sviluppato per semplificare il processo di mantenimento dei bilanci dei nutrienti.

Un quadro per la produzione di fertilizzanti decarbonizzati e lo sviluppo di tecnologie di recupero dei nutrienti: oltre a una migliore gestione dei nutrienti a livello di azienda agricola, è necessario un quadro strategico globale per sostenere la produzione e l'uso sostenibili di fertilizzanti e letame, comprese le tecnologie di applicazione, nonché lo sviluppo e l'uso di e tecnologie di recupero del letame conformi alla legge. Tale quadro dovrebbe garantire che

con alternative efficaci in termini di costi e praticabili, garantire la salute del suolo e rendere più accessibili i programmi di formazione. La necessità di fertilizzanti minerali dovrebbe essere ridotta e questi dovrebbero essere prodotti principalmente con energia verde per lo sviluppo della quale dovrebbero essere forniti incentivi finanziari.

Migliorare le capacità amministrative per gestire e promuovere tecnologie di recupero dei nutrienti sicure e affidabili è utile per l'implementazione efficace di sistemi integrati di gestione dei nutrienti. Gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo di tali tecnologie sono necessari anche per garantire che siano sicure, efficienti, efficienti in termini di costi e rispettose dell'ambiente. La collaborazione tra governi, istituti di ricerca e industria sarà fondamentale per guidare l'innovazione nella circolarità dei nutrienti.

Sviluppo e uso del biocontrollo: il biocontrollo può essere un'alternativa al controllo convenzionale dei parassiti e la sua applicazione può aiutare gli agricoltori a ridurre l'uso di pesticidi, in particolare la difesa integrata. Poiché i prodotti convenzionali continuano a scomparire dal mercato e in risposta alla crescente importanza degli strumenti di controllo biologico in agricoltura e nella gestione ambientale, si raccomanda di accelerare lo sviluppo, l'ingresso sul mercato e l'applicazione del biocontrollo.

A tal fine, la Commissione europea dovrebbe, entro il 2025, dotarsi di un solido quadro legislativo per prodotti e approcci di biocontrollo. Tale quadro legislativo dovrebbe

- dare priorità ai processi di autorizzazione accelerati per il controllo biologico nell'ambito del prossimo programma di lavoro della Commissione UE, con l'obiettivo di implementare tempistiche più brevi seguendo sempre adeguate valutazioni scientifiche in termini di efficacia e sicurezza;

- promuovere l'applicazione di pratiche di biocontrollo in azienda come per il controllo integrato dei parassiti (es. produzione di pesticidi naturali, pratiche pull-push, ecc.);
- incoraggiare e garantire il trasferimento di conoscenze tra tutti gli attori coinvolti nella produzione e nell'uso dei prodotti di biocontrollo, dai richiedenti agli utenti finali (ad esempio, gli agricoltori);
- migliorare la capacità amministrativa e le competenze nazionali per gestire in modo efficiente e sicuro tutti i fascicoli relativi ai prodotti fitosanitari biologici, alle sostanze naturali e alle sostanze chimiche a basso rischio;
- Estendere i temi di ricerca e gli investimenti oltre le questioni tecniche alla relazione del biocontrollo con la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'economia agricola per creare un'immagine più olistica dell'impatto dell'uso del biocontrollo.

Inoltre, gli Stati membri dovrebbero rafforzare le loro capacità e competenze amministrative nazionali per gestire in modo più efficiente e rapido i fascicoli di controllo biologico e accelerare l'ingresso sul mercato di alternative sicure e sostenibili.

2.2.3. Agricoltura biologica

L'agricoltura biologica è attualmente l'unico sistema di produzione sostenibile regolamentato dalla legislazione dell'UE, che ne garantisce la sostenibilità attraverso rigorosi principi di produzione e trasformazione, accompagnati da controlli e certificazioni di terza parte. Questo sistema contribuisce alla protezione della biodiversità, la mitigazione dei cambiamenti climatici, la salute del suolo e la qualità dell'acqua, creando opportunità profuse e coinvolgendo in agricoltura diversi gruppi demografici come i giovani e le donne.

Anche molte innovazioni e pratiche sviluppate nel settore biologico e altre pratiche agricole sostenibili stanno beneficiando e a complemento del settore convenzionale

il suo sviluppo verso una maggiore sostenibilità e ne sono già stati ripresi.

sostenibile delle risorse naturali al centro dell'attività. In tale contesto, l'agroecologia è un elemento

La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero sostenere la produzione biologica come segue:

- garantire uno sviluppo equilibrato dell'offerta e della domanda stimolando la domanda di prodotti biologici, ad esempio attraverso appalti pubblici sostenibili (cfr. C.2.3.);
- Rafforzare il mercato biologico investendo nella promozione del logo biologico europeo nell'UE e nei paesi terzi e sostenere i dettaglianti e i trasformatori con requisiti più coerenti e norme e controlli meno onerosi;
- Garantire finanziamenti adeguati attraverso la PAC per sostenere la riconversione e il mantenimento delle aziende agricole biologiche;
- aumentare i finanziamenti per la ricerca biologica nell'ambito dei partenariati europei per l'innovazione e dei prossimi programmi di ricerca dell'UE;
- Stabilire politiche e meccanismi di finanziamento per la creazione e la diffusione della conoscenza e l'educazione generale all'agricoltura biologica e all'agroecologia nella formazione agricola a tutti i livelli;
- Favorire la crescita delle reti di agricoltura biologica e dei servizi di consulenza a livello nazionale e dell'UE.

2.2.4. Soluzioni agroecologiche

L'urgenza della transizione richiede la promozione di diversi sistemi di gestione e concetti aziendali che pongano l'uso

concetto riconosciuto che possa guidare la transizione verso la sostenibilità, la resilienza e l'equità.

Si tratta di un approccio olistico e integrato che applica contemporaneamente principi e concetti ecologici e sociali alla progettazione e alla gestione di un'agricoltura e di sistemi alimentari sostenibili.

Si basa sui 13 principi agroecologici che sono stati stabiliti dal Gruppo di Alto Livello di esperti sulla sicurezza alimentare e la nutrizione del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale e che sono allineati con i 10 elementi di agroecologia adottati dai 197 membri della FAO nel dicembre 2019. Le soluzioni agroecologiche si applicano a tutte le forme di agricoltura sostenibile e ai sistemi di produzione alimentare, comprese le colture, l'orticoltura, l'allevamento e i sistemi pastorali, l'agroforestazione, le foreste e l'acquacoltura. Si applicano anche alla lavorazione degli alimenti, alla commercializzazione, al consumo e alla gestione dei rifiuti. Rappresentano un quadro di riferimento per qualsiasi azienda agricola o alimentare che si impegna nella trasformazione sostenibile. L'approccio globale dell'agroecologia la distingue dagli altri paradigmi di sostenibilità attraverso i suoi processi dal basso verso l'alto e gli adattamenti locali.

Pertanto, la Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero sostenere la transizione agroecologica promuovendo pratiche agroecologiche a livello di azienda agricola o di sistema alimentare. Si tratta delle pratiche agricole agroecologiche (rotazione delle colture, inerbimento, diversificazione, dissodamento, biologico, siepi, integrazione animale, silvo-pascoli, sistemi agroforestali, ecc.) nonché pratiche agroecologiche del sistema alimentare (ad esempio, filiere corte, vendite dirette dall'azienda agricola ai consumatori, coinvolgimento delle comunità rurali, agricoltura sostenuta dalla comunità (CSA), sistemi di

garanzia partecipativa (PGS), cooperative fondiarie, strumenti peer-to-peer e condivisione delle conoscenze, ricerca partecipativa, diversità delle imprese, produzione alimentare su piccola scala, coltivazione del proprio cibo).

Per facilitare la transizione verso l'agroecologia, è fondamentale garantire l'ampia disponibilità di servizi indipendenti di consulenza e formazione agroecologica per gli agricoltori, simili a un servizio pubblico.

Tali servizi dovrebbero accompagnare gli agricoltori e garantire la loro traiettoria di transizione verso l'agroecologia e dovrebbero anche essere sostenuti.

2.3. Creazione di percorsi per l'allevamento sostenibile degli animali nell'UE

Negli ultimi anni l'allevamento animale dell'UE ha dovuto affrontare sfide strutturali e congetturali, tra cui l'impatto sui limiti del pianeta, la mancanza di redditività e attrattiva per alcuni sistemi agricoli e il rafforzamento delle aspettative della società, come la necessità di proteggere il benessere degli animali.

L'allevamento di animali nell'UE è fonte di esternalità sia positive che negative. Da un lato, il bestiame può contribuire alla conservazione e al ripristino della natura, alla biodiversità, alla salute del suolo e al tessuto socioeconomico comunità rurali. Il bestiame può aprire il paesaggio attraverso il pascolo di erbivori, consentendo tutti i tipi di attività umane ed economiche in terreni agricoli marginali dove non è possibile produrre raccolti, prevenendo al contempo l'erosione selvaggia, l'erosione e le valanghe. Da un punto di vista sociale ed economico, gli allevamenti di bestiame impiegano 4 milioni di persone nell'UE e rappresentano il 40% del valore agricolo totale ⁰⁸.

D'altro canto, vi sono collegamenti confusi con esternalità negative, come le emissioni di gas serra (GHG), l'inquinamento, la resistenza agli antibiotici, l'uso delle risorse naturali, tra cui: problemi relativi all'acqua e al benessere degli animali. Oltre alle emissioni di gas serra, è stata evidenziata la presenza di nitrati

all'interno delle acque sotterranee locali provenienti da efuent in azienda

08 Fonte: Eurostat

nei corsi d'acqua è un grosso problema. Acqua La qualità deve essere migliorata attraverso gestione dello spandimento degli effluenti di misure di protezione basate sull'acqua al fine di ridurre al minimo le esternalità negative.

Il tipo e la portata di queste esternalità dipendono dal tipo di allevamento e dal geografico, climatico, ecologico ed economico contesto. L'equilibrio di queste esternalità della zootecnia, positivi e negativi, è controversa tra i membri del Dialogo strategico. Essendo un importante e parte diversificata dell'agricoltura europea che alimenti, sottoprodotti e servizi alla società, È essenziale sostenere l'allevamento animale nel transizione verso una maggiore sostenibilità e gestione delle esternalità negative, riconoscendo e accelerando gli sforzi già compiuti fatto.

2.3.1. Transizione sostenibile

La transizione dell'allevamento animale L'Unione deve conseguire una maggiore e le pratiche e supportano le misure miste e aziende agricole assistenziali e modelli di business e creare esternalità positive. Le La Commissione europea dovrebbe istituire un per lo sviluppo di una strategia sul ruolo chiave basata su solide prove scientifiche e la consultazione di tutte le parti interessate.

Ciò dovrebbe includere percorsi concreti per azione, per indicare una via da seguire, tra cui

- sostegno finanziario agli investimenti, educazione;
- supporto per pratiche e avanzato Soluzioni tecnologiche per le emissioni riduzione dell'intera offerta zootecnica senza compromettere il benessere degli

miglioramenti o penalizzare i piccoli produttori con ridotte capacità di investimento (che potrebbe portare a una concentrazione del produzione); Ciò vale anche per le pratiche attualmente utilizzate per un migliore gestione della lettiera, lo stoccaggio del letame tecnologie di separazione delle feci, che sono indispensabile per la produzione di fertilizzanti

- la promozione dell'economia circolare come le soluzioni di alimentazione circolare sulla base dell'uso di un maggior numero di co-nonché la conversione dei rifiuti per alimenti e mangimi, in particolare nei sistemi di allevamento. Deve essere che la genetica moderna può migliorare il tasso di conversione e ridurre le perdite di Tali approcci non dovrebbero compromettere pratiche di benessere degli animali e sicurezza
- Nelle zone ad alta concentrazione di bestiame Impatto ambientale, soluzioni a lungo termine devono essere sviluppati a livello locale, considerazione delle potenziali condizioni e le conseguenze politiche di qualsiasi scenario. Le azioni a livello territoriale di cui alla sezione C. 2.2.1. sarà fondamentale garantire una transizione adeguata nelle aree alta concentrazione di bestiame: Come indicato di cui al punto C, punto 2.2.1., le disposizioni approccio non dovrebbe basarsi solo sui gas emissioni, ma anche di tenere conto di altri ambizioni ambientali che non si stanno Incontrato. La misura sarebbe sostenuta dal Fondo agroalimentare per una transizione giusta (cfr. C.1.4.).
- sostegno alla biodiversità gestione delle praterie seminaturali attraverso il pascolo ⁰⁹;

⁰⁹ I pascoli rappresentano il 17,4% della copertura del suolo dell'UE. (2 settembre 2024). Statistiche sulla copertura del suolo. Eurostat. Le statistiche spiegate. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-spiegato/index.php?title=Land_cover_statistics

- una migliore gestione della coesistenza degli allevamenti con i grandi carnivori, che è chiaramente necessaria nell'ambito della produzione estensiva, quindi sia l'animale domestico la popolazione e la fauna selvatica possono rimanere fianco a fianco a lungo termine;
- incentivare l'uso di energia rinnovabile per gli allevamenti, come l'installazione di pannelli solari sul tetto, sugli edifici o sui pascoli, che contribuirebbe a ridurre l'impronta ambientale.

2.3.2. Legislazione sul benessere degli animali

La legislazione in materia di benessere degli animali sviluppa la protezione degli animali come stabilito dal trattato sul funzionamento dell'UE (articolo 13), che sottolinea la necessità di tenere pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali nella formulazione e nell'attuazione della politica dell'UE in materia di agricoltura, commercio e mercato interno. Ciò richiede il coinvolgimento di molti attori: allevatori, fornitori di medicinali, agricoltori, trasportatori, macelli, veterinari, trasformatori, dettaglianti, consumatori, ONG, scienziati, ecc. La sfida consiste nell'attingere ai dati scientifici appropriati, avere i giusti periodi di transizione, armonizzare le norme e fornire agli agricoltori gli strumenti e le conoscenze giuste per agire.

La revisione da parte della Commissione della legislazione vigente in materia di benessere degli animali, annunciata nel 2020 nell'ambito della strategia "Dal produttore al consumatore", dovrebbe adeguarsi al ritmo dell'innovazione sul campo, con l'obiettivo di armonizzarla in tutta l'UE e tenendo conto dei potenziali impatti socioeconomici, sia positivi che negativi, per gli agricoltori dell'UE. Le norme rivedute non dovrebbero compromettere la competitività né

gli elevati standard che il settore zootecnico dell'UE ha già raggiunto negli ultimi cinquant'anni.

Pertanto, la Commissione europea dovrebbe proporre la revisione della legislazione in materia di benessere degli animali entro il 2026, che dovrebbe basarsi su

- una valutazione dell'impatto socioeconomico olistico e approfondito, che tenga conto in particolare delle implicazioni sulle aziende agricole di medie e piccole dimensioni;
- l'approccio "One Health": la salute degli animali è strettamente legata al benessere degli animali e la revisione delle norme in materia di benessere degli animali deve tenerne conto. L'approccio One Health riconosce l'interconnessione tra l'uomo, l'animale e l'ambiente Salute. Questo approccio è quindi particolarmente importante per l'UE nell'affrontare sfide quali la resistenza antimicrobica, in quanto colpisce sia gli esseri umani che gli animali;
- Il modello dei domini FVE, il che significa che gli animali d'allevamento dovrebbero: (1) essere sani; (2) avere spazio e risorse sufficienti per prosperare; (3) essere in grado di esprimere comportamenti normali; (4) godere di cibo nutriente e acqua pulita in ogni momento; (5) avere esperienze mentali positive, con ambienti che stimolano la curiosità e le interazioni positive;
- evidenze scientifiche provenienti sia dalla letteratura che dalla ricerca orientata alla pratica, che si completano a vicenda e con la consulenza scientifica dell'EFSA.

zootecnico fornisce nell'UE ed evitare o mitigare le esternalità negative.

Poiché la revisione della legislazione in materia di benessere degli animali dovrebbe tenere conto dell'impatto socioeconomico per gli agricoltori e gli operatori agroalimentari, la Commissione dovrebbe fornire i mezzi, le risorse e le scadenze adeguate affinché il mercato si adatti a eventuali cambiamenti che potrebbero portare a un aumento dei costi. Periodi e percorsi di transizione adeguati dovrebbero essere adattati a ciascuna specie, in modo da non compromettere la continuità delle esternalità positive che il settore

L'impegno della Commissione a favore dell'eliminazione graduale delle gabbie e di altri sistemi di confinamento chiusi negli allevamenti dovrebbe essere accompagnato da un periodo di transizione adeguato e specifico per specie e garantire che gli agricoltori siano pienamente indennizzati

con mezzi finanziari per garantire una transizione agevole e praticabile per tutti i produttori interessati.

Per quanto riguarda le norme commerciali, la Commissione dovrebbe garantire la coerenza tra le norme dell'UE in materia di benessere degli animali e garantire che il modello di produzione zootecnica dell'UE e la legislazione dell'UE in materia di benessere degli animali non siano compromessi.

2.3.3. Etichettatura relativa al benessere degli animali

Nel contesto di una revisione della legislazione in materia di benessere degli animali, la Commissione dovrebbe proporre un sistema globale di etichettatura del benessere degli animali a più livelli a livello dell'UE che includa tutte le carni e i prodotti lattiero-caseari primari e trasformati dell'UE.

Lo sviluppo e l'evoluzione di un quadro normativo per un'etichettatura volontaria dovrebbero essere valutati su base periodica, per cui si dovrebbe valutare se in futuro sarà necessaria un'etichettatura obbligatoria.

L'obiettivo di tale marchio dovrebbe essere quello di informare le scelte dei consumatori e creare fiducia, nonché di aumentare la consapevolezza in merito alle norme in materia di benessere degli animali e di incentivare e premiare gli agricoltori a migliorare il benessere degli animali. L'UE dovrebbe fornire mezzi finanziari per comunicare e sensibilizzare i consumatori in merito all'AWL.

Un AWL deve promuovere pratiche sostenibili che abbiano un impatto positivo sul benessere degli animali.

Tale marchio può stimolare l'economia creando una domanda di prodotti a più alto benessere e fornendo ai produttori un mezzo per ottenere la differenziazione del mercato. L'AWL dovrebbe stabilire dei criteri

cui i regimi privati devono aderire, il sistema di analisi comparativa faciliterà il confronto tra i sistemi e l'AWL dovrebbe essere accessibile a tutti gli operatori economici, compreso il mercato fuori casa.

La Commissione dovrebbe definire, insieme alle parti interessate (ad esempio attraverso la partecipazione dell'EBAF, cfr. punto C.1.6.), il contenuto dell'AWL, tenendo conto sia dei requisiti di produzione e dei rispettivi sistemi (e degli investimenti necessari per i produttori che ciò comporterebbe) sia degli indicatori specie-specifici per valutare il benessere dal punto di vista dell'animale, sulla base della scienza.

Dati i comprovati vantaggi dell'agricoltura biologica in materia di benessere degli animali come marchio consolidato e ben noto, i requisiti in materia di benessere degli animali contenuti nell'agricoltura biologica dovrebbero essere indicati come il livello più alto all'interno dell'AWL.

2.4. Sfruttare le opportunità offerte dalla bioeconomia

La bioeconomia dovrebbe rivestire un'importanza centrale nella lotta ai cambiamenti climatici, nella salvaguardia della resilienza degli ecosistemi e nel ripristino della natura. Deve riconoscere il pieno valore dei servizi ecosistemici, promuovere lo sviluppo economico e creare nuovi posti di lavoro, in particolare nelle zone rurali e remote dell'Europa. L'utilizzo di biomassa sostenibile proveniente dall'agricoltura e dalla silvicoltura consente ai due concetti di bioeconomia e di economia circolare di interconnettersi all'interno di un basata sull'economia circolare, fornendo materiali, servizi e prodotti rinnovabili che possono essere utilizzati, riutilizzati e riciclati fino alla fine del loro ciclo di

vita, momento in cui possono essere trasformati in energia. La bioeconomia dovrebbe essere considerata come un contributo a lungo termine per affrontare le sfide climatiche ed essere sostenuta da politiche a lungo termine per attirare i giovani nelle zone rurali,

promuovere lo sviluppo di nuove competenze e implementare soluzioni innovative per l'approvvigionamento e l'utilizzo sostenibile di biomasse di provenienza locale. Dovrebbe sfruttare l'enorme diversità delle catene di approvvigionamento europee specifiche per ciascuna regione.

La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero coordinare le loro politiche a livello nazionale e dell'UE tra i vari ministeri dell'agricoltura (ad esempio, agricoltura e alimentazione, silvicoltura, biodiversità, clima, energia, rifiuti). Ciò dovrebbe migliorare le condizioni quadro per la produzione di materiali e residui all'interno e tra le diverse industrie e gli utilizzatori, al fine di consentire una maggiore efficienza

l'uso delle risorse di biomassa disponibili nel rispetto della gerarchia dei rifiuti. Tale coordinamento deve estendersi al di là dell'UE per garantire un transizione giusta per i paesi terzi fornitori di biomassa. In questo contesto, i rischi potenziali che emergono dalla bioeconomia devono essere anticipati e gestiti in modo efficace. I produttori primari e le imprese di trasformazione alimentare primaria dovrebbero impegnarsi

l'intero processo decisionale. Affinché gli agricoltori, i proprietari di foreste e i gestori di foreste possano migliorare il loro contributo a una bioeconomia più sostenibile e a ecosistemi sani e resilienti, devono essere considerati partner alla pari piuttosto che semplici fornitori di biomassa. Sulla base delle cooperative di produttori in quanto soggetti chiave delle parti interessate, dovrebbero essere attuate azioni concrete per sviluppare ulteriormente la bioeconomia rurale nell'UE. Forti partenariati pubblico-privato a cui gli attori rurali partecipano attivamente possono contribuire a trasformare la nicchia in norma per sostenere lo sviluppo e l'attuazione di iniziative di bioeconomia. La collaborazione tra il settore pubblico e quello privato è necessaria.

Infine, occorre colmare il divario tra le azioni degli Stati membri a favore delle bioeconomie agricole e forestali e un migliore sostegno ai paesi o alle regioni in ritardo di sviluppo.

2.5. Verso un futuro a rifiuti zero e un uso responsabile delle eccedenze alimentari

spreco alimentare, insieme ad atteggiamenti, comportamenti e ambienti alimentari specifici che contribuiscono al cibo

Al fine di progredire verso un futuro a zero rifiuti e un uso responsabile delle eccedenze alimentari, è necessario un approccio più olistico alle questioni relative alle perdite e agli sprechi alimentari, sia a livello dell'UE che a livello nazionale. Ciò richiederebbe l'istituzione di quadri politici più favorevoli. Coinvolgendo i responsabili politici, gli stakeholder del settore e le organizzazioni della società civile, le iniziative politiche possono creare un ambiente favorevole e favorevole agli sforzi di riduzione dello spreco alimentare.

Nella maggior parte degli Stati membri operano organizzazioni sociali non registrate che distribuiscono gratuitamente prodotti alimentari alle persone più svantaggiate (in questa sezione denominate «organizzazioni»). La loro esperienza nell'affrontare la gestione delle perdite alimentari con lo scopo di alleviare l'insicurezza alimentare è ben documentata.

La Commissione europea dovrebbe proporre una definizione armonizzata del ruolo delle organizzazioni coinvolte nella logistica e nella distribuzione di alimenti e dovrebbe incoraggiare gli Stati membri ad adottare incentivi fiscali come l'aliquota zero IVA per promuovere e agevolare le donazioni alimentari a favore di organizzazioni benefiche. Allo stesso tempo, le istituzioni europee dovrebbero garantire impegni di finanziamento adeguati a lungo termine per alleviare l'insicurezza alimentare e investire nel monitoraggio e nell'analisi dei dati.

Gli Stati membri dovrebbero garantire il coinvolgimento delle parti interessate locali e regionali, compresi i governi, il settore privato, e la società civile, con l'obiettivo di sviluppare programmi di prevenzione degli sprechi alimentari su misura e basati sulle esigenze. Quest'ultimo dovrebbe concentrarsi sull'affrontare i punti caldi localizzati dello

spreco. Dovrebbe essere attribuita un'importanza sufficiente alla coltivazione di una solida comprensione dei fattori che determinano lo spreco alimentare, in particolare a livello domestico.

La legislazione degli Stati membri dovrebbe essere sviluppata in modo tale che le organizzazioni non professionali di utilità sociale che effettuano, a fini caritatevoli, la distribuzione gratuita ai bisognosi di cibo, sono equiparati, nei limiti del servizio reso ai consumatori finali, ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto e utilizzo degli alimenti. Ciò si applicherà anche alle organizzazioni che si dedicano al benessere degli animali abbandonati o maltrattati.

Gli Stati membri dovrebbero permettere che le eccedenze alimentari siano utilizzate da organizzazioni non professionali di utilità sociale, che producano e distribuiscano cibo gratuitamente per i loro beneficiari. A tal fine, gli Stati membri dovrebbero garantire che la raccolta igienica, i trattamenti di conservazione e/o di trasformazione delle eccedenze alimentari siano consentiti e incoraggiati, in condizioni igieniche, da parte di tali organizzazioni. Infine, dovrebbero consentire l'utilizzo dei rifiuti alimentari, in condizioni igieniche, come mangime per animali.

Il monitoraggio e la gestione normativa delle perdite e degli sprechi alimentari dovrebbero essere affidati a un organo trasversale nominato dalla Commissione europea che comprenda tutti i servizi pertinenti della Commissione.

C.3: Promuovere la trasformazione resilienza

I cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'inquinamento, nonché la perdita di terreni agricoli, forestali e di altri terreni seminaturali e naturali pongono l'Europa di fronte a rischi e vulnerabilità sempre più numerosi. Inoltre, gli sviluppi geopolitici ed economici esercitano crescenti pressioni sull'agricoltura e sui sistemi alimentari.

Per affrontare questi rischi è necessario rafforzare la resilienza trasformativa del settore agroalimentare, ossia la sua capacità di reagire efficacemente e resistono alle sollecitazioni adattandosi e trasformandosi. Gli approcci devono combinare soluzioni a breve e a lungo termine e concentrarsi sulla prevenzione e la riduzione dei rischi attraverso l'adattamento, rafforzando nel contempo gli strumenti tradizionali di gestione del rischio (come la condivisione e il trasferimento del rischio attraverso i regimi assicurativi) e gli strumenti di risposta alle crisi. In ogni caso, il potenziale

L'azzardo morale, inteso come comportamento irresponsabile dovuto a disincentivi economici, deve essere debitamente preso in considerazione in modo che agli attori del settore agroalimentare non sia impedito di trasformarsi e adattarsi entro un periodo di tempo ragionevole.

La resilienza dovrebbe essere considerata e pianificata a livello delle singole aziende agricole, nonché a livello regionale, nazionale e dell'UE e coinvolgere tutti gli attori pertinenti della società civile e del settore agroalimentare.

3.1. Migliore conservazione e gestione dei terreni agricoli

Gli aspetti relativi al suolo e al suolo sono al

centro della visione dell'agricoltura che l'UE intende promuovere, in quanto sono interconnessi con molti obiettivi socioeconomici, ambientali e territoriali. Parecchi Aspetti del suolo e gestione sostenibile del territorio

pratiche sono già menzionate nella sezione C.2. Sebbene le leggi nazionali disciplinino la proprietà privata, la terra e il suolo rimangono un tema dell'UE a causa della loro caratteristiche transfrontaliere e il suo ruolo nelle principali politiche settoriali dell'Unione (ad esempio, agricoltura, coesione, ambiente e azione per il clima). Le sfide più urgenti sono le seguenti.

Uso del suolo: l'uso sostenibile del suolo è un interesse fondamentale di ogni agricoltore, in quanto è la base dell'attività agricola. L'abbandono della terra può avere impatti sociali e ambientali negativi. Il cambiamento climatico sta influenzando la quantità e la qualità dei terreni rimanenti. Allo stesso tempo, c'è un'elevata concorrenza per il suo utilizzo: tra diversi scopi agricoli e altre attività non agricole. Dal punto di vista dell'autonomia strategica vi è un interesse vitale a preservare i terreni coltivabili per uso agricolo. I vincoli finanziari degli attori esterni al settore agricolo sono spesso scollegati da quelli che gli agricoltori devono affrontare in modo specifico e anche dalla possibile della produzione agricola su un appezzamento di terreno. Inoltre, il costo opportunità di altri usi da parte di altri attori aggrava questa concorrenza (ad esempio gli insiemi di carbonio).

Accesso alla terra: la bassa quantità di capitale e le garanzie immobiliari, ma anche l'aumento dei prezzi sia degli immobili che degli affitti, hanno reso difficile l'accesso a terreni di qualità, soprattutto per i giovani agricoltori (cfr. C.4.1). Inoltre, la mancanza di contratti interessanti a lungo termine rende difficile stipulare un contratto di locazione e non incentiva gli investimenti nella qualità del suolo.

Mobilità fondiaria: la mobilità fondiaria intergenerazionale è limitata, con vincoli specifici per i nuovi entranti al di fuori del contesto familiare, ma anche per i parenti che rilevano terreni familiari. Il mantenimento della terra da parte degli agricoltori più anziani è spesso motivato da pensioni basse e dal desiderio di preservare le entrate derivanti dalle sovvenzioni della PAC e dalla rendita fondiaria, come nonché diverse aspettative relative al futuro dell'azienda (cfr. C.4.1.). L'aumento delle dimensioni delle aziende agricole e della concentrazione dei terreni , che richiede una capacità finanziaria troppo grande per l'acquisto da parte dei giovani, ostacola ulteriormente la trasmissione delle aziende agricole. Il dialogo strategico invita pertanto la Commissione europea ad attuare le seguenti misure:

3.1.1. Presa di terra Nonet entro il 2050

Il consumo di suolo rimane una minaccia per la salute del suolo e la biodiversità. Ciò include la perdita di terreni agricoli, forestali e di altri terreni seminaturali e naturali agli sviluppi urbani e ad altri insediamenti territoriali artificiali come siti industriali, strade o abitazioni. A causa dei diversi livelli di protezione in Europa, il consumo di suolo, così come altre minacce alla salute del suolo, tra cui l'impermeabilizzazione, l'erosione del suolo, la perdita di carbonio organico e lo squilibrio dei nutrienti del suolo, rimane un problema trascurato a livello collettivo. È fondamentale stabilire un percorso chiaro per affrontarlo, definendo un obiettivo e fornendo strumenti alle autorità pubbliche per applicarlo nelle loro decisioni di pianificazione urbana.

Utilizzando la strategia dell'UE per il suolo, la Commissione europea dovrebbe stabilire, insieme agli Stati membri e al Parlamento europeo, l'obiettivo giuridicamente vincolante di "azzerare il consumo netto di suolo entro il

2050" per allinearsi alle sue ambizioni ambientali e garantire che i gestori del suolo abbiano accesso al loro strumento di lavoro, fornendo loro le condizioni per attuare una gestione sostenibile del suolo affrontare l'erosione del suolo, la perdita di carbonio organico nel suolo, lo squilibrio dei nutrienti del suolo, la compattazione del suolo, l'inquinamento del suolo e la perdita di biodiversità del suolo. A tal fine, si raccomanda ai colegislatori di integrare il

nella direttiva dell'UE sul monitoraggio del suolo, attualmente in fase di negoziazione .

L'obiettivo di non prendere suolo netto non mira a ridurre a zero l'impermeabilizzazione del suolo o la costruzione. Si tratta di evitare il più possibile l'impermeabilizzazione dei terreni agricoli e naturali e di concentrarsi sulla costruzione di terreni già sigillati o in uso. Se nuovo

Il terreno è occupato da sviluppi artificiali, questo dovrebbe essere compensato altrove. I terreni inutilizzati o degradati dovrebbero essere restituiti alla coltivazione o al ripristino della natura.

Parallelamente, la Commissione europea deve creare la gerarchia della pianificazione territoriale annunciata nella sua comunicazione su una visione a lungo termine per le zone rurali nel 2021, come strumento di sostegno per gli Stati membri e le loro autorità regionali o locali per l'attuazione dell'obiettivo.

3.1.2. Osservatorio europeo dei terreni agricoli

Come raccomandato dal Parlamento europeo, questo nuovo Osservatorio dovrebbe essere avviato dalla Commissione europea, con il coinvolgimento delle autorità nazionali competenti a terra. Migliorerà la trasparenza e la cooperazione in settori quali le transazioni fondiari e i trasferimenti di diritti d'uso dei terreni (acquisto, locazione, controllo delle azioni), l'andamento dei prezzi e il comportamento del mercato, i cambiamenti nell'uso dei terreni, la perdita di terreni agricoli e naturali, la qualità del suolo e l'erosione. L'Osservatorio dovrebbe svolgere un ruolo di monitoraggio, tra cui la pubblicazione di relazioni annuali e la

formulazione di raccomandazioni basate su una serie di criteri, tra cui gli obiettivi della PAC e quelli ambientali.

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio, la Commissione dovrebbe avviare uno studio sugli organi di governance del territorio. Esaminerà i diversi organismi in tutta Europa, comprese le loro regole di governance e i contributi agli obiettivi del territorio

l'accesso, la mobilità, la ristrutturazione e la sostenibilità. Questo studio aiuterebbe a confrontare i modelli esistenti, stabilire buone pratiche e identificare le aree di miglioramento.

mutevoli condizioni, con adeguati aiuti mirati agli investimenti (che devono essere

3.2. Aumentare l'adattamento

Un passo fondamentale per rendere il settore agroalimentare europeo più resiliente consiste nel prevenire e ridurre in modo proattivo i rischi, in particolare quelli derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale. Ciò richiede un aumento dell'adattamento del settore sia a livello agricolo che paesaggistico. In molti casi, l'adattamento richiede cambiamenti nel sistema agricolo, in modo che la natura e le pratiche agricole possano essere conciliate per un uso sostenibile a medio-lungo termine del capitale naturale.

Le pratiche agricole sostenibili e i nuovi modelli di business devono essere ampliati per promuovere un uso più efficiente delle risorse naturali, in particolare dell'acqua, una minore dipendenza dai fattori di produzione agricoli, la protezione dei suoli, il ripristino della natura e la diversificazione delle colture e delle razze animali. In casi estremi, l'agricoltura potrebbe diventare impossibile senza adattamento. Gli agricoltori devono quindi essere sostenuti sistematicamente nell'attuazione delle misure di adattamento. Raccomandazioni dettagliate su come promuovere un'agricoltura più sostenibile in Europa sono disponibili nella sezione C.2.1.

3.2.1. Agricoltura resiliente all'acqua

La scarsità d'acqua e la siccità, così come le forti piogge e l'alimentazione, sono una delle gravi conseguenze del cambiamento climatico in un numero crescente di regioni europee e creano sfide crescenti per i produttori alimentari.

Tenendo conto di questa sfida pressante, gli Stati membri devono sviluppare e garantire finanziamenti per i piani di gestione e conservazione, adattando l'agricoltura alle

includono anche soluzioni basate sulla natura per lo stoccaggio dell'acqua). In tale contesto, è opportuno sfruttare i benefici derivanti dalla salute degli ecosistemi idrici e del suolo, nonché quelli derivanti dall'agrobiodiversità e dalla riduzione del consumo di acqua. I seguenti settori richiedono particolare attenzione.

Tecnologie come le misure gravimetriche

Le misure naturali di ritenzione idrica sui suoli agricoli devono essere migliorate attraverso misure volte a migliorare la salute del suolo, sistemi di utilizzo del suolo con una rotazione adattata delle colture, strisce di buffer e siepi o colture a strisce lungo i contorni, nonché azioni a livello del corpo idrico, come la rinaturalizzazione e la stabilizzazione delle sponde dei fiumi e il ripristino delle capacità di ritenzione delle falde acquifere.

E' doveroso sostenere l'adozione di varietà adattate, o il passaggio a colture diverse, con un ridotto fabbisogno idrico e una maggiore resistenza alla siccità e l'adozione di adeguate pratiche di gestione del suolo .

L'uso dell'acqua recuperata dovrebbe essere incoraggiato. Occorre superare gli ostacoli che impediscono di fornire un'ulteriore allocazione dell'acqua per scopi agricoli e, in ultima analisi, di migliorare la ritenzione idrica. Tale approccio va di pari passo con una migliore considerazione del ciclo dei nutrienti e dello sfruttamento del valore delle acque reflue urbane. Gli Stati membri devono sostenere il settore agricolo nell'ottimizzazione del consumo di nutrienti, anche utilizzando le risorse (nitrati e fosforo) recuperate dagli impianti di trattamento delle acque reflue .

Soluzioni di irrigazione innovative possono migliorare l'uso dell'acqua e promuovere il risparmio idrico. La sua adozione dovrebbe pertanto essere incentivata.

Gli impianti di stoccaggio dell'acqua nelle aree agricole che non danneggiano i corpi idrici sotterranei e i fiumi devono essere finanziati e installati in modo più intenso.

per il monitoraggio delle acque sotterranee e gli strumenti digitali per monitorare lo stato quantitativo e qualitativo delle acque e dei suoli sono di grande importanza. Dovrebbero essere elaborati in collaborazione con il settore agricolo, anche attraverso lo sviluppo di strutture di collaborazione al fine di divulgare i dati pertinenti alle autorità competenti e al pubblico. La Commissione europea dovrebbe fornire orientamenti agli Stati membri sull'uso di tali strumenti.

Le agenzie nazionali per l'acqua svolgeranno un ruolo centrale nell'attuazione dei nuovi piani di gestione e conservazione a livello degli Stati membri.

Gli Stati membri dovrebbero aumentare finanziariamente e tecnicamente la capacità delle agenzie idriche di un ruolo più significativo di abilitazione e consulenza nella gestione sostenibile e adeguata alle esigenze future delle infrastrutture di stoccaggio e gestione dell'acqua nei settori dell'agricoltura.

In particolare, gli Stati membri e la Commissione europea dovrebbero esplorare i vantaggi di un principio di sussidiarietà per rafforzare la ritenzione idrica naturale e il ravvenamento delle falde acquifere. I fondi dell'UE, come il Fondo per una transizione giusta, dovrebbero essere utilizzati per assistere ulteriormente gli Stati membri e le agenzie per l'acqua nell'attuazione.

3.2.2. Approcci innovativi di selezione vegetale

Le sementi sono un fattore chiave per sistemi agroalimentari circolari competitivi e sostenibili nell'UE. Un sistema completo e orientato alla sostenibilità che supporti le innovazioni nel miglioramento genetico delle piante è quindi un presupposto importante.

Mantenere le rese in condizioni climatiche e ambientali sempre più difficili e con la conseguente pressione di nuovi parassiti e

malattie,

e quindi garantire la sicurezza alimentare, richiede una forte attenzione alle innovazioni nel miglioramento genetico delle piante. L'innovazione nel miglioramento genetico delle piante può contribuire a migliorare la produttività e la qualità della produzione sia vegetale che animale, alla salute e alla qualità delle sementi,

e può anche sostenere la salute umana e il benessere degli animali, ad esempio migliorando il valore nutrizionale, la digeribilità, la lavorabilità e la conservabilità dei prodotti vegetali. Le innovazioni agronomiche attraverso la selezione vegetale possono ridurre efficacemente la dipendenza da input esterni e risorse naturali, ad esempio migliorando l'assorbimento dei nutrienti o l'efficienza nell'uso dell'acqua.

Le enormi sfide poste dalla perdita di biodiversità e dai cambiamenti climatici, gli aspetti positivi conservazione della biodiversità, lo sviluppo di stili di vita climaticamente neutri o addirittura positivi per il clima e l'istituzione di sistemi agroalimentari circolari, nessuno di questi aspetti può essere affrontato senza un adeguato sistema di innovazione nel miglioramento genetico delle piante. È pertanto fondamentale che la ricerca, lo sviluppo tecnologico e la diffusione dei prodotti siano fortemente sostenuti dalle politiche e dai quadri normativi dell'UE.

Per sostenere ulteriormente l'adeguamento continuo delle piante all'evoluzione delle condizioni di crescita che possono soddisfare le esigenze di diversi sistemi agricoli, gli Stati membri e il Parlamento europeo, con il sostegno della Commissione, dovrebbero continuare a sviluppare il modello europeo di selezione, salvaguardando la libertà di scelta dei costitutori e degli agricoltori, riconoscendo nel contempo il contributo di centinaia di PMI e agricoltori. I prodotti ottenuti da metodi di selezione vegetale essenzialmente biologici e tali metodi devono non essere brevettabili. I diritti di proprietà intellettuale e i sistemi di concessione delle licenze devono essere strutturati in modo da bilanciare la meritata protezione della proprietà intellettuale per le vere invenzioni con l'accesso più

ampio possibile a condizioni eque, ragionevoli e non discriminatorie, a beneficio della società in generale e nel rispetto dei diritti degli agricoltori come riconosciuto dall'articolo 9 dell'ITPGRFA.

A tale riguardo, le pratiche collettive degli agricoltori relative alle sementi hanno un ruolo cruciale da svolgere, in quanto consentono l'adattamento delle sementi/varietà vegetali

le condizioni climatiche, ambientali e sociali locali promuovendo l'agrobiodiversità. Il loro ruolo dovrebbe essere tutelato come indicato nella linea guida 3.7.

Le istituzioni dell'UE proseguono e danno priorità alle discussioni in corso sulle condizioni per l'autorizzazione e la commercializzazione dei prodotti a base di materiale riproduttivo vegetale (PRM) per garantire che la selezione continui a contribuire alla sostenibilità e all'aumento della qualità attraverso varietà adattate alle condizioni di crescita locali e alle mutevoli circostanze ambientali, climatiche ed economiche, con una forte attenzione al miglioramento delle resistenze e delle tolleranze, nonché alla salute e alla qualità dei semi.

3.3. Solida gestione dei rischi e delle crisi

Oltre a ridurre e prevenire i rischi attraverso l'adattamento e le trasformazioni strutturali, un sistema agroalimentare resiliente deve anche avere la capacità di reagire efficacemente ai rischi e alle crisi. Ciò richiede il riconoscimento dell'importanza strategica del cibo e l'istituzione di solidi strumenti di gestione dei rischi e delle crisi che non disincentivino l'adattamento né la trasformazione. A tal fine, il dialogo strategico raccomanda quanto segue:

Mappatura strategica e pianificazione di emergenza:

Poiché i cambiamenti climatici e altre trasformazioni economiche, sociali e geopolitiche incidono sui vantaggi competitivi, è essenziale progettare una pianificazione di emergenza per assorbire e adattarsi a questi cambiamenti strutturali. Pertanto, sulla base delle informazioni e dei dati forniti dagli Stati membri dell'UE, la Commissione europea dovrebbe effettuare una mappatura strategica dei cambiamenti strutturali nella produzione agroalimentare, nonché dei principali

rischi e vulnerabilità. Tale mappatura dovrebbe includere anche una panoramica dei futuri vantaggi competitivi nella produzione agroalimentare e dei fattori produttivi per gestire meglio gli investimenti critici.

Attenuare i rischi derivanti da un'eccessiva dipendenza da determinati fattori produttivi critici:

saranno necessarie politiche di sostegno per incentivare i produttori a prendere in considerazione lo sviluppo di strutture di produzione per i fattori produttivi critici, riducendo nel contempo la necessità di fattori produttivi esterni in generale. Per ridurre i rischi per il sistema agroalimentare dell'UE derivanti da un'eccessiva dipendenza dalle importazioni esterne di fattori produttivi, per lo più non rinnovabili, inquinanti e costose, la Commissione europea dovrebbe:

- Introdurre politiche che mirino a ridurre in modo significativo l'attuale dipendenza, aumentando nel contempo la resilienza sociale, economica e ambientale dei sistemi di produzione e di approvvigionamento;
- Introdurre politiche per stimolare una produzione europea sostenibile di fattori di produzione che rimangono necessari alla produzione alimentare;
- Sviluppare un piano di investimenti per sostenere lo sviluppo di strutture resilienti per i fattori produttivi necessari e le catene di approvvigionamento locali;
- Facilitare lo sviluppo di capacità negli Stati membri dell'UE per aumentare il loro potenziale nella produzione dei suddetti fattori produttivi critici.

Disponibilità e accesso agli strumenti di gestione del rischio :

è necessario un sistema più coerente per identificare, valutare, prevenire e mitigare i rischi a livello di azienda agricola. Questo approccio più coerente dovrebbe consentire agli agricoltori di tutta l'UE di individuare meglio le opzioni a loro disposizione e di organizzare i rischi gestione a livello di azienda agricola. La futura azione pubblica nel campo della gestione del rischio dovrebbe basarsi su questi tre livelli di rischio:

- La normale gestione del rischio si basa a livello di azienda agricola o a livello di organizzazioni di produttori e cooperative.

- I rischi assicurabili sul mercato sono affrontati in modo pubblico-privato , utilizzando sovvenzioni, regimi assicurativi e fondi di mutualizzazione (attualmente sostenuti nell'ambito del secondo pilastro della PAC).
- I rischi catastrofici sono affrontati a livello pubblico, utilizzando la riserva di crisi riformata della PAC.

l'importanza strategica della filiera agroalimentare in tutte le loro politiche, in particolare in termini di accesso all'energia e ad altre infrastrutture essenziali.

In linea con questo approccio, si raccomanda alla Commissione di avviare un dialogo con le compagnie di assicurazione con l'obiettivo di migliorare la trasparenza dei mercati assicurativi e garantire l'accesso agli agricoltori di tutti i territori dell'UE all'assicurazione agricola e facilitare lo sviluppo di un mercato unico per le assicurazioni agricole . In questo processo, le compagnie di assicurazione dovrebbero essere incoraggiate a riflettere strumenti più adatti a tutti i settori, tra cui l'allevamento, l'agricoltura mista, l'agroforestazione, la pastorizia e la pesca; Nel contesto della futura PAC, garantire una maggiore integrazione tra gli strumenti di gestione del rischio e gli investimenti associati. È inoltre necessario mettere in comune le risorse, rafforzando le capacità individuali e collettive, e integrarle con strumenti finanziari, ad esempio mirati all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Il settore agroalimentare come entità critica:

data l'importanza strategica del settore agroalimentare nell'economia e nella società nel suo complesso (cfr. orientamento 4), tutti gli Stati membri dovrebbero riconoscere il cibo come "entità critica", ossia strategicamente importante, nel diritto nazionale.

In linea con la direttiva sulla resilienza dei soggetti critici, che fa riferimento al "cibo" come soggetto critico, gli Stati membri dovrebbero riconoscere esplicitamente

A tal fine, la creazione di scorte strategiche di prodotti agricoli fondamentali a livello dell'UE, degli Stati membri e/o della regione per far fronte alle crisi deve essere attentamente valutata in termini di impatto (ad esempio evitando perturbazioni involontarie del mercato) ed efficacia.

Riserva di crisi agricola: anche le misure di prevenzione e gestione dei rischi più efficaci non possono escludere il verificarsi di crisi, siano esse climatiche, ambientali, (geo)economiche o (geo)politiche. Il settore agroalimentare europeo ha quindi bisogno di strumenti solidi per gestire efficacemente le crisi. Crisi esistente

La gestione, tuttavia, non è sufficientemente orientata allo scopo e inefficace in quanto i suoi fondi non vengono utilizzati in modo mirato. Il dialogo strategico raccomanda pertanto di riformare l'attuale riserva agricola per affrontare meglio i rischi eccezionali e catastrofici. Per questo motivo, la Commissione europea dovrebbe proporre di trasformare questo strumento in uno strumento pluriennale incentrato sui rischi eccezionali e catastrofici.

Allo stesso tempo, questa nuova riserva dovrebbe includere meccanismi adeguati per garantire la coerenza con altri fondi pubblici e regimi assicurativi. In particolare, l'accesso a tale sostegno dovrebbe essere condizionato all'uso di strumenti di gestione del rischio a livello individuale e privato.

C.4. Costruire un e diversificato settore

La futura redditività dei sistemi agricoli e alimentari europei non dipende solo dalla loro sostenibilità ambientale e dalla loro redditività economica. Essa si fonda anche in misura decisiva sulle strutture, le istituzioni e i processi sociali, che devono essere meglio rispecchiati nel loro prezioso pluralismo e richiedono un vigoroso miglioramento sotto diversi aspetti. Alla ricerca di

L'attrattiva significa che le realtà e le dinamiche diversificate dell'agricoltura, dei sistemi alimentari e delle aree rurali sono meglio rispecchiate nelle politiche. I responsabili politici devono tenere conto di questo pluralismo e sostenerlo, piuttosto che standardizzarlo. I sistemi alimentari del futuro devono essere allineati con questa diversità per dare il maggior numero possibile di aziende agricole, imprese, rurali e le comunità rurali una prospettiva di sviluppo per un cambiamento sostenibile e una maggiore competitività. Come affermato altrove, anche i sistemi di istruzione, formazione professionale e consulenza devono riflettere questo aspetto.

4.1. Sostenere le future generazioni di agricoltori

L'attrattiva, le prestazioni e la resilienza future possono essere aumentate attraverso una serie di misure di sviluppo e di sostegno. In questo contesto è particolarmente importante rafforzare la responsabilità intergenerazionale. La sfida per ogni nuova generazione dovrebbe essere quella di fare ancora meglio della generazione precedente e di essere ancora più attenti alle risorse loro affidate, sia naturali che culturali. Le generazioni più

anziane o che vanno in pensione dovrebbero avere fiducia nella capacità delle generazioni più giovani di realizzare questo potenziale. Chi lavora nell'agricoltura e nell'industria alimentare ha sempre la responsabilità delle condizioni economiche e di vita del futuro

generazioni e le zone rurali. Questa responsabilità è particolarmente importante quando si lavora con e nella natura. È per questo motivo che i membri del Dialogo strategico vedono un'attenzione particolare nel migliorare con enfasi le condizioni favorevoli al necessario ricambio generazionale (cfr. orientamento 5).

Il ricambio generazionale è una questione trasversale a molte politiche e, pertanto, richiede un approccio coerente. Le nuove generazioni dell'agricoltura, i giovani agricoltori e i nuovi arrivati, aspirano ad avere un impatto significativo sulle loro comunità e sulla società, mantenendo al contempo l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Si sentono attratti dal lavoro collaborativo, dalle strutture flessibili e dall'innovazione sociale. Con solo il 6,5% di agricoltori di età inferiore ai 35 anni nel 2020 ¹⁰, l'agricoltura dell'UE sta invecchiando, con tutte le conseguenze per il dinamismo di tutte le aree e di quelle rurali in particolare, per la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità e per la capacità di produrre cibo preservando l'identità delle nostre regioni e dei nostri paesaggi.

Piano d'azione dell'UE: il dialogo strategico invita la Commissione europea ad adottare misure concrete per sostenere il ricambio generazionale nei sistemi alimentari. Ciò dovrebbe assumere la forma di un piano d'azione specifico per il ricambio generazionale da elaborare con la partecipazione dell'EBAF e da avviare insieme al nuovo quadro finanziario pluriennale.

¹⁰ Eurostat (6 febbraio 2024). Agricoltori e manodopera agricola – statistiche. Eurostat. Le statistiche spiegate. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Farmers_and_the_agricultural_labour_force_-_statistics

Nel fare ciò, la Commissione dovrebbe tenere conto delle raccomandazioni già presentate nella relazione del Parlamento europeo "Il ricambio generazionale nelle aziende agricole dell'UE del futuro" ¹¹.

Il piano d'azione dovrebbe proporre una tabella di marcia strategica per l'azione in diverse politiche e livelli di governance dell'UE. Sulla base di un'analisi delle principali cause della mancanza di ricambio generazionale, il piano d'azione dovrebbe includere iniziative concrete e proposte specifiche su come affrontare tali ostacoli. Su questa base, i singoli Stati membri dovranno anche elaborare piani d'azione per il ricambio generazionale entro la fine del 2027.

Oltre al sostegno finanziario ai giovani e ai nuovi agricoltori nell'ambito della PAC, il dialogo strategico considera prioritari per il piano d'azione dell'UE i seguenti settori:

- Orientamenti sui programmi di mobilità dei terreni per i giovani agricoltori e i nuovi operatori
- Pacchetti di prestiti a giovani e nuovi agricoltori
- Formazione e apprendimento permanente per l'agricoltura e le professioni correlate

Programmi di mobilità terrestre: l'accesso alla terra è un ostacolo primario all'insediamento e allo sviluppo delle attività agricole. Mentre le leggi nazionali degli Stati membri disciplinano la proprietà privata, la questione dell'accesso alla terra è certamente un argomento che l'UE deve affrontare, almeno scambiando buone pratiche.

A tal fine, la Commissione europea dovrebbe stabilire orientamenti per gli Stati membri sul sostegno alla mobilità dei terreni per i giovani agricoltori e i nuovi operatori agricoli. Queste linee guida forniranno modelli di mobilità terrestre esistente

compresi i fattori di successo e le aree di miglioramento, nonché le leve politiche per facilitare l'attuazione di tali programmi. Inoltre, dovrebbero fornire esempi di come utilizzare le misure di cooperazione attualmente sostenute del FEASR e invitano gli Stati membri a riflettere sul modo in cui le loro politiche sociali (in particolare il pensionamento) possono sostenere una migliore mobilità terrestre nell'UE. Il futuro Osservatorio europeo dei terreni agricoli (cfr. raccomandazione 3.1.2), una volta istituito, dovrebbe anche facilitare gli scambi e le migliori pratiche in materia di mobilità terrestre.

Pacchetti di prestiti dedicati: a causa della sua natura ad alta intensità di capitale, l'agricoltura è un impegno a lungo termine, che le sovvenzioni possono sostenere nei primi anni, ma per il quale l'accesso alle linee di credito rimane essenziale. È fondamentale aiutare i giovani agricoltori e i nuovi operatori ad accedere al credito attraverso strumenti finanziari. Tali aiuti dovrebbero includere aiuti all'insediamento, sostegno agli investimenti, strumenti di garanzia e prestiti per la condivisione del rischio di transizione. Più in generale, le banche e gli altri portatori di interessi finanziari dovrebbero riflettere congiuntamente sul futuro del sostegno agli investimenti.

In risposta a ciò, il dialogo strategico raccomanda che la Banca europea per gli investimenti, in collaborazione con la Commissione europea, attui un pacchetto specifico di prestiti di gruppo dedicato all'agricoltura sostenibile e ai giovani agricoltori entro la metà del 2025 (cfr. C.1.4.). In questo, al fine di sostenere l'inizio delle loro attività. Una percentuale minima dovrebbe essere riservata ai giovani e ai nuovi agricoltori.

Istruzione: la professione agricola deve riguadagnare visibilità pubblica rafforzando l'istruzione e la comunicazione a livello

pubblico e privato. Sarà necessario un approccio più strategico e olistico per

riposizionare l'agricoltura come una scelta di carriera attraente e gratificante.

- 11 Parlamento europeo (2023). Risoluzione del 19 ottobre 2023 sul ricambio generazionale nelle future aziende agricole dell'UE. (2022/2182(INI)).

La Commissione europea dovrebbe adottare un approccio trasversale alle direzioni generali per sviluppare, a metà del 2026, una strategia educativa comune per una migliore informazione sulle professioni agricole da attuare in diverse istituzioni e programmi educativi. Dovrebbe includere informazioni sui sistemi agricoli di transizione attraenti dal punto di vista socioecologico ed economico, compresi i programmi di produzione specializzati come l'agroecologia, l'agricoltura rigenerativa o l'agricoltura biologica.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di creare visibilità per l'agricoltura, riflettendo la diversità delle professioni nel settore. In questo contesto, la Commissione deve rivedere i suoi attuali programmi per i giovani, come Erasmus+, Erasmus per giovani imprenditori e altre iniziative, per garantire una migliore inclusione e rappresentanza dei sistemi agricoli e alimentari in tali programmi. Il dialogo strategico raccomanda agli Stati membri di sviluppare e finanziare ulteriori programmi educativi e campagne di sensibilizzazione in modo che tutte le persone diventino più consapevoli delle opzioni di carriera nei sistemi alimentari. Il successo di queste azioni deve essere riesaminato periodicamente per adeguarsi, se necessario. Programmi educativi – anche in partenariato pubblico-privato – dovrebbe includere elementi pratici di agricoltura, capacità imprenditoriali e una maggiore consapevolezza della produzione alimentare al di là del campo o del lavoro agricolo.

Gli Stati membri dovrebbero inoltre sfruttare meglio le opportunità offerte dai programmi di finanziamento dell'UE, come Erasmus+ o i fondi per lo sviluppo rurale, per servizi di consulenza speciali per i giovani agricoltori e i nuovi operatori.

In linea con il movimento già avviato dai giovani

agricoltori e dalle organizzazioni giovanili rurali, i rappresentanti degli agricoltori del Dialogo Strategico nella loro ampia diversità si sforzano di aumentare i loro sforzi di comunicazione per accelerare la visibilità del settore agricolo come dinamico, innovativo e gratificante tra coloro che hanno attualmente meno di 35 anni.

4.2. Attrarre e proteggere i lavoratori

Condizioni di lavoro socialmente eque sono una parte indispensabile della produzione nel settore agroalimentare. Al contrario, la produzione sostenibile salvaguarda i posti di lavoro, in particolare nelle zone rurali dinamiche.

Il Dialogo Strategico richiede una partnership responsabile tra tutte le iniziative e le istituzioni che vogliono integrare più rapidamente le pratiche commerciali sostenibili nel settore agroalimentare, per garantire che l'intero settore rimanga un importante datore di lavoro con circa 30 milioni di persone occupate. Tenendo conto degli sviluppi demografici e della concorrenza di altri settori economici e in vista di una maggiore resilienza e attrattiva, le condizioni di lavoro orientate al futuro nell'agricoltura, nella trasformazione alimentare e nel commercio devono maggiore rilievo. L'anticipazione delle qualifiche future e lo sviluppo o l'adattamento dell'istruzione professionale e

I programmi di formazione, miglioramento del livello delle competenze e di formazione devono avvenire in modo tempestivo. A questo proposito sono importanti rigorose valutazioni dell'impatto socioeconomico e una chiara governance della transizione, in stretta collaborazione tra le parti sociali e con il coinvolgimento del mondo accademico, degli erogatori di istruzione e delle autorità educative. Le valutazioni d'impatto devono tenere conto degli impatti sui lavoratori, oltre che sui proprietari.

Il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle zone rurali aumenterà anche l'attrattiva del settore agroalimentare (cfr. C.4.4). Soprattutto, gli abusi nei settori lavorativi più vulnerabili devono essere affrontati ed eliminati in modo coerente.

Attrarre e trattenere i lavoratori: a livello dell'UE le istituzioni europee devono promuovere e sostenere immediatamente partenariati su larga scala, come il patto per le competenze ¹² negli

ecosistemi agroalimentare e al dettaglio. Le parti sociali, consapevoli

12 Commissione europea (n.d.). Patto per le competenze. https://pact-for-skills.ec.europa.eu/index_en

la situazione in un settore, sono nella posizione migliore per trovare soluzioni su misura alle sfide settoriali e alla scarsa attrattiva del settore. A tal fine, il dialogo sociale e la contrattazione collettiva a tutti i livelli devono essere immediatamente rafforzati, in linea con gli obiettivi della direttiva (UE) 2022/2041 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea, che devono essere debitamente attuati.

Nell'ambito del fondo per la transizione agroalimentare (cfr. punto C.1.4) dovrebbero essere introdotti programmi di sostegno a medio termine per incentivare la trasformazione digitale e meccanica sostenibile del settore agricolo, al fine di offrire opportunità di lavoro più qualificate, livelli retributivi più elevati, prospettive di carriera più attraenti, ambienti di lavoro più sicuri, una maggiore competitività per le imprese e operazioni più rispettose dell'ambiente. Queste misure devono garantire l'inclusione di tutti i tipi di aziende agricole in Europa.

Il Dialogo Strategico vuole aumentare la consapevolezza dell'attrattiva del settore le sue molteplici opportunità di carriera e avanzamento di carriera. Ciò potrebbe essere accompagnato da uno scambio di migliori pratiche a livello nazionale e dell'UE. Le istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero fornire ai lavoratori di paesi terzi percorsi di immigrazione legale a lungo termine per ottenere posti di lavoro dignitosi in cui sia garantito un trattamento equo rispetto alla forza lavoro nazionale e con priorità in settori essenziali come l'agricoltura.

Condizioni di lavoro eque: le condizioni di lavoro nel settore agricolo sono spesso caratterizzate da un intenso lavoro fisico. La natura di

Il lavoro agricolo include la variabilità stagionale, con l'occupazione e il carico di lavoro che variano durante tutto l'anno. Inoltre, i lavoratori

agricoli possono avere un accesso limitato a benefici come l'assicurazione sanitaria e le pensioni a causa di normative incompatibili, e l'accesso ai servizi pubblici è spesso

una sfida per i contadini, dato il loro isolamento rurale.

Per garantire la sostenibilità e la crescita dell'intera filiera agroalimentare, è fondamentale attuare politiche e normative pratiche che sostengano la creazione di posti di lavoro locali e lo sviluppo delle competenze.

- Il dialogo strategico chiede la piena attuazione della condizionalità sociale nella PAC in tutti gli Stati membri. È opportuno istituire tempestivamente incentivi e servizi di supporto per evitare di far scattare le misure sanzionatorie previste dal Condizionalità sociale nella PAC, rafforzando nel contempo la capacità degli agricoltori di migliorare l'adesione norme minime in materia di lavoro e protezione sociale dei lavoratori agricoli.
- Il dialogo sociale settoriale europeo è anche uno strumento importante per migliorare le condizioni di lavoro in tutti i settori lungo la catena del valore agroalimentare, in quanto migliora la collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori a livello dell'UE e promuove una cultura del partenariato e della comprensione reciproca. Gioventù
In particolare, le organizzazioni dovrebbero essere coinvolte in questo dialogo.
- Per facilitare l'elaborazione di politiche basate su dati concreti, la Commissione europea dovrebbe migliorare a lungo termine i dati paneuropei sulla forza lavoro e le condizioni di lavoro, nonché le legislazioni sul lavoro e i sistemi sanzionatori. A
Allo stesso tempo, le condizioni di salute e sicurezza sul lavoro devono essere adattate alle mutevoli situazioni climatiche al fine di

raggiungere un livello di protezione più elevato. I set di dati corrispondenti devono considerare città specifiche del settore quali la stagionalità, la mobilità del lavoro, la migrazione, l'esternalizzazione.

- Il settore agricolo impiega molti

lavoratori mobili che non sono informati sui loro diritti (compresa l'adesione ai sindacati) e sui loro doveri a causa di una padronanza insufficiente della lingua nel paese di lavoro. Il dialogo strategico invita gli Stati membri a fornire una protezione efficace, nonché l'accesso a informazioni e servizi di consulenza indipendenti nella lingua madre dei lavoratori corrispondenti accompagnati da efficaci programmi di integrazione linguistica e culturale. Nella stessa ottica, è necessario un approccio europeo armonizzato per combattere le pratiche di sfruttamento del reclutamento e di esternalizzazione della manodopera agricola.

settore alimentare e agricolo.

Le disuguaglianze di genere riguardano anche le persone LGBTQIA+ . Nelle zone rurali l'accettazione

4.3. Uguaglianza di genere e diversità

I membri del dialogo strategico ritengono necessario per il futuro successo dei sistemi alimentari che la piena parità di genere sia raggiunta. In particolare, uomini e donne dovrebbero essere equamente rappresentati nelle posizioni dirigenziali. Sebbene nel corso degli anni siano stati compiuti progressi nell'eliminazione delle disuguaglianze di genere nel settore agricolo, molti sono ancora in vigore. La disparità di accesso alla terra, al finanziamento, ai servizi e alla tecnologia è un ostacolo alla piena partecipazione delle donne. Resta ancora molto da fare per superare gli stereotipi prevalenti e realizzare la resilienza e l'attrattiva.

Un'altra sfida cruciale deriva dalla mancanza di servizi come l'assistenza all'infanzia, l'asilo nido, l'assistenza agli anziani, il servizio sostitutivo del lavoro agricolo, ecc., il che spesso significa che le persone attente hanno meno opportunità partecipare al mercato del lavoro a causa delle aspettative sociali in termini di lavoro di assistenza non retribuito e impegni familiari. Senza promuovere lo sviluppo delle zone rurali (cfr. C.4.4), sarà molto difficile raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione nel

L'omosessualità rimane ancora più difficile che nelle aree urbane. Le persone LGBTQIA+ quindi affrontano anche gravi sfide e vulnerabilità, tra cui l'isolamento, la mancanza di accettazione della famiglia e di sostegno da parte della comunità, lo stigma e la violenza fisica e verbale, oltre all'accesso limitato all'eredità (compresa la terra), all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alle risorse pubbliche.

Il dialogo strategico chiede che le istituzioni europee e gli Stati membri integrino la dimensione di genere nella politica agricola e rurale:

- Gli Stati membri devono garantire che le zone rurali forniscano infrastrutture e servizi che aiutino le donne a vivere una vita fruttuosa e dignitosa.
- La Commissione europea deve migliorare il bilancio trasformativo di genere all'interno dei quadri finanziari dell'UE, il che significa progettare e attuare interventi per affrontare le disuguaglianze di genere identificate e dare priorità a queste negli obiettivi dei programmi.
- Dovrebbero essere raccolti e valutati su base continuativa un maggior numero di dati e migliori al fine di comprendere meglio le sfide e le opportunità uniche che le donne agricoltrici devono affrontare.
- Entro il 2026 la Commissione europea dovrebbe condurre uno studio su come migliorare lo status giuridico delle donne e di altri gruppi sottorappresentati in agricoltura. Questo studio dovrebbe anche presentare le varie alternative organizzative esistenti nei diversi Stati membri (ad esempio, cooperative, BCAA, ...). Sulla base di tale relazione, la Commissione europea dovrebbe fornire un elenco di migliori pratiche/orientamenti per gli Stati membri.

- Gli Stati membri sono incoraggiati a garantire

che tutte le persone che lavorano nel settore agricolo, in particolare le donne, abbiano uno status giuridico dignitoso che garantisca loro l'accesso a tutto il sostegno e gli aiuti di cui potrebbero aver bisogno, e l'accesso alla protezione sociale. Dovrebbe essere creato un osservatorio per monitorare la condizionalità sociale e garantire che i diritti dei lavoratori agricoli, in particolare delle donne, siano debitamente rispettati.

sia quantitativi che qualitativi. Le comunità rurali, attraverso tutte le loro diverse attività economiche e sociali,

- Gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a elaborare, rafforzare e attuare la legislazione per promuovere la parità di accesso e di controllo sulle risorse naturali per le donne e su altri mezzi di produzione e garantire il rispetto dei diritti di proprietà fondiaria e dei diritti di proprietà, l'uso e il trasferimento delle donne e il mantenimento di tali diritti.
- Dovrebbe essere promosso l'accesso a servizi e risorse finanziarie su misura per le donne in agricoltura. Ciò può includere la formazione finanziaria e il sostegno alle donne per superare gli ostacoli all'accesso al credito e ai servizi bancari.
- La partecipazione e il ruolo di leadership delle donne all'interno delle cooperative e delle associazioni agricole, nella governance e nelle istituzioni politiche in settori legati ai sistemi alimentari dovrebbero essere incoraggiati, facilitati, e supportato. Ciò potrebbe comportare iniziative per sviluppare capacità, offrire programmi di tutoraggio e creare un ambiente inclusivo che promuova i ruoli decisionali delle donne nel settore agricolo.

4.4. Rinviare le comunità rurali

Le zone rurali, con le loro comunità strutturalmente diversificate, fanno parte dell'identità e della forza dell'Europa in termini

paesaggi dell'UE. Le aree rurali costituiscono la maggior parte del capitale naturale del nostro continente e sono quindi responsabilità di tutti noi.

Le aree rurali sono specificamente influenzate da processi fondamentali di cambiamenti di civiltà molto complessi, come riassunto nel termine urbanizzazione, ad esempio. Ciò è evidente a vari livelli, siano essi socio-demografici, infrastrutturali o economici. Vi sono quindi evidenti disparità tra aree urbane e rurali sotto vari aspetti, che hanno un impatto negativo sulla situazione sociale non da ultimo sul ricambio generazionale all'interno del settore agroalimentare.

D'altro canto, l'attrattiva delle zone rurali è di fondamentale importanza per la sicurezza alimentare, per la per evitare lo spopolamento con ripercussioni sul paesaggio rurale, per la coesione sociale, per la futura vitalità della società in generale e per la salvaguardia della democrazia liberale in particolare (cfr. orientamento 10). È quindi necessario affrontare con decisione le cause e le sfide qui delineate al fine di mantenere la qualità della vita sociale, economica e ambientale nelle zone rurali, per recuperarla se necessario, per ridurre il divario urbano-rurale e per rendere le zone rurali complessivamente più attraenti.

In questo contesto, esiste tutta una serie di proposte, piani e misure ai vari livelli del sistema politico. Per l'Unione europea, coloro che rientrano nel contesto della "visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE" della Commissione europea [2021] saranno fondamentali, in particolare la relazione più recente della Commissione: "La visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: principali risultati e prospettive

per il futuro" [27.3.2024]

Non è necessario ricapitolare gli obiettivi e le misure ivi menzionati in questo punto. Il dialogo strategico li sostiene e pone espressamente l'accento sulle seguenti raccomandazioni, in particolare:

- La Commissione europea dovrebbe stabilire , conformemente alle raccomandazioni sulla governance (C.1.5.), un "test rurale" prima del un nuovo quadro finanziario pluriennale e altre proposte legislative, alla luce delle quali verificherà i risultati dell'inclusione rurale della legislazione attuale e di quella nuova (verifica rurale); Gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a fare altrettanto. Un "test rurale" è un insieme coerente di misure politiche per valutare il probabile impatto delle principali iniziative legislative dell'UE sulle zone rurali e sulle popolazioni nella loro diversità e per evitare la desertificazione territoriale.
- La promozione di aziende agricole locali adattate e contadine, di strutture analoghe per forme sostenibili di produzione agricola o di coltivazioni in paesaggi dedicati al ripristino della natura ("biodistretti") può dare un contributo importante a un tessuto rurale denso (creando nuove filiere e rafforzando le filiere corte).

politiche e degli strumenti di finanziamento dell'UE e nazionali con meno burocrazia e migliore applicazione delle opportunità.

Il dialogo strategico raccomanda di prendere in considerazione idee per un "contratto rurale europeo", che dovrebbe corrispondere al test rurale e potrebbe contribuire a rispondere meglio alle esigenze specifiche di molte zone rurali nell'ambito della transizione verso la sostenibilità. Un valore significativo potrebbe essere aggiunto creando condizioni favorevoli consentire agli imprenditori rurali di creare modelli di business orientati al futuro e di garantire l'accesso delle comunità rurali ai vantaggi di una società climaticamente neutra. Questo progetto faro potrebbe riguardare diversi settori politici, tra cui l'agricoltura, le attività commerciali, la silvicoltura, l'energia, l'edilizia abitativa, lo sviluppo economico, la coesione sociale e i trasporti attribuendo priorità politica alle zone rurali e contribuendo a migliorare l'attuazione delle

Le seguenti priorità, accompagnate da una serie non esaustiva di azioni, potrebbero costituire la base di tale iniziativa:

pubblico, i veicoli elettrici e le piste ciclabili; e la produzione di energie rinnovabili,

(1) Sviluppare ulteriori opportunità sostenibili nelle zone rurali, anche:

- continuare a mobilitare gli investimenti nelle attività economiche rurali, nei cluster economici rurali e nelle nuove catene del valore (cfr. C.1.4);
- sostenere in particolare alcune zone rurali che si trovano ad affrontare un cambiamento strutturale economico fondamentale, con particolare attenzione al settore agroalimentare, al fine di stabilire nuove opzioni economiche nella produzione, trasformazione, distribuzione e accessibilità ai consumatori, in modo che emergano nuovi cicli economici che rafforzino la conservazione della biodiversità e la protezione del clima in modo economicamente attraente;
- sostenere nuove competenze e facilitare l'insediamento di nuovi e giovani entranti nei settori dell'uso del suolo e delle economie rurali (cfr. C.4.1.);
- premiare gli agricoltori e i silvicoltori per la produzione di beni pubblici, come la biodiversità e il sequestro del carbonio, anche attraverso una spesa riconvertita dei fondi dell'UE (cfr. C.1.3.).

(2) Sostenere la competitività sostenibile dei settori economici che contribuiscono alla vitalità delle zone rurali, compreso il settore agroalimentare.

(3) migliorare lo sviluppo delle infrastrutture a beneficio dell'insieme delle zone rurali, compreso l'accesso ai servizi sociali, compresi l'istruzione, la formazione, l'assistenza sanitaria e la cultura; reti digitali ad alta capacità in tutta l'UE; sistemi di mobilità pulita, come il trasporto

tra cui l'eolico, il solare e il biogas, a partire da materiali residui, insieme a normative che facilitino i vantaggi economici di una struttura elettrica decarbonizzata per le comunità rurali.

C.5. Migliore accesso e utilizzo degli Conoscenza e innovazione

La transizione sostenibile del sistema agricolo e alimentare, come più volte sottolineato in questo rapporto, è un compito che riguarda l'intera società.

La padronanza di questo compito richiede gli sforzi di tutti i settori e sottosistemi della società. In questo contesto, anche la ricerca, le tecnologie e le innovazioni sono di fondamentale importanza. Esse possono comprendere, tra l'altro, tecniche agronomiche e altre tecniche agricole, miglioramento genetico delle piante, innovazioni nella protezione delle colture e nella fertilizzazione, sistemi e pratiche resilienti ai cambiamenti climatici, nuove tecnologie e prodotti alimentari, nuovi modelli economici (compresa la ricompensa per la fornitura di servizi ecosistemici e pratiche più rigorose in materia di benessere degli animali), immagini satellitari e droni, intelligenza artificiale e automazione dei processi e biotecnologie.

In particolare, la digitalizzazione può migliorare la gestione dell'approvvigionamento e del commercio, ma deve essere integrata in meccanismi di governance democraticamente responsabili, agenzie e sistemi di conoscenza. Sebbene le nuove tecnologie abbiano dei vantaggi, va notato che raramente sono prive di effetti collaterali e che possono comportare rischi e sfide socioeconomiche quali, ad esempio, cambiamenti nella sfera pubblica, perdite di posti di lavoro, nuove competenze o un cosiddetto divario digitale.

Le innovazioni e i sistemi di innovazione agroalimentari devono basarsi su una scienza e una ricerca di prim'ordine, a

sostegno dello sviluppo concreto di prodotti e/o servizi. Come produttori di alimenti avere una profonda conoscenza degli agroecosistemi all'interno dei quali operano, allinearsi con

Nel processo di innovazione occorre tenere conto delle conoscenze locali e dell'adattamento alle condizioni ambientali e sociali locali. Altrettanto essenziale è un'attenta e completa considerazione del principio di precauzione.

Infine, l'innovazione e l'uso della tecnologia devono essere allineati e guidati da una visione a lungo termine dell'agricoltura e dei sistemi alimentari nell'UE. Una chiara direzione di marcia incoraggerà gli investimenti nell'innovazione e nella condivisione delle conoscenze e garantirà che i nuovi sviluppi tecnologici siano orientati verso obiettivi condivisi. Nella parte A della presente relazione viene elaborata una visione guida e nella parte B vengono descritti i principi guida.

organizzative

5.1. Facilitare l'accesso alle conoscenze e alle competenze e una migliore condivisione delle stesse

Esiste già una grande quantità di conoscenze disponibili che possono contribuire alla transizione verso sistemi agroalimentari equi, sostenibili e resilienti, ma la divulgazione rimane troppo limitata. Per in particolare, vi è la necessità di accedere a competenze indipendenti che diffondano le conoscenze agronomiche in tutta l'UE e alla formazione e al sostegno tecnico per adottare efficacemente le nuove conoscenze e consentire l'aggiornamento delle pratiche sostenibili. Ciò richiede anche un forum in cui produttori ed esperti indipendenti possano condividere competenze, esperienze e conoscenze.

Pertanto, l'accesso alle conoscenze e alle competenze e la loro condivisione devono essere migliorati in modo da includere e avvantaggiare tutti gli attori della catena alimentare.

A tal fine, la Commissione europea, gli Stati membri e gli attori del settore agroalimentare dovrebbero istituire sistemi di conoscenza partecipativi e ben finanziati per la diffusione e lo scambio rapidi ed efficaci delle conoscenze, delle migliori pratiche, delle competenze, dei risultati della ricerca, delle tecniche innovative e dell'esperienza esistenti per consentire la transizione necessaria. Ciò implica anche la creazione di strutture istituzionali e capacità

individuare e affrontare le lacune di conoscenze e competenze, superando gli ostacoli alla transizione. Inoltre, i soggetti summenzionati dovrebbero investire nell'istruzione e nell'agricoltura

Alfabetizzazione alimentare per aumentare la consapevolezza pubblica e professionale dei sistemi alimentari sostenibili, evidenziando i benefici, i rischi e gli svantaggi associati a diversi approcci.

Specificamente indirizzata alla Commissione Europea è la raccomandazione del Dialogo Strategico di valutare e rivedere, ove necessario, la progettazione, la governance e il funzionamento dei servizi di divulgazione e consulenza agricola, volti a fornire agli agricoltori e ai produttori alimentari – in modo inclusivo – con accesso a una guida esperta gratuita e indipendente, programmi di assistenza e formazione. Dovrebbe inoltre rafforzare l'attuazione dei sistemi di conoscenza e innovazione agricola (AKIS) nell'ambito dei servizi di consulenza agricola indipendenti.

5.2. Aumentare gli investimenti e le partnership in Ricerca e Innovazione

Sono necessari maggiori finanziamenti per l'istruzione sull'agricoltura e sui sistemi alimentari, l'apprendimento permanente e i servizi di consulenza indipendenti. Questi programmi e servizi svolgeranno un ruolo fondamentale nel guidare la nuova generazione di agricoltori nei loro sforzi per un'agricoltura sostenibile. Le linee di finanziamento sono Occorre inoltre incoraggiare l'innovazione sociale e la sperimentazione a livello locale, ad esempio nello sviluppo e nell'attuazione di politiche alimentari locali. A tal fine, l'Unione europea

La Commissione e gli Stati membri dell'UE dovrebbero sfruttare meglio i fondi esistenti per facilitare un'efficace diffusione delle competenze

e progressi tecnologici sicuri. Dovrebbero inoltre sostenere e rafforzare i poli di innovazione e i contesti sperimentali (come banchi di prova, laboratori di campo/living, iniziative paesaggistiche e aziende agricole dimostrative) in tutto il mondo.

diverse regioni dell'UE, in cui gli agricoltori, gli operatori del settore alimentare, gli sviluppatori di tecnologie e le autorità pubbliche possono collaborare per sperimentare e valutare l'efficacia delle tecnologie e delle conoscenze nuove o esistenti, presentandole in contesti reali. Gli Stati membri sono invitati ad aumentare i finanziamenti dell'UE per le iniziative di RSI in particolare per quanto riguarda la sostenibilità tecnologie e innovazioni agroalimentari, destinando una percentuale maggiore di Horizon Europe a progetti volti a sviluppare e sperimentare nuove tecnologie e innovazioni per l'agricoltura, la produzione e la distribuzione alimentare sostenibili.

Gli attori dei sistemi agroalimentari, gli istituti di ricerca e le università, gli Stati membri e la Commissione europea dovrebbero adoperarsi per istituire e rafforzare i partenariati pubblico-privato tra gli istituti di ricerca e il settore privato al fine di generare investimenti, facilitare lo scambio di conoscenze e la collaborazione nello sviluppo di soluzioni all'avanguardia per il agroalimentare, garantendo che adeguati fondi pubblici siano dedicati alla ricerca di base. Dovrebbero anche sostenere lo sviluppo di reti di organizzazioni, comunità, imprese e individui all'interno dei quali i miglioramenti sono generati e diffusi. Per tutte queste iniziative, l'approccio multi-attore contribuirà a creare opportunità di co-apprendimento e azione collettiva a sostegno delle transizioni sostenibili. A tal fine, la Commissione europea dovrebbe introdurre partenariati pubblico-privato nel polo tematico 6 del programma Orizzonte Europa.

Accanto alle raccomandazioni sull'uso delle conoscenze sull'asportazione, il

dialogo strategico sottolinea alla Commissione europea l'importanza sviluppare nuove conoscenze, innovazioni e tecnologie per mantenere il settore agroalimentare in l'Europa competitiva e sostenere la transizione verso pratiche sostenibili, come quelle menzionate nella presente relazione (cfr. sezioni C.2.2.2., C, 2.2.3, C2.3.1,

C.3.2.1 e C.3.2.2.). Raccomanda pertanto di destinare quote significative di fondi adeguati, come LIFE, DIGITAL e Horizon, specificamente a questi obiettivi.

5.3. Razionalizzazione delle procedure regolamentari per l'accesso al mercato delle nuove tecnologie e delle innovazioni

Attualmente, la valutazione e l'approvazione da parte del mercato di alcune nuove tecnologie e innovazioni nell'UE sono talvolta un problema. È necessario razionalizzare e accelerare i processi e le procedure amministrative e regolamentari dell'UE in materia di innovazioni agroalimentari, mantenendo una valutazione del rischio solida e completa basata sul principio di precauzione. Garantire un ambiente sano e un sistema alimentare sostenibile per il futuro in Europa ci impone di coniugare l'innovazione sostenibile con la promozione e la conservazione del nostro patrimonio culinario positivo.

Per raggiungere questo obiettivo,

1. la Commissione europea, gli Stati membri e il Parlamento europeo, insieme all'EFSA, dovrebbero collaborare per individuare percorsi normativi più rapidi per prodotti e processi innovativi chiaramente incentrati su una maggiore sostenibilità, rispettando nel contempo la necessità di una solida valutazione del rischio.
2. La Commissione europea e gli Stati membri, inoltre, dovrebbero mirare ad armonizzare le norme e i processi di certificazione in tutti gli Stati membri dell'UE per ridurre le barriere all'ingresso sul mercato di prodotti e tecnologie agroalimentari innovative, garantendo condizioni di parità, consentendo un'adozione e una scalabilità senza soluzione di continuità tra le diverse regioni.

5.4. Sfruttare le opportunità della digitalizzazione in modo responsabile

I sistemi alimentari stanno diventando sempre più digitali. Oggi, in alcune parti d'Europa, le colture, gli animali o i camion sono sempre più monitorati da sensori intelligenti, satelliti, droni e macchinari dotati di GPS e telecamere. Il risultato è una ricchezza di dati con un potenziale senza precedenti per supportare decisioni più intelligenti da parte di aziende o consumatori, per tracciare l'integrità degli alimenti e per supportare il processo decisionale pubblico da parte dei governi.

Il passaggio alla digitalizzazione trascende i meri progressi tecnologici; Comporta profondi cambiamenti sociali, culturali, economici e istituzionali. L'utilizzo dei dati può offrire vantaggi significativi e supportare il sistema di benchmarking (cfr. C.1.2) e lo scambio di dati nell'agricoltura.

sistemi alimentari. Solleva inoltre preoccupazioni in merito all'equità, alla qualità e alla privacy. Pertanto, sono essenziali solidi quadri di governance dei dati e la loro corretta implementazione.

Per promuovere la digitalizzazione dei sistemi agroalimentari, la Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero dare priorità e lavorare per un modello di governance dei dati trasparente con regole chiare sui dati l'interoperabilità e l'uso etico, mirando a un uso equo e sicuro dei dati a beneficio il tutto, tenendo conto degli aspetti giuridici ed etici. Gli investimenti nelle infrastrutture digitali dovrebbero essere accelerati, garantendo una buona copertura della connettività Internet ad alta velocità in tutte le zone (rurali) dell'Europa, compresa la massimizzazione dell'installazione delle reti a banda larga (cfr. C.4.4.). Incentivi ad esempio, nell'ambito della PAC, sono necessari per l'adozione di tecnologie per l'agricoltura di precisione, tra cui sensori IoT,

droni, intelligenza artificiale e immagini satellitari, migliorando in tal modo l'efficienza delle risorse e la gestione delle colture. Questo deve andare di pari passo in parallelo con finanziamenti sufficienti per la ricerca,

sviluppo e applicazione dell'acquisizione, dell'interpretazione e dello sviluppo dei dati di algoritmi e strumenti di intelligenza artificiale pertinenti.

La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero inoltre fornire una formazione permanente sulle competenze digitali, l'alfabetizzazione e le informazioni sulla digitalizzazione per gli agricoltori e i lavoratori dei sistemi alimentari in generale, prestando particolare attenzione alla disponibilità nelle aree rurali. Nel complesso, è necessario istituire solidi meccanismi di monitoraggio e valutazione per valutare l'impatto delle iniziative di digitalizzazione nel settore agroalimentare. I dati sui tassi di adozione, gli aumenti di produttività, i risultati ambientali e i risultati socioeconomici dovrebbero essere raccolti per informare le future decisioni politiche.

5.5. L'innovazione sociale come fattore abilitante dell' agricoltura sostenibile

Molte sfide nei sistemi agroalimentari menzionate in diverse parti di questo rapporto (ad esempio il ricambio generazionale, l'esodo rurale, la necessità di un reddito dignitoso, l'insicurezza alimentare, il degrado ambientale, la mancanza di infrastrutture e servizi nelle aree rurali) troveranno una soluzione nelle "innovazioni sociali". Queste innovazioni provengono da iniziative di base, spesso basate su approcci collettivi e locali, per affrontare problemi irrisolti. Ad esempio, molti gruppi di piccoli agricoltori hanno sviluppato strumenti collettivi per vendere i loro prodotti direttamente ai consumatori utilizzando il marketing su Internet e i social media o si sono riuniti per organizzare la conservazione delle piante locali e animali, a volte con il supporto di team scientifici. Il crowdfunding, i progetti culturali e artistici collettivi, nonché i programmi di assistenza

alimentare organizzati a livello locale per i consumatori a basso reddito sono ulteriori esempi.

Tutte queste iniziative per migliorare il sistema alimentare devono essere meglio riconosciute nelle politiche pubbliche, anche in termini finanziari, e buone

Le esperienze e le migliori pratiche devono essere condivise più ampiamente. Ostacoli all'innovazione sociale, compreso lo status giuridico dei titolari di progetti rurali e l'accesso alle sovvenzioni pubbliche, devono essere ulteriormente studiati.

Conclusione



Annunciato dalla Presidente della Commissione Europea nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2023 e lanciato a Bruxelles il 25 gennaio 2024, il Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE ha aggiunto un nuovo formato non consueto alle procedure di partecipazione a livello dell'UE. Nell'ambito di un intenso processo di dialogo, le parti interessate con interessi diversi, talvolta contrapposti, negoziano congiuntamente prospettive e percorsi per l'ulteriore sviluppo di un settore politico particolarmente importante, altamente complesso e molto controverso e raccomandano le loro prospettive condivise all'esecutivo dell'UE come orientamento per l'azione.

Visto alla luce di questa innovazione paradigmatica, il Dialogo Strategico mostra un duplice risultato. Il primo è il rapporto finale qui presentato. Non è affatto la conclusione di tutti i dibattiti e la risposta a tutte le domande. Ma si tratta – come tutti i membri sperano – di un passo importante sulla strada verso un'agricoltura, sistemi alimentari e zone rurali economicamente sostenibili, sostenibili dal punto di vista ambientale e socialmente responsabili nell'Unione europea.

Il secondo risultato del Dialogo Strategico è l'emergere di una nuova cultura dell'impegno tra i membri, che rende possibile mettere in relazione e bilanciare i diversi punti di vista e interessi dei vari stakeholder dell'intero settore in un modo che è più efficace di quanto non fosse spesso il caso in passato. Il dialogo strategico è stato caratterizzato dalla riservatezza, da una certa legittima non trasparenza e, soprattutto, dalla fiducia reciproca. Quest'ultima deriva essenzialmente dalla capacità e dalla volontà di tutti i membri di riconoscere che anche le contrapposizioni possono essere fondate su basi ragionevoli. Si basa sull'intuizione che nessuna delle singole posizioni rappresentate è completamente priva di contraddizioni o può promettere da sola una soluzione a tutti i problemi. È facile prevedere che saranno necessari ulteriori sforzi per consolidare la fiducia tra i membri del Dialogo Strategico in una migliore comprensione reciproca tra i gruppi di interesse organizzati che i membri rappresentano maggiormente.

Sarà importante che la Commissione europea, nei suoi vari portafogli, il Parlamento europeo, gli Stati membri dell'Unione e i gruppi di interesse organizzati del sistema agroalimentare adottino le considerazioni e le raccomandazioni condivise qui presentate. Devono svilupparle e concretizzarle ulteriormente e tradurle in decisioni coraggiose e rapide a beneficio della comunità agricola, del sistema alimentare e delle aree rurali dell'UE e, in ultima analisi, a beneficio della società europea.

ANNETTERE



2. Come si può sostenere l'agricoltura all'interno dei confini del nostro pianeta e del suo ecosistema?

1. Mandato

DIALOGO STRATEGICO SULL'AGRICOLTURA

Nel suo discorso sullo stato dell'Unione 2023, la presidente della Commissione europea von der Leyen ha dichiarato:

"Dobbiamo lavorare insieme agli uomini e alle donne dell'agricoltura per affrontare queste nuove sfide. Questo è l'unico modo per garantire l'approvvigionamento alimentare per il futuro.

Abbiamo bisogno di più dialogo e meno polarizzazione. Per questo motivo vogliamo avviare un dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE.

Sono e resto convinto che l'agricoltura e la protezione del mondo naturale possano andare di pari passo. Abbiamo bisogno di entrambi".

Ulteriori dettagli sulla portata del dialogo strategico della Commissione europea sono stati illustrati nel discorso di apertura delle Giornate agroalimentari dell'UE del 6 dicembre tenuto dalla presidente von der Leyen.

Sulla base dei contatti con le parti interessate nei mesi precedenti, le seguenti questioni richiedono particolare attenzione:

1. Come si possono dare ai nostri agricoltori e alle comunità rurali in cui vivono una prospettiva migliore, compreso un tenore di vita equo ?

Ad esempio: attirare giovani agricoltori e altri nuovi operatori agricoli, sostenere tipi di aziende agricole diversificate, economie rurali e nuovi modelli imprenditoriali (a base biologica) per migliorare la sicurezza del reddito e rendere le zone rurali più attraenti.

Ad esempio: adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici (ad esempio siccità, alimenti), sequestro del carbonio nei sistemi agricoli e agroforestali, mitigazione delle emissioni di gas serra in agricoltura, uso sostenibile delle risorse naturali come acqua, suolo, aria, biodiversità, One Health, e il benessere degli animali all'interno dei sistemi agricoli produttivi.

3. Come sfruttare al meglio le immense opportunità offerte dalla conoscenza e dall'innovazione tecnologica?

Ad esempio: sostegno, espansione e diffusione dell'innovazione nelle aziende agricole (consulenza aziendale, conoscenze agricole e sistemi di innovazione), che spaziano dalle pratiche agroecologiche alle nuove tecniche genomiche, alle biotecnologie, all'approvvigionamento circolare o alle tecnologie digitali (ad esempio l'agricoltura di precisione).

4. Come si può promuovere un futuro luminoso e prospero per il sistema alimentare europeo in un mondo competitivo?

Ad esempio: garantire la sicurezza alimentare, la disponibilità e l'accessibilità degli alimenti, nonché la sostenibilità e la resilienza della catena del valore alimentare, dalla fornitura di input e dalla produzione primaria (grandi o piccole aziende agricole), alla trasformazione alimentare, al commercio, alla vendita al dettaglio, alla commercializzazione, al consumo e allo spreco alimentare; cambiare le preferenze dei consumatori.

Il gruppo di dialogo strategico, composto dal presidente e da un gruppo di partecipanti designati, ha il compito di rispondere a queste e ad altre domande correlate, in plenaria e in gruppi di lavoro, in vista di una discussione equilibrata e rappresentativa. al fine di individuare le raccomandazioni. Il presidente presenterà una relazione al presidente della Commissione entro agosto 2024.

2. Membri del Comitato strategico

Dialogo sul futuro dell'agricoltura dell'UE

Membri		Funzione
Pietro	Tagliapaglia	Consigliere speciale del Presidente della Commissione europea, Presidente
Leone	Ontani	Presidente, Fertilizzanti Europa
Lili	Balogh	Presidente, Agroecologia Europa
Faustina	Bas-Defossez	Direttore dell'Ufficio europeo per l'ambiente
Kristjan	Bragason	Segretario generale della Federazione europea dei sindacati dell'alimentazione, dell'agricoltura e del turismo
Ariel	Brunner	Direttore Regionale, Bird Life Europa e Asia Centrale
Marco	Contiero	Direttore politico, Greenpeace Europa
Christel	Delberghe	Direttore Generale, Eurocommerce
Thierry	de L'Escaille	Presidente esecutivo, Organizzazione europea dei proprietari terrieri
Michael	Gohn	Presidente, Euroseeds
Monique	Goyen	Direttore generale del BEUC Organizzazione europea dei consumatori
Thibaut	Guignard	Presidente dell'Associazione Europea LEADER per lo Sviluppo Rurale
Nelli	Hajdu	Segretario generale, Comitato europeo di collegamento per il commercio agricolo e agroalimentare
Sjoukje	Heimovaara	Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Università e della Ricerca di Wageningen

Dirk

Jacobs

Direttore Generale, FoodDrinkEurope

Membri		Funzione
Christiane	Lambert	Presidente del Comitato delle Organizzazioni Professionali Agricole del COPA
Giuseppe	Lechner	Presidente del Gruppo delle organizzazioni professionali agricole dei datori di lavoro Geopa-COPA
Philip	Lymbery	Presidente dell'Eurogruppo per gli animali
Pietro	Meedendorp, Pucci Pucci	Presidente del Consiglio europeo dei giovani agricoltori CEJA
Marta	Messa	Segretario generale di Slow Food
Lennart	Nilsson	Presidente della Confederazione Generale delle Cooperative Agricole dell'OGECA
Spyros	Papadatos	Segretario Generale, Gioventù Rurale Europa
Gennaio	Plagge	Presidente, IFOAM Organics Europe
Rocco	Renaldi	Segretario Generale, FoodServiceEurope
Claire	Skentelbery	Amministratore delegato, EuropaBio
Geneviève	Savigny	Coordinamento Europeo Via Campensina
Nina	Schindler	Amministratore delegato dell'Associazione europea delle banche cooperative
ONU	Svedin	Presidente, EURAGRI
Jacques	Vandenschrik	Presidente onorario, Federazione europea dei banchi alimentari
Gelsomina	Vigliotti	Vicepresidente, Banca europea per gli investimenti

3. Regolamento interno

1. Obiettivi

- (1) Il dialogo strategico mira a riunire in un gruppo una selezione di parti interessate che sia equilibrata e rappresentativa di interessi diversi, che rifletta la ricchezza e la diversità di tutti i segmenti della filiera agroalimentare e delle zone rurali e a lavorare sui risultati stabiliti nel mandato.

2. Partecipanti

- (2) Il gruppo è composto da un Presidente e da 29 membri.
- (3) Il Dialogo Strategico è presieduto dal Prof. Dr. Peter Strohschneider.
- (4) L'appartenenza al gruppo è un ufficio onorario personale e non trasferibile. In casi eccezionali debitamente giustificati, un membro può essere rappresentato da un supplente previo consenso del presidente.
- (5) Il presidente può invitare altre persone, organizzazioni ed enti pubblici con competenze specifiche in relazione a una materia all'ordine del giorno di partecipare ai lavori del gruppo o dei gruppi di lavoro su base ad hoc, non in qualità di membri effettivi.
- (6) I membri possono dichiarare le loro dimissioni per iscritto al Presidente in qualsiasi momento.

3. Attività

- (1) Il gruppo discuterà i temi individuati nel mandato e altre questioni pertinenti al fine di proporre raccomandazioni sul futuro dell'agricoltura nell'UE.
- (2) Il gruppo terrà conto delle opinioni e dei contributi ricevuti tramite un consultazioni e dibattiti ad hoc su questioni pertinenti al dialogo organizzato nell'ambito dei gruppi di esperti della Commissione.
- (3) Il presidente terrà regolarmente informati il Consiglio e il Parlamento europeo sui lavori e sulle discussioni in seno al gruppo.
- (4) Il presidente preparerà una relazione finale contenente raccomandazioni e la presenterà al presidente della Commissione.

4. Operazioni

- (1) Il Presidente coordina internamente i lavori, determina l'ora e il luogo delle riunioni e stabilisce l'ordine del giorno.
- (2) L'ordine del giorno e gli eventuali documenti di consultazione devono essere inviati ai membri al più tardi una settimana prima della data della riunione. Le richieste di modifica dell'ordine del giorno sono presentate al presidente almeno tre giorni prima della data della riunione.

- (3) Su proposta del presidente, il gruppo può istituire gruppi di lavoro che riferiscono periodicamente all'Aula. La riunione dei gruppi di lavoro può svolgersi anche in formato online. I membri del gruppo possono decidere su base volontaria di aderire a gruppi di lavoro, tenendo conto della necessità di discussioni equilibrate e di rappresentare prospettive/opinioni diverse in ciascun gruppo di lavoro. Ogni gruppo di lavoro nominerà un moderatore.
- (4) Per il supporto organizzativo, il presidente nominerà un gruppo di supporto composto da funzionari della Commissione.
- (5) Il personale dei servizi della Commissione parteciperà alle riunioni con lo status di osservatore. Il presidente può autorizzare loro a partecipare alle discussioni e a fornire competenze. Essi non partecipano alla formulazione di raccomandazioni o consigli.
- (6) Il verbale della discussione in plenaria è redatto dal gruppo di supporto sotto la responsabilità del presidente e distribuito ai partecipanti prima della riunione successiva.

5. Segreto professionale e trattamento delle informazioni

Le deliberazioni del dialogo sono confenziali. Solo il presidente comunicherà le sue deliberazioni prima che la relazione finale sia resa pubblica.

I membri del gruppo, nonché gli esperti e gli osservatori invitati, sono soggetti all'obbligo del segreto professionale, che in virtù dei trattati e delle relative norme di attuazione si applica a tutti i membri delle istituzioni e al loro personale, nonché alle norme della Commissione in materia di sicurezza per quanto riguarda la protezione di informazioni classificate dell'Unione, di cui alle decisioni (UE, Euratom) 2015/4434 e 2015/4445 della Commissione. In caso di mancato rispetto di tali obblighi, la Commissione, d'intesa con il presidente, può adottare tutte le misure appropriate.

6. Spese per riunioni

I partecipanti alle attività del gruppo non sono remunerati per i servizi che offrono, né per le spese di viaggio e di soggiorno sostenute dai partecipanti alle attività del gruppo.

4. Calendario del Bilancio Strategico

Dialogo sul futuro dell'agricoltura dell'UE

25 Gennaio 2024	Incontro introduttivo con la presidente Ursula von der Leyen
11-12 marzo 2024	Seconda sessione plenaria
22-23 aprile 2024	Terza riunione plenaria
20-21 giugno 2024	Quarta riunione plenaria Scambio con la presidente Ursula von der Leyen
9-10 luglio 2024	Quinta sessione plenaria
22-23 luglio 2024	Sesta sessione plenaria
27-29 agosto 2024	Settima sessione plenaria
Scambi con la scienza	
22 Aprile 2024	Mini simposio con contributi scientifici di Gianluca Brunori, Università di Pisa Ufficio Jean Christophe, Università Parigi-Saclay Krijn Poppe, Economista Elin Rööf, Università svedese di scienze agrarie
9 Luglio 2024	Workshop tecnico con contributi scientifici di Quentin Chancé, Università di Nantes Koen Deconinck, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico Jean-François Hocquette, Istituto nazionale francese di ricerca per l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente Johan Swinnen, Istituto internazionale di ricerca sulla politica alimentare Hannah van Zanten, Università e ricerca di Wageningen

Scambi con gli organi consultivi dell'UE

23 Aprile 2024	Scambio della presidenza con una delegazione del Comitato economico e sociale. Elenco dei rapporti recenti sull'agricoltura e i sistemi alimentari condivisi con i membri della SD
14 Giugno 2024	Scambio di presidenza con il Comitato delle regioni (commissione NAT)

5. Banca europea per gli investimenti

Contributo del Group⁰¹ alla relazione finale

Il Gruppo BEI è impegnato a contribuire a rendere l'intera catena del valore — dell'agricoltura e della bioeconomia⁰² più resistente alle molteplici sfide che si trova ad affrontare. Attraverso la sua attività di prestito e consulenza, sostiene la sicurezza alimentare globale e dell'UE, ma anche l'azione per il clima, la conservazione degli ecosistemi e la biodiversità, sia le attività a monte che a valle, comprese le industrie di trasformazione e la vendita al dettaglio, nonché l'innovazione.

La BEI ha un track record e un portafoglio di progetti significativi nel settore ([consultare la recente attività di prestito e consulenza](#) della BEI).⁰³ Nell'ultimo decennio, il finanziamento annuale della BEI al settore è stato di circa 5 miliardi di euro, di cui circa 4 miliardi di euro all'interno dell'UE. Oltre due terzi di questi finanziamenti sono stati diretti alle PMI attraverso prodotti di finanziamento intermediati, mentre il resto è stato fornito direttamente ai maggiori mutuatari privati e pubblici. Inoltre, la BEI ha fornito servizi di consulenza a sostegno della Commissione europea, degli Stati membri e dei promotori per quanto riguarda l'elaborazione e l'utilizzo degli strumenti finanziari

2 La bioeconomia, secondo la definizione CE, comprende quelle parti dell'economia che utilizzano risorse biologiche rinnovabili (biomassa) dalla terra e dal mare - come colture, foreste, fish, animali e microrganismi - per produrre cibo, materiali ed energia. La bioeconomia comprende anche la RSI correlata come fattore abilitante chiave, mentre l'economia circolare e i beni pubblici correlati (compresi la biodiversità e gli ecosistemi) sono aspetti trasversali.

3 www.eib.org/en/projects/index

1 Il Gruppo Banca Europea per gli Investimenti (Gruppo BEI) comprende la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI).

aumentare i finanziamenti disponibili e sostenere lo sviluppo e l'espansione di imprese o tecnologie innovative. Il contenuto di finanziamenti della BEI in materia di azione per il clima e sostenibilità ambientale è aumentato costantemente negli ultimi anni, raggiungendo oltre il 60% dei prestiti diretti nel 2023.

Il FEI ha sostenuto i settori agroalimentari attraverso: i) prodotti di garanzia, facendo leva principalmente su finanziamenti FEASR, nazionali o regionali, per un importo di 3,5 miliardi di EUR di prestiti con leva finanziaria totale ai beneficiari finanziari negli ultimi 7 anni; è disponibile anche un'ulteriore capacità di finanziamento nell'ambito del programma InvestEU e ii) investimenti azionari attraverso le sue attività di venture capital a sostegno di fondi di venture capital specializzati nel settore delle tecnologie agroalimentari con un capitale impegnato di 420 milioni di EUR per mobilitare totale di 1,6 miliardi di EUR.

Proposta di soluzione

Riconoscendo l'importanza del settore e la criticità di una risposta a livello dell'UE, il Gruppo BEI ha individuato il sostegno all'agricoltura e alla bioeconomia come una delle sue priorità fondamentali nell'ambito della tabella di marcia strategica 2024-2027.

Facendo leva sulla sua esperienza nel settore e sulla sua vasta gamma di strumenti di finanziamento e di consulenza, il Gruppo BEI mira a rafforzare il suo sostegno alla catena del valore dell'agricoltura per contribuire a soddisfare le sue diverse esigenze di finanziamento.

fabbisogno. Ciò a sua volta rafforzerebbe la resilienza, i progressi verso catene del valore più innovative, efficienti e sostenibili e sosterrrebbe le comunità locali.

A tal fine, il sostegno del Gruppo BEI sarà strutturato in diversi prodotti⁰⁴, ciascuno dei quali risponderà alle esigenze di diversi tipi di controparti e/o parti del Agricoltura e catena del valore della bioeconomia⁰⁵.

Per massimizzare la portata e l'impatto, alcune delle azioni proposte potrebbero richiedere risorse aggiuntive, provenienti dal bilancio dell'UE o dagli Stati membri, per consentire una maggiore assunzione di rischi e investimenti accelerati. Il Gruppo BEI si impegnerà con i portatori di interessi pertinenti per garantire la complementarità con le fonti e gli strumenti di finanziamento esistenti e per massimizzare l'efficienza della sua suite di prodotti.

- 1. Dotazione della BEI per gli intermediari fino a 3 miliardi di euro (per il periodo 2024-2027)** incentrata su settori prioritari quali i giovani e i nuovi agricoltori, la diversità di genere, nonché la sostenibilità climatica e ambientale.

La busta di prestito potrebbe inoltre beneficiare di:

- un supporto consulenziale **mirato** in particolare per le componenti di cui sopra e con particolare attenzione alla sostenibilità climatica e ambientale.
- Inoltre, l'impatto e la portata della dotazione potrebbero essere ulteriormente rafforzati con risorse aggiuntive, in particolare consentendo di: **una maggiore capacità di garanzia per ridurre i rischi dei prestiti agli agricoltori e**

della BEI sarà soggetta a valutazione e approvazione da parte dei suoi organi direttivi, a seconda dei casi.

- 5** Il concetto di catena del valore è allineato con l'approccio adottato nelle strategie Farm to Fork e Bioeconomy per rispondere alle questioni del settore della bioeconomia in modo olistico e onnicomprensivo. Comprende il settore agricolo e forestale primario, le industrie di approvvigionamento e di trasformazione primaria a valle, la logistica e la vendita al dettaglio.

4 L'introduzione di soluzioni di finanziamento e consulenza da parte

l'aumento dei flussi di finanziamento e la combinazione con sovvenzioni nazionali o dell'UE, ove disponibili.

2. **Un programma di venture debt**, eventualmente nell'ambito di InvestEU o un nuovo mandato sulle risorse della PAC per a) le imprese tecnologiche lungo la catena del valore agricolo, nonché b) lo sviluppo del pagamento per i servizi ecosistemici (SPI)⁰⁶ e c) l'aumento delle tecnologie sostenibili per i biocarburanti e i biomateriali (ad esempio, per quanto riguarda il biometano, i biocarburanti di seconda generazione o progetti di biomateriali naturali che sostituiscono le risorse fossili). La BEI, in stretta collaborazione con la Commissione europea e l'impresa comune comune per la bioeconomia circolare, sta già conducendo uno studio per esplorare potenziali strade per accelerare e facilitare ulteriormente gli investimenti nel settore della bioeconomia. Ha inoltre condotto un incarico di consulenza su Nature Based Solutions e Forestazione che potrebbe servire come base per la progettazione di prodotti innovativi per sostenere i regimi di SPI potenzialmente sviluppati nell'ambito dei mandati della CE o degli Stati membri dell'UE.

3. **Programmi FEI: i) Sistema di garanzie:** eventualmente nell'ambito di InvestEU o di una dotazione agricola specifica finanziata con la CE che incentiverebbe gli Stati membri a mobilitare le loro risorse FEASR e/o nazionali nell'ambito dei piani strategici della PAC. Gli

strumenti misti potrebbero quindi essere progettati dall'EIBG e

aggiunto a tale schema. (ii) un **Private Equity**

, eventualmente nell'ambito di InvestEU o di un nuovo mandato che fa leva sulle risorse della PAC, per sostenere i gestori di fondi europei che si rivolgono a tecnologie e soluzioni innovative europee per il futuro dell'alimentazione (agritech,

6 Il pagamento per i servizi ecosistemici si riferisce a una varietà di accordi privati o pubblici attraverso i quali i benefici dei servizi ambientali che possono variare dalla protezione dei bacini idrografici e dalla conservazione delle foreste al sequestro del carbonio o alla bellezza del paesaggio, forniscono incentivi finanziari agli attori le cui terre forniscono questi servizi.

foodtech e blue economy) e per attirare investitori privati nel settore.

- 4. Una dotazione di prestito dedicata alle controparti di medie e grandi dimensioni,** che potrebbero includere cooperative e altre organizzazioni di agricoltori. Basandosi sulla sua esperienza nelle operazioni dirette nel settore e facendo leva su InvestEU o altri strumenti collegati

politica agricola comune, la BEI potrebbe ampliare il campo d'azione, in particolare includendo progetti infrastrutturali congiunti pubblico-privato ad alto rischio, come quelli promossi dalle comunità irrigue, dalle associazioni per la manutenzione di dighe e dighe o dagli enti di manutenzione forestale che hanno tradizionalmente dovuto affrontare notevoli restrizioni nell'accesso al credito.

- 5. La BEI esaminerà forme di sostegno ai regimi di assicurazione agricola e/ o ad altri regimi di riduzione dei rischi** per il clima

l'adeguamento dei sistemi agricoli. Ciò potrebbe contribuire a creare un'offerta di prodotti integrata per il settore.

- 6. Infine, la BEI mirerà a rafforzare il suo sostegno alle infrastrutture e alle capacità nelle zone rurali,** come le reti stradali e informatiche, l'istruzione e gli investimenti relativi alla gestione delle risorse idriche agricole, in stretto collegamento con il più ampio **programma idrico della BEI.**

Si prevede che ciò produrrà risultati positivi significativi per il settore agricolo, concentrandosi sullo sviluppo rurale e affrontando la carenza idrica e la resilienza alimentare.

6. Sintesi dei dati consultazione

Nel contesto del dialogo strategico, con l'obiettivo di arricchire il lavoro in corso dei membri, il presidente del dialogo ha invitato altre parti interessate a presentare le loro opinioni attraverso una consultazione mirata. L'invito a partecipare era rivolto a un'ampia gamma di organizzazioni ombrello a livello dell'UE, sulla base delle loro competenze settoriali e tematiche nel sistema agroalimentare dell'UE e della loro presenza nei pertinenti consessi politici a livello dell'UE. La Presidenza ha espresso il proprio parere sulle quattro questioni specifiche che hanno guidato i lavori del Dialogo strategico:

- Come si possono dare agli agricoltori e alle comunità rurali in cui vivono una prospettiva migliore, compreso un tenore di vita equo?
- Come si può sostenere l'agricoltura all'interno dei confini del nostro pianeta e del suo ecosistema?

- Come sfruttare al meglio le immense opportunità offerte dalla conoscenza e dall'innovazione tecnologica?
- Come si può promuovere un futuro luminoso e prospero per il sistema alimentare europeo in un mondo competitivo?

Il seguente riassunto fattuale e la relazione di sintesi sono stati presentati ai membri del Dialogo per la loro considerazione.

Riassunto dei fatti

La tabella seguente fornisce una panoramica del numero di contributi ricevuti, raggruppati per categoria di stakeholder.

CATEGORIA	
Organizzazioni agricole	12
Organizzazioni professionali agricole	3
Organizzazioni di input agricoli	13
Trasformazione e produzione alimentare	12
Vendita al dettaglio e all'ingrosso	2
ONG (organizzazioni non governative)	12
Coalizioni multilaterali	6
Altro (tessile, servizi, infrastrutture, logistica, innovazione)	12

Rapporto di sintesi

richieste di un bilancio più elevato (adattato all'inflazione) e di

Domanda 1: Come si possono dare agli agricoltori e alle comunità rurali in cui vivono una prospettiva migliore, compreso un tenore di vita equo ?

I partecipanti alla consultazione mirata accolgono con favore l'avvio del dialogo strategico e riconoscono la necessità di rafforzare il dialogo e la cooperazione tra le istituzioni e le parti interessate e tra le parti interessate. La natura dei partecipanti alla consultazione e le loro richieste (in una grande varietà di settori e modelli agricoli) dimostrano anche l'elevata diversità ed eterogeneità che caratterizza l'agricoltura europea.

Vi è un ampio riconoscimento di alcune sfide economiche che mettono sotto pressione la redditività economica del settore agricolo: la competizione globale nei confronti degli agricoltori è vista da molte parti interessate come una sfida chiave che incide sul loro reddito e sul loro tenore di vita; Allo stesso tempo, la pressione normativa e l'elevato onere amministrativo sono considerati un fattore che non solo incide sulla competitività delle aziende, ma ne mette addirittura in discussione la sussistenza a lungo termine. Un'ampia percentuale di portatori di interessi ha inoltre posto l'accento sullo squilibrio di potere all'interno della catena del valore alimentare e sulla posizione debole della comunità agricola rispetto agli altri attori. Inoltre, vengono condivisi messaggi generali riguardanti i crescenti rischi e incertezze in un contesto in cui i produttori primari stanno affrontando costi crescenti.

Le risposte politiche sollevate coprono un'ampia gamma di settori, dalle idee relative alla politica agricola comune (PAC) a soluzioni più basate sul mercato.

Per quanto riguarda la PAC, vi sono molte

modi migliori per distribuire il sostegno in modo più mirato, in particolare con particolare attenzione ai piccoli agricoltori. Al tempo stesso, si chiede anche di mantenere le misure dell'organizzazione comune dei mercati (OCM), anche per azioni più attive per una migliore gestione dei mercati. In tale contesto, molti portatori di interessi chiedono strumenti di gestione delle crisi più mirati e adeguati all'attuale contesto economico.

I partecipanti chiedono inoltre misure per riequilibrare il potere all'interno della catena alimentare e, in particolare, vi sono richieste di maggiori azioni per contrastare le pratiche commerciali sleali (UTP). Allo stesso tempo, mentre alcune parti interessate insistono sull'importanza di garantire il funzionamento dei mercati, altre chiedono una maggiore azione normativa per garantire prezzi migliori ai produttori primari.

Altre soluzioni proposte pongono l'accento sull'eccessivo onere amministrativo e sulla necessità di ridurre i costi normativi e amministrativi per la comunità agricola. Si chiede inoltre di esplorare meglio le fonti di reddito supplementari, promuovere la diversificazione, aumentare il valore aggiunto (cioè prodotti di qualità) e promuovere nuovi modelli di business come il sequestro del carbonio nei suoli agricoli.

Molte parti interessate insistono sul ruolo chiave della cooperazione, come soluzione per ottimizzare i costi e gestire meglio l'approvvigionamento. In tale contesto, vi sono molti appelli a rafforzare il ruolo delle organizzazioni di produttori e dei loro programmi operativi, nonché a esplorare nuovi modelli di business emergenti e partenariati pubblico-privato per facilitare l'accesso alle nuove tecnologie.

Infine, ma non meno importante, vi è un ampio riconoscimento dell'agricoltura come spina dorsale delle comunità rurali e una forte necessità di sostenere lo sviluppo delle aree rurali. Secondo alcuni partecipanti,

questi territori richiedono un'azione specifica per quanto riguarda le infrastrutture, i servizi di base e la promozione

della diversificazione dell'attività economica. Alcuni portatori di interessi sottolineano inoltre il ruolo chiave che possono svolgere prodotti specifici (ad esempio indicatori geografici) e modelli di business (filieri corte) nel garantire il dinamismo economico di questi territori.

Molte parti interessate sottolineano che gli agricoltori dovrebbero essere adeguatamente ricompensati per le pratiche più sostenibili. Particolare enfasi è posta sul settore dell'allevamento che molte parti interessate identificano come l'area in cui le emissioni e la riduzione dell'inquinamento sono maggiori

Domanda 2: Come si può sostenere l'agricoltura all'interno dei confini del nostro pianeta e del suo ecosistema?

Le parti interessate sono ampiamente consapevoli della necessità che il settore agroalimentare debba diventare più sostenibile. Molti di essi sottolineano l'importanza di una maggiore sostenibilità ambientale per garantire la sicurezza alimentare e la redditività economica.

Per quanto riguarda la governance della transizione verso la sostenibilità, i portatori di interessi sottolineano la necessità di un sistema alimentare olistico, coerente e integro approcci che tengono conto anche delle specificità locali e settoriali. I vantaggi di quadri normativi abilitanti sono evidenziati più volte, così come la volontà di rafforzare la cooperazione e il dialogo tra le parti interessate e con le istituzioni politiche. Inoltre, la necessità di maggiori e migliori dati sulla sostenibilità del settore, Si sottolinea l'integrazione con metriche coerenti e indicatori chiari, nonché per un attento monitoraggio e valutazioni periodiche delle prestazioni di sostenibilità degli attori agroalimentari.

In generale, le parti interessate chiedono di promuovere il passaggio a pratiche e sistemi agricoli più sostenibili. I riferimenti più frequenti Esempi sono il biologico, l'agroecologia, l'agroforestazione e l'agricoltura rigenerativa.

urgente. A tale riguardo, viene sottolineata la necessità di un migliore benessere degli animali e l'importanza dell'approccio "One Health".

Tre risultati di sostenibilità sono stati specificamente menzionati dai partecipanti alla consultazione. Ciò include una migliore resilienza idrica attraverso migliori infrastrutture e un migliore utilizzo e ritenzione dell'acqua gestione. Comprende anche il rafforzamento della circolarità riducendo le perdite e gli sprechi alimentari e utilizzando i sottoprodotti per la bioeconomia. Infine, si fa spesso riferimento alla necessità di proteggere e ripristinare la salute del suolo.

In termini di strumenti concreti, alcuni portatori di interessi fanno riferimento alla promozione delle filiere corte, al riorientamento delle sovvenzioni dannose o all'utilizzo di meccanismi di prezzo come un sistema di scambio di quote di emissione (ETS). Sfruttare le potenzialità dell'innovazione tecnologica, anche impiantistica L'allevamento, il controllo biologico dei parassiti, i fertilizzanti verdi e le proteine alternative sono spesso menzionati dai partecipanti alla consultazione. Molti chiedono maggiori investimenti nella ricerca e nell'innovazione.

Al di là del livello di azienda agricola, alcuni partecipanti alla consultazione sottolineano che l'efficienza energetica e delle emissioni nella logistica del resto della catena di approvvigionamento dovrebbe essere migliorata. Diversi portatori di interessi fanno inoltre riferimento all'importanza delle politiche sul versante della domanda, in particolare il passaggio a prodotti più vegetali attraverso la diversificazione della produzione e del consumo di proteine e l'incentivazione di scelte sostenibili per i consumatori.

Infine, molti portatori di interessi sottolineano che gli attori del settore agroalimentare e gli agricoltori devono essere sostenuti nella transizione verso la sostenibilità, sia dal punto di vista amministrativo che finanziario. Occorre prestare attenzione ai potenziali costi e agli oneri amministrativi derivanti da normative rigorose.

Domanda 3: Come sfruttare meglio le immense opportunità offerte dalla conoscenza e dall'innovazione tecnologica?

I contributi possono essere raggruppati tematicamente attorno a tre aspetti centrali: ricerca e sviluppo (R&S) dell'innovazione; l'adozione e l'accesso alle tecnologie; l'accettazione dell'innovazione da parte della società.

Per quanto riguarda la R&S, diverse parti interessate sottolineano la necessità di un quadro normativo favorevole per incoraggiare l'innovazione, che comprenda una visione chiara e a lungo termine e processi di autorizzazione più efficienti. Allo stesso tempo, alcune parti interessate avvertono che qualsiasi tecnologia che entra nel mercato deve garantire sicurezza e che i rischi devono essere valutati attentamente in anticipo. Inoltre, le parti interessate citano spesso l'aumento dei finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo, sia da fonti pubbliche che private. Infine, alcuni portatori di interessi chiedono partenariati pubblico-privato più strategici per accelerare e indirizzare in modo più efficace i processi di innovazione.

Per quanto riguarda la diffusione dell'innovazione e della tecnologia, si sottolinea la necessità di ridurre i rischi degli investimenti nell'innovazione, anche attraverso meccanismi di condivisione del rischio e incentivi finanziari. Diverse parti interessate sottolineano inoltre la necessità di sviluppare capacità e competenze per consentire l'uso delle tecnologie. Gli strumenti citati di frequente sono la condivisione delle conoscenze attraverso reti di pari e strutture di consulenza di alta qualità. Viene sottolineata l'importanza dell'innovazione applicata, sviluppata in collaborazione con gli utenti finali. I portatori di interessi sottolineano spesso la necessità di rendere l'innovazione accessibile, in particolare ai piccoli produttori, e

l'attenzione al ruolo significativo del miglioramento delle infrastrutture digitali nelle aree rurali per consentire ciò.

L'accettazione dell'innovazione da parte della società è un'altra questione menzionata. Alcune parti interessate chiedono programmi di informazione e di educazione per

consapevolezza dei potenziali benefici dell'innovazione tra i consumatori.

Quando si tratta di innovazioni (tecnologiche) concrete, gli strumenti più frequentemente citati sono gli strumenti digitali, tra cui l'intelligenza artificiale, e le biotecnologie, tra cui il biocontrollo, le proteine alternative (fermentazione di precisione, coltivate, a base vegetale) e le nuove tecniche genomiche (NGT). Le posizioni delle parti interessate su questi temi variano da richieste di approvazione più rapide a promemoria più esitanti dei potenziali rischi per la sicurezza di queste tecnologie, comprese le dipendenze, e le obiezioni a determinate tecnologie specifiche. Infine, alcune parti interessate sottolineano che non solo l'innovazione, ma anche le conoscenze tradizionali esistenti devono essere mobilitate.

Per quanto riguarda l'approccio generale alla tecnologia e all'innovazione, alcune parti interessate sottolineano che non dovrebbe essere considerato una soluzione "miracolosa", ma essere trattati come complementari a trasformazioni più sistemiche dell'agricoltura e del sistema alimentare. Alcuni sottolineano inoltre che l'innovazione non deve essere sempre tecnica e che il ruolo dell'innovazione sociale deve essere considerato.

Domanda 4: Come si può promuovere un futuro luminoso e prospero per il sistema alimentare europeo in un mondo competitivo?

I portatori di interessi consultati esprimono il loro parere sulla competitività del settore agroalimentare e sulla politica commerciale globale dell'UE.

Molti stakeholder sottolineano il ruolo strategico della sostenibilità sia nella produzione agroalimentare nazionale che nelle relazioni commerciali. Sottolineano che il ruolo guida dell'UE in materia di

qualità dei prodotti, patrimonio culinario e sostenibilità dovrebbe essere ulteriormente promosso come un importante vantaggio competitivo. Tuttavia, diversi partecipanti sottolineano anche che il settore richiederà un

sostegno alla transizione verso la sostenibilità per garantire che i costi di transizione non diventino uno svantaggio competitivo. Alcuni chiedono una regolamentazione ambientale più flessibile in questo senso.

I portatori di interessi individuano inoltre le minacce percepite per la competitività dell'UE. I fattori citati più frequentemente includono i costi di produzione più elevati in Europa, in particolare l'energia; la paura di rimanere indietro la corsa all'innovazione e la necessità di snellire i processi autorizzativi e di investire di più in ricerca e sviluppo; finanziamenti insufficienti in infrastrutture nuove e resilienti; la frammentazione del mercato unico; e requisiti burocratici relativamente elevati che creano costi aggiuntivi.

Per quanto riguarda la politica commerciale globale dell'UE, le parti interessate esprimono una diversità di punti di vista: si va dall'apertura commerciale (sottolineando l'importanza del libero scambio e di un migliore accesso al mercato per i produttori dell'UE e avvertendo delle tendenze protezionistiche), agli approcci più prudenti (sottolineando la necessità di proteggere la produzione agroalimentare dalle controversie commerciali, impedendo la delocalizzazione della produzione e riducendo la dipendenza dalle importazioni), a prospettive protettive (chiedendo l'esclusione dell'agroalimentare dagli accordi di libero scambio e concentrandosi sulla produzione locale e regionale). Tuttavia, la maggior parte dei partecipanti alla consultazione sottolinea l'importanza di un campo di gioco equo a livello globale e chiede maggiori azioni per garantire standard equivalenti per le importazioni agroalimentari, anche per quanto riguarda il lavoro, la sostenibilità e le condizioni di benessere degli animali. Diverse parti interessate sottolineano il ruolo dell'UE nel promuovere l'armonizzazione globale delle norme di produzione e commercializzazione. Alcuni partecipanti alla consultazione esortano l'UE a

considerare ed evitare i potenziali impatti negativi che la produzione e il commercio interni dell'UE possono avere sui paesi terzi e sui loro settori agroalimentari.

7. Abbreviazioni

AgETS	Sistema di scambio di quote di emissione per l'agricoltura
Intelligenza	Intelligenza artificiale
AJTF	Fondo per una transizione giusta nel settore agroalimentare
AKIS	Sistemi di Conoscenza e Innovazione in Agricoltura
AMR	Resistenza antimicrobica
APO	Associazione delle organizzazioni di produttori
PUNTERUOL	Sistema di etichettatura per il benessere degli animali
BERRETTO	Politica agricola comune
CBAM	Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere
CDG	Gruppo di Dialogo Civile
CDRD	Direttiva sulla comunicazione societaria sulla sostenibilità
CER	Resilienza delle entità critiche
OCM	Organizzazione comune dei mercati
CO2	Diossido di carbonio
CRC	Certificazione per la rimozione del carbonio
CSA	Agricoltura sostenuta dalla comunità
CSDD	Sostenibilità aziendale e due diligence
DIGITALE	Programma Europa digitale
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FEAGA	Fondo europeo agricolo di garanzia
EBAF	Consiglio europeo per l'agroalimentare
EFSA	Autorità europea per la sicurezza alimentare
BEI	Banca europea per gli investimenti
EIBG	Gruppo Banca europea per gli investimenti

FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale
FSE+	Fondo sociale europeo Plus
ESRS	Standard europei di rendicontazione di sostenibilità
ETS	Sistema di scambio di quote di emissione
UE	Unione Europea
FAO	Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura
RICA	Rete d'informazione contabile agricola
FBDG	Linee guida dietetiche basate sugli alimenti
Rete FSDN	Rete di dati sulla sostenibilità delle aziende agricole
Accordo di	Accordo di libero scambio
BCAA	Buone condizioni agronomiche e ambientali
GATT	Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio
Emissioni di	Gas serra
ILO	Organizzazione Internazionale del Lavoro
IPCC	Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico
ITPGRFA	Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura
CAPO	Collegare le azioni di sviluppo economico rurale
LGBTQIA+	Lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer, intersessuali, asessuali e plus
VITA	Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (L'instrument financier pour l'environnement)
ONG	Organizzazione non governativa
NGT	Nuove Tecniche Genomiche
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OHCHR	Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani
OIE	Organizzazione mondiale per la salute animale (Office International des Epizooties)
PGS	Sistemi di garanzia partecipativa
Pos	Organizzazioni di produttori

PPP	Prodotti fitosanitari
PRM	Materiale riproduttivo vegetale
PASSO	Consulenza scientifica per la politica delle accademie europee
Obiettivi di	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
PMI	Piccole e medie imprese
TFUE	Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
UNCTAD	Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo
Pratiche	Pratiche commerciali sleali
IVA	Imposta sul valore aggiunto
OMC	Organizzazione mondiale del commercio

